

ASSOCIAZIONE DIAKONIA ONLUS
BILANCIO SOCIALE 2009

Ringraziamenti

Questa pubblicazione è frutto di un lavoro realizzato a più mani: non sarebbe stata possibile senza il paziente e quotidiano impegno a favore dei più sfortunati, senza l'assiduo e attento lavoro di formazione, da parte degli operatori e volontari dei servizi-segno della Caritas Diocesana Bergamasca/Associazione Diakonia Onlus, a cui va un sentito e caloroso ringraziamento.

Un grazie sentito va inoltre a chi ha collaborato alla stesura e alla correzione del presente testo e a chi ha curato la parte grafica.

Indice

Indice	3
Presentazione del Presidente	5
Bilancio sociale: percorso e contenuti	7

L'IDENTITÀ

• La struttura giuridica	8
• La "mission"	8
• Gli organi	9
• I collaboratori e i partner	9

AREA PROMOZIONE CARITAS

INTERVENTI FORMATIVI SUL TERRITORIO

• Attività Formativa Diocesana	10
• Laboratori Caritas	13
• Coordinamento Caritas a livello nazionale	13
• Coordinamento Caritas a livello regionale	14
• Collaborazione con i mass media locali	14

FORMAZIONE AREA PACE, MONDIALITÀ

• La pace	15
• La mondialità	16
• Il volontariato giovanile	19

AREA PROMOZIONE UMANA

I SERVIZI SEGNO

• I servizi segno della Caritas Diocesana Bergamasca	23
• Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento "Porta dei cocchi"	25

I DORMITORI

• Dormitorietto maschile "Zarepta"	35
• Dormitorio "Galgario"	38
• Dormitorietto femminile "B. L. Palazzolo"	42

SERVIZI DIURNI

• Centro Pluriservizi "Zabulon"	45
• Centro diurno di persone senza dimora "Punto Sosta"	49
• Centro diurno "Arcobaleno"	51
• Servizio lavorativo per recupero sociale	56

ACCOGLIENZA ABITATIVA E ACCOMPAGNAMENTO

• Centro di Accoglienza Femminile "La Tenda"	58
• Centro di pronto intervento per "donne e minori"	60
• Appartamenti di accompagnamento e reinserimento "dalla Strada alla Casa"	61
• Comunità di Accoglienza Femminile "Casa Samaria"	64
• Comunità di Accoglienza Femminile "Kairos"	67
• Comunità di pronto intervento "Martinella"	70
• Appartamenti di accoglienza	72

SOSTEGNO GIURIDICO

• Poveri ma cittadini	73
-----------------------	----

SOSTEGNO AL REDDITO

• Progetto di microcredito	77
• Fondo diocesano di solidarietà "Famiglia e Lavoro"	80
• Fondazione Antiusura San Bernardino	84

ELABORAZIONE DATI

• Centro elaborazione dati (CED)	87
• Osservatorio delle povertà e delle risorse	89

AREA EMERGENZE E COOPERAZIONE INTERNAZIONALE

• Introduzione generale	90
-------------------------	----

LE EMERGENZE IN ITALIA

• Terremoto in Abruzzo	91
------------------------	----

LE EMERGENZE ALL'ESTERO

• Progetti In Asia	
• Bangladesh	95
• Unione di Myanmar	95
• Indonesia	96
• Sri Lanka	97
• Turchia	97
• Progetti in Europa dell'est	
• Romania	98
• Progetti in Africa	
• Costa D'Avorio	98

SOSTEGNO – ADOZIONI A DISTANZA

• I progetti sostenuti	100
------------------------	-----

IL BILANCIO ECONOMICO

105

Presentazione del presidente

Lo scopo principale dell'associazione Diakonia-Onlus è quello di dare collaborazione e sostegno operativo alla Caritas Diocesana Bergamasca nella logica della realizzazione dei cosiddetti "servizi-segno". Tale sforzo viene compiuto a favore della costruzione di reti di sostegno alle persone in situazione di fragilità e alle comunità, sia quelle cristiane, perché vivano la testimonianza della carità, sia quelle non cristiane e laiche perché sviluppino una cultura e una civiltà di solidarietà e di condivisione.

Lo stile ormai perfezionato d'intervento ha raccolto e riletto i dati relativi alle diverse situazioni di bisogno e di povertà, per individuare risposte personalizzate di recupero alle persone, per sollecitare in modo corretto le comunità all'impegno di solidarietà e di servizio e per coinvolgere in modo corretto tutti gli attori del territorio.

In questo sforzo lo strumento del bilancio sociale si rivela particolarmente utile, soprattutto per svolgere al meglio la funzione, oggi sempre più importante, della formazione e dello studio, coinvolgendo in modo significativo persone, enti e strutture.

Durante il corso dell'anno 2009, oltre alla grande attenzione riservata ai percorsi di formazione e di coordinamento per i diversi collaboratori della Caritas, alla cura riservata al dialogo e alla condivisione con il mondo del volontariato e in particolare con i volontari impegnati nei vari servizi Caritas a Bergamo e nel mondo, l'attenzione dell'Associazione ha toccato alcuni temi particolarmente gravi e significativi. Mi riferisco all'emergenza legata al terremoto dell'Abruzzo e alla situazione di crisi economica che ha interessato tutto il mondo e, per quello che ci riguarda, anche il nostro territorio.

Sull'emergenza Abruzzo va sottolineata la grande e generosa risposta del territorio bergamasco alla sottoscrizione proposta. In particolare, ritengo doveroso riconoscere il grande lavoro svolto per creare collaborazioni di rete sul territorio de L'Aquila e tra le comunità e le istituzioni del territorio bergamasco. La considerevole cifra raccolta, l'invio di un prete bergamasco per un biennio, la progettazione di un palazzetto dello sport, l'avvio della sua realizzazione, la convenzione per il restauro della chiesa di Paganica in collaborazione con il Trentino, il coordinamento con le Caritas lombarde e siciliane e la costante opera di socializzazione e di vicinanza proposta dai volontari Caritas descrivono a larghi tratti il profondo e generoso lavoro svolto e coordinato dall'Associazione.

Il risultato più significativo di tale impegno sembra essere sempre più il credito di stima e le offerte di collaborazione e d'impegno che molti volontari offrono alla Caritas e all'Associazione Diakonia.

Sul tema della crisi economica, successiva alla grande crisi finanziaria mondiale, l'Associazione si è mossa con grande tempismo e con grande serietà. Da subito il lavoro intrapreso si è rivolto alla creazione di una grande rete di collaborazioni e di competenze con il mondo dell'associazionismo cattolico e con il mondo delle organizzazioni sindacali. La sfida si è mostrata da subito molto alta e complessa, perché l'emergenza ha assunto i tratti della crisi sociale ed economica di lungo periodo, con grande coinvolgimento dell'assetto politico. Su tali temi l'Associazione non ha competenze specifiche, ma non poteva rimanere estranea alle situazioni drammatiche che hanno interessato famiglie e persone. Al fine di evitare sterili assistenzialismi e improvvisi allarmismi, l'Associazione ha elaborato con la collaborazione insostituibile degli altri partner un sistema d'intervento e di rilevazione che permettesse di progettualizzare gli interventi e di coinvolgere il più possibile le istituzioni.

La risposta delle comunità è stata, come previsto, più articolata e più frammentata di quanto si era abituati in presenza di emergenze gravi. Ciononostante l'attività svolta è stata davvero di grande rilievo e di grande lavoro.

Questa crisi ha coinvolto in modo importante tutti i servizi dell'Associazione e ha posto in evidenza le linee di forza che la crisi finanziaria seguiva nella direzione della crisi economica e poi sociale. In particolare vanno indicate le conseguenze gravi innescate nel complesso e delicato mondo dell'integrazione culturale e sociale. L'emergenza di situazioni gravi di povertà tra gli abitanti di Bergamo unitamente all'aggravamento delle condizioni economiche e istituzionali di un grande numero di immigrati regolari ha creato una grave situazione sociale che richiede risposte di concertazione e di grande impegno civile.

Il Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento rileva con forza la gravità della situazione, perché sono aumentate in numero considerevole le persone in condizione di povertà ai vari centri di ascolto e la loro presenza ai dormitori gestiti dall'Associazione ha registrato un notevole aumento.

Anche in quest'occasione la Caritas e l'Associazione Diakonia hanno proposto riflessioni e hanno fornito strumenti di valutazione e di programmazione sociale, oltre che risposte ai bisogni emergenti.

Un ultimo cenno importante a questo proposito è legato al microcredito, che pure ha continuato il suo percorso in modo significativo. Due le note significative. La prima è che il ricorso al microcredito si è quasi triplicato, la seconda è che nel corso della crisi economica lo strumento del microcredito, dapprima proposto alle famiglie in crisi per mancanza di lavoro, si è rivelato inopportuno e inefficace a causa della profondità della carenza di beni.

Un'indicazione particolare merita il servizio segno denominato Kairos. Esso tocca una povertà, quello della prostituzione e della tratta, molto particolare e grave del territorio che per molti versi non trova più risposte nel territorio lombardo come in passato. La mancanza di risorse economiche ha finito per convincere alcuni operatori lombardi a chiudere strutture e limitare servizi. Tutto ha finito per aggravare la situazione di cui la Diakonia si è fatta carico con la preziosa collaborazione delle realtà coinvolte nel progetto.

Nel corso dell'anno l'Associazione ha anche avviato grandi progetti di sviluppo per il futuro, soprattutto nella linea della progettualizzazione degli interventi nel settore dell'emarginazione sociale e dell'integrazione culturale. All'edizione del bilancio sociale del prossimo anno il compito di raccontare tali progetti, che desideriamo realizzati.

Gradito e sentito è il ringraziamento a tutti gli operatori e i responsabili dell'Associazione e a tutte le persone e gli enti che hanno avuto fiducia della Caritas e dell'Associazione Diakonia-Onlus, ma soprattutto ai volontari e agli enti che hanno condiviso il grande sforzo di vicinanza agli ultimi in un periodo così drammatico e complesso.

Mons. Maurizio Gervasoni
*Presidente dell'Associazione Diakonia-Onlus
e della Caritas Diocesana Bergamasca*

BILANCIO SOCIALE: PERCORSO E CONTENUTI

Il Bilancio Sociale 2009, oltre a presentare in modo sintetico l'identità dell'organizzazione, rendiconta l'attività svolta e i risultati ottenuti sulla base di un'articolazione in tre aree tematiche:

- **L'Area Promozione Caritas**, relativa al lavoro formativo svolto a supporto dell'attività delle Parrocchie e dei Vicariati e, più in generale, del territorio bergamasco.
- **L'Area Promozione Umana**, costituita da:
 - l'attività del Centro di Primo Ascolto "Porta dei cocchi";
 - i diversi "servizi – segno" attivati nella Diocesi di Bergamo a favore di una fascia di popolazione che, per la tipologia dei bisogni che esprime, non ha quasi nessun servizio di riferimento;
 - L'osservatorio delle povertà e il centro di elaborazione dati.
- **L'Area Emergenze e Cooperazione Internazionale**, che comprende i vari progetti promossi, sia in Italia che in alcuni paesi poveri del mondo, in risposta a gravi situazioni di bisogno, determinate da eventi bellici e/o calamità naturali.

Nel presentare i vari ambiti di intervento, si è cercato di fare emergere:

- l'anima pedagogico-promozionale che oltre ad essere la mission della Caritas, dà "senso" ai vari interventi svolti;
- il rapporto di rete e di coinvolgimento posto in essere tra i vari servizi e soprattutto con le Istituzioni locali;
- la presentazione di alcune questioni aperte del lavoro svolto, nella prospettiva di un miglioramento non solo del "fare servizi", ma del senso stesso di una presenza nel territorio, invitando tutta la comunità ad assumersi sempre più e meglio alcune povertà presenti sul territorio.

L'Associazione Diakonia-Onlus è il principale strumento organizzativo e giuridico attraverso il quale la Caritas Diocesana persegue il suo mandato statutario. Per tale motivo questo Bilancio Sociale, oltre a presentare le attività dell'Associazione, rendiconta in parte anche quelle della Caritas Diocesana. Non a caso nelle diverse parti del Bilancio i due soggetti sono indicati contemporaneamente, a voler significare lo stretto intreccio tra momento pastorale e attuazione operativa.

L'IDENTITÀ DELL'ASSOCIAZIONE

LA STRUTTURA GIURIDICA

L'Associazione Diakonia-Onlus viene costituita il 5 febbraio 1990 e riconosciuta con decreto del Presidente della Regione Lombardia il 29 ottobre 1991; nel 1998 assume la qualifica di "Onlus" (organizzazione non lucrativa di utilità sociale).

Principale caratteristica giuridica dell'associazione è l'essere costituita quasi esclusivamente non da persone fisiche (attualmente sono due) ma da parrocchie (all'inizio erano sei ed oggi sono tredici) e da enti caritativi (tre).

In ragione dello stretto legame con la Caritas, l'associazione si ispira ai "principi cristiani circa la centralità della persona, il valore della famiglia, l'educazione alla virtù cristiana della solidarietà per gli ultimi, così come proposti dal magistero della Chiesa, nonché alle direttive pastorali del Vescovo diocesano" (articolo 2 dello Statuto).

Senza alcun scopo di lucro, l'associazione svolge attività nei campi dell'assistenza sociale e socio sanitaria, della formazione, dell'istruzione e della promozione della cultura, della tutela dei diritti civili, della beneficenza, gestendo in particolare quasi tutti i servizi-segno che la Caritas Diocesana Bergamasca progetta per fornire risposte alle situazioni di povertà e di emarginazione.

Tra i due soggetti intercorre un rapporto di collaborazione molto stretto. Ai tavoli politici per la discussione dei progetti insieme ai Comuni e ai soggetti civili siede la Caritas Diocesana. Una volta raggiunto l'accordo, al momento della firma delle eventuali convenzioni, subentra l'Associazione Diakonia-Onlus, che diventa l'ente gestore del progetto.

LA "MISSION"

Come sopra evidenziato, l'Associazione Diakonia-Onlus svolge il **ruolo di "strumento operativo" per il perseguimento della "mission" della Caritas Diocesana Bergamasca.**

La Caritas è l'organismo pastorale della Chiesa Diocesana che ha come finalità primaria la promozione della testimonianza della carità ed in secondo luogo si occupa di:

- favorire l'attuazione del precetto evangelico della carità nella Chiesa locale, a livello diocesano e a livello parrocchiale, a partire dalle persone che si trovano in condizioni di bisogno;
- promuovere e coordinare le attività caritative e assistenziali della Chiesa locale;
- stimolare la Chiesa locale perché prenda posizione nei confronti dell'Autorità Civile in caso di ingiustizie lesive della dignità umana;
- coordinare interventi di emergenza in caso di pubbliche calamità;
- favorire l'interessamento per lo sviluppo umano e sociale dei paesi del terzo mondo, in collaborazione con il Centro Missionario Diocesano.

Per educare alla testimonianza della carità la Caritas propone dei servizi-segno che, oltre ad essere risposta a povertà presenti nel territorio, vogliono anche essere un "segno" per l'intera comunità cristiana e civile affinché essa divenga sempre più consapevole dei problemi presenti nel contesto sociale e assuma su di sé l'impegno nel costruire risposte adeguate.

GLI ORGANI

La struttura dell'associazione prevede i seguenti organi:

- **L'Assemblea degli Associati:** organo sovrano dell'organizzazione è costituita da tutti gli associati. Possono diventare associati, previo consenso del Consiglio Direttivo, parrocchie, membri della Caritas Diocesana, enti concordatari, enti ecclesiastici, formazioni sociali e persone fisiche. A fine 2009 gli associati erano 18: 13 parrocchie, 3 enti caritativi e 2 persone fisiche.
- **Il Consiglio Direttivo:** organo cui spetta l'amministrazione dell'organizzazione. È composto da 5 membri eletti dall'Assemblea degli Associati secondo le norme stabilite dallo statuto. Si riunisce in seduta ordinaria almeno 2 volte l'anno, al 31 dicembre 2009 la composizione del Consiglio Direttivo era la seguente: Mons. Maurizio Gervasoni, Don Claudio Visconti, Don Walter Colleoni, Don Alberto Facchinetti, Dr. Medolago Albani.
- **Il Presidente del Consiglio Direttivo:** eletto dal Consiglio Direttivo tra i propri membri, dirige tutta l'attività dell'associazione. Il Presidente è Mons. Maurizio Gervasoni, Delegato del Vescovo per l'educazione e la formazione del Popolo di Dio e Presidente della Caritas Diocesana Bergamasca.

L'associazione si compone a norma di statuto anche di un **Collegio** di tre **Sindaci** revisori dei conti (Valerio Mazzoleni, Rossana Raffaini e Fabio Bombardieri) e di un **Collegio di Probiviri** (Mons. Antonio Pesenti, Mons. Giovanni Carzaniga e Don Eugenio Giacomo Zanetti). Di quest'ultimo organo nel 2009 non è stato necessario alcun intervento.

Tutte le cariche sociali sono gratuite ed hanno la durata di 5 anni (con possibilità di rielezione).

I COLLABORATORI E I PARTNER

Per lo svolgimento della propria attività, la Caritas Diocesana Bergamasca/Associazione Diakonia-Onlus si avvale di 19 dipendenti; di questi 7 sono con contratto a tempo pieno, 12 con contratto a tempo parziale. La Caritas Diocesana Bergamasca/Associazione Diakonia-Onlus può inoltre contare sul supporto di giovani che svolgono l'anno di volontariato sociale e di volontari sia per la gestione dei servizi che per le attività di segreteria, amministrazione e consulenze professionali.

Alcune attività dell'associazione sono realizzate in diretta collaborazione con le Parrocchie della Diocesi e gli Uffici pastorali della Curia Vescovile di Bergamo.

Altre attività, soprattutto nell'area della promozione umana, sono realizzate in stretta collaborazione con enti ecclesiastici, associazioni, cooperative sociali e istituzioni pubbliche e/o private, tra le quali si segnalano:

- Parrocchie Diocesi di Bergamo
- Patronato S. Vincenzo
- Nuovo Albergo Popolare
- Associazione "Comunità Emmaus"
- Associazione "Micaela-onlus"
- Associazione "In strada"
- Associazione "Lule"
- Associazione Immigrati Ruah
- Associazione Opera Bonomelli
- Associazione "Il Conventino"
- Cooperativa sociale "Memphis"
- Cooperativa Sociale "Arcobaleno"
- Cooperativa "Migrantes"
- Cooperativa di "Bessimo"
- Istituto "Suore delle Poverelle"
- Istituto Suore Adoratrici Ancelle del S.S. e della Carità
- Comune di Bergamo
- Ambito territoriale di Bergamo
- Asl di Bergamo (nelle sue varie articolazioni)
- Ospedali Riuniti di Bergamo
- Fondazione "Battaina"
- Fondazione Antiusura "San Bernardino-Onlus"
- Fondazione Angelo Custode
- Fondazione della Comunità Bergamasca
- Fondazione "Cariplo"
- Banca di Credito Cooperativo di Treviglio – filiale di Bergamo
- Banca di Credito Cooperativo di Ghisalba – filiale di Seriate
- Banca Popolare di Bergamo
- Banco di Brescia
- Credito Bergamasco

INTERVENTI FORMATIVI SUL TERRITORIO

Premessa

Nella redazione di questo bilancio, si è scelto di fare alcune modifiche al fine di rendere evidente e di facile lettura il lavoro formativo che ogni anno la Caritas Diocesana Bergamasca realizza.

La formazione continua che ogni servizio svolge durante tutto l'anno, è stata riportata nella scheda relativa al servizio stesso e non in questa sezione: questo permette di sapere che tipo di formazione viene svolta in ogni settore di intervento.

I dati che vengono qui riportati sono informazioni riassuntive rispetto ai contenuti dei singoli interventi formativi: i dati numerici servono per farsi un'idea della quantità delle tematiche trattate. Per avere maggiori informazioni relative ai contenuti e agli strumenti della formazione è possibile rivolgersi presso la sede della Caritas Diocesana.

Gli interventi

Nel corso dell'anno gli incontri promossi direttamente, o tramite specifiche collaborazioni, dalla Caritas Diocesana Bergamasca sono stati 272: 135 sono stati promossi nelle singole Parrocchie e 25 a livello Vicariale.

81 Parrocchie della Diocesi hanno richiesto incontri formativi o di testimonianza. Le tematiche maggiormente trattate hanno riguardato l'immigrazione (legislazione, modalità di accoglienza, bisogni), la grave emarginazione (testimonianze di vita ai margini nei servizi Caritas), il volontariato (ruolo e senso del volontariato per la Chiesa e la Caritas) e i servizi Caritas (quali i servizi segno della Caritas Bergamasca, quale lo stile di lavoro).

Interventi formativi realizzati per tematiche¹

	2009	2008	2007
	N.	N.	N.
Pastorale della carità	46	11	14
Caritas Parrocchiale	11	17	32
Centri di Primo Ascolto	54	31	50
Povertà e servizi Caritas	0	25	11
Volontariato	21	29	32
Politiche sociali	38	37	42
Aree di bisogno	50	43	27
Pace e mondialità	13	24	13
Tematiche religiose/ spiritualità	27	16	29
Tematiche varie *	12	1	7
TOTALE	272	234	257

* Nel 2009 in questa voce rientrano interventi relativi al settore emergenza e cooperazione internazionale, alla mediazione penale, al microcredito e alla comunicazione sociale.

ATTIVITÀ FORMATIVA DIOCESANA

Tra gli interventi formativi o di sensibilizzazione particolarmente significativi promossi nell'anno 2009 a livello diocesano, si segnalano:

- Percorso formativo diocesano per operatori dei CPA in Diocesi
17/01/2009 - 24/01/2009
31/01/2009 - 07/02/2009
- Giornate diocesane della carità dal tema "AIDS E COMUNITÀ IN ASCOLTO"
(in collaborazione con i gruppi caritativi)
14 -15 novembre 2009
- Giornate diocesane della carità dal tema "FAMIGLIE E LAVORO"
(in collaborazione con i gruppi caritativi diocesani)
28/02/2009 - 01/03/2009
- 34° Raccolta di San Martino dal tema "AIDS E COMUNITÀ CHE ASCOLTA"
14/11/2009

¹ vedi Appendice a pag. 22.

- Convegno Diocesano delle Caritas Parrocchiali su:
"IL RUOLO DELL'ANIMATORE CARITAS
IN PARROCCHIA"
18/04/2009
- Percorso formativo per i giovani in preparazione ai
campi estivi "GIOVANI PER IL MONDO"
26/03/2009 - 16/05/2009 - 17/05/2009
- Presentazione dei Gruppi Estivi 2009
27/02/2009
- Veglia di Preghiera per la Pace presso la Parrocchia di
Borgo S. Caterina con Preghiera iniziale e S. Messa
conclusiva - I CONFLITTI DIMENTICATI
dal 06/02/2009 alle ore 21:00
al 07/02/009 alle ore 21:00
- Conferenza Stampa su "Emergenza Dimora"
in collaborazione con NAP (Nuovo Albergo Popolare)
06/03/2009
- Formazione per i capi gruppo Campi Estivi 2009
14 -15 marzo 2009
- Seminario di presentazione del progetto
"Fondo Famiglia e Lavoro"
30/03/2009
- Partecipazione della Caritas alla
Lettura Integrale della Bibbia
Progetto Effetobibbia - Tempio Votivo S. Lucia
21/04/2009
- Incontro con tutti i curati della Diocesi per presenta-
re e promuovere il Servizio Civile Nazionale
08/05/2009
- Convegno "DIRITTO ALL'ABITARE: ELEMENTI CRITICI"
09/05/2009
- 7° Festa del volontariato al Lazzaretto di Bergamo
6 -7 giugno 2009
- Pellegrinaggio Diocesano/Caritas in Terra Santa
2 - 9 luglio 2009
- Mandato ai ragazzi in partenza per i Campi Estivi
GIOVANI PER IL MONDO (Parrocchia di S. Tomaso)
26/06/2009
- Convegno sui rifugiati
(Caritas, CISL, Ruah, Acli e Agenzia per l'Integrazione)
10/07/2009
- Presentazione progetto sulla coesione sociale
"Al Centro la Periferia"
08/09/2009
- Seminario di approfondimento sul Decreto Sicurezza
- Comunità Paradiso
02/10/2009
- Incontro con strutture caritative per prodotti AGEA
13/10/2009
- Convegno Diocesano nella Giornata Mondiale
di Lotta alle povertà "RASSEGNAarsi ALLA POVERTÀ?"
17/10/2009

- 10° Anniversario apertura dormitori
Zarèpta e Palazzolo
11/12/2009
- Tavola rotonda sulla coesione Sociale
"Al Centro la Periferia"
28/04/2009
- Convegno, in collaborazione con
l'Agenzia per l'Integrazione,
"LA PEDAGOGIA FA IL GIRO PIU' LUNGO"
28 - 29 maggio 2009
- Convegno promosso dalle caritas cittadine sul tema
"PARROCCHIA E DISABILITÀ"
30/05/2009

Operatori e volontari della Caritas diocesana Bergama-
sca svolgono anche attività di supervisione presso i se-
guenti enti e/o realtà del privato sociale:

- CAV - Centro di Aiuto alla Vita (supervisione)
Incontri: una volta a settimana
- Progetto "Casa Samaria"
Incontri: una volta al mese
- Comunità d'accoglienza "SaraCasa/La Tenda"
Incontri: una volta ogni 15 giorni
- Punto IN - sportello volontari
Incontri: una volta ogni 15 giorni
- Equipe gestione e formazione Casa Raphael
Incontri: 36
- Consiglio di Amministrazione Associazione Oasi Gerico
Incontri: 2
- Associazione IN OLTRE (consigli, supervisione e for-
mazione, comitato ristretto)
Incontri: 18
- Partecipazione al progetto "Filo d'argento Auser"
Incontri: 6

Intensa e in fase di ampliamento è anche l'attività di
partecipazione a progetti costruiti insieme ad altri sog-
getti del privato sociale e/o delle istituzioni pubbliche.
In particolare il progetto "Scuola e Volontariato" ha im-
pegnato diverse scuole della provincia di Bergamo che
hanno svolto 35 incontri di formazione e coordina-
mento con il responsabile della Caritas diocesana Ber-
gamasca.

Gli incontri di coordinamento dei servizi di bassa soglia
della città sono stati 24, mentre la collaborazione con
l'Agenzia per l'Integrazione si realizza attraverso il la-
voro di un operatore che svolge 10 ore settimanali
presso la sede dell'Agenzia. 16 incontri di spiritualità e
formazione, sono stati realizzati con la Società di San
Vincenzo de' Paoli, mentre 14 incontri hanno riguarda-
to l'accompagnamento spirituale e formativo del MAC -
Movimento Apostolico Ciechi. Diversi sono stati gli ap-
puntamenti con le Istituzioni pubbliche nell'ambito di

progetti già avviati da tempo o appena attivati, come ad esempio il "Fondo famiglia e lavoro". La commissione di valutazione del fondo Famiglia Lavoro – composta da MIA, Comune di Bergamo e Caritas diocesana bergamasca ha effettuato 10 incontri. Occorre ricordare che in quasi tutti gli ambiti territoriali della Provincia di Bergamo, la presenza di tanti volontari "mandati" dai singoli Vicariati, pur con tutte le fatiche, le difficoltà e i limiti, è particolarmente significativa e costante. Tramite loro è possibile far pervenire la voce del mondo ecclesiale ai vari tavoli di lavoro o negli Uffici di Piano.

L'anno 2009, è stato il decimo anno dall'apertura nella città di Bergamo di due dormitori, uno maschile e uno femminile, che sin da subito hanno visto un particolare coinvolgimento dei volontari delle Caritas Parrocchiali e dei Centri di Ascolto.

La Caritas Diocesana Bergamasca/Associazione Diakonia-Onlus ha voluto ricordare questa ricorrenza raccogliendo le storie di chi è stato ospitato e dando voce a chi presta il proprio tempo a favore di questo servizio. Vogliamo riportare di seguito un piccolo stralcio significativo del testo prodotto. Il testo non è stato redatto con un fine celebrativo ma per favorire la formazione al volontariato come segno di gratuità e vicinanza ai più sfortunati e per promuovere la pedagogia dei fatti di cui la Caritas si fa portatrice.

LA CHIAVE DI SVOLTA: i dormitori nel loro cammino decennale²

[...]L'accoglienza che i volontari garantiscono al dormitorio è uno dei servizi accanto ad altri (docce, mensa, case di accoglienza) che si pongono all'interno di un sistema di servizi costituito attorno alle persone in difficoltà per cercare di aiutarle in quel processo salvifico di migrazione dalla strada alla casa.

Se c'è una cosa che questo testo vuole celebrare è proprio il volontariato, questo prezioso dono di "tempo" e di "sé" che alcune persone offrono per il bene di chi fa fatica soprattutto nei luoghi difficili, dove la gente non ti esalta e prevede un lento e faticoso cammino di preparazione e di formazione.

La dinamica del "dono" mi piace descriverla qui come una scaletta a tre gradini, tutti importanti per chi vuol custodire la carità ma anche con una progressione ascendente nel valore che la parola "carità" assume.

Per qualcuno vivere la carità è dare qualcosa del proprio in certe occasioni per sostenere progetti o istituzioni che si occupano dei poveri; pensiamo alle offerte che faccia-

mo per sostenere parrocchie, istituzioni che si prendono cura dei più poveri...; ma di quei poveri non conosciamo la storia, non ne riconosciamo i volti. Ci fidiamo di chi fa questo a nome nostro.

C'è poi chi non si accontenta di dare soldi, ma vuol conoscere e costruire una relazione, con le persone povere a cui con i propri beni o con il proprio tempo si fa incontro. Costruire relazioni con il povero è già un gradino più significativo anche se difficile ed esigente nell'autentico vissuto di carità.

Infine vi è un terzo gradino che è quello più denso di valore ed è quello della condivisione; non ci si accontenta di donare qualcosa, non ci si accontenta di incontrarsi in una relazione di prossimità, ma si condivide un po' di vita, ci si frequenta con il povero, si fa famiglia con lui.

In fondo questo itinerario ci è stato tracciato anche dal Dio nel quale crediamo. Noi abbiamo conosciuto il Signore per i suoi doni: il sole, la terra, la vita; poi abbiamo costruito una relazione con Lui grazie al dono della sua Parola che ci ha chiamato e della nostra con la quale abbiamo cercato di rispondergli; infine per comunicarci in pienezza il suo amore e la sua passione per noi, Dio si è incarnato, ha condiviso in pienezza la nostra umanità e questa condivisione è stata per noi Salvezza.

Ecco il volontariato che il dormitorio esige ed esprime; è un timidissimo segno di questa carità che magari è iniziata con un gesto di prossimità e ma che ora sta vivendo la condivisione, la comunione con il povero nella notte.

A loro il più grande grazie e a chi legge questo libro un invito: se volete e se potete queste storie di uomini poveri e di volontari non muovano solo la vostra conoscenza per sapere qualcosa di più di questi mondi, ma possa muovere anche la vostra volontà perché possiate nella vita fare esperienza di quella carità che ci è stata trasmessa e che con gioia possiamo testimoniare.

Se qualcuno non sa come fare ne parli con gli amici che gli hanno donato questo testo e forse anche per voi si aprirà il dono di poter donare voi stessi o il vostro tempo a servizio di fratelli che vivono con fatica il tempo presente, di giorno o se volete anche nella notte.

Don Claudio Visconti

² Il testo integrale è disponibile presso la sede della Caritas Diocesana Bergamasca

LABORATORI CARITAS

A fianco dell'attività formativa promossa nel territorio, nel corso degli anni la Caritas ha costruito dei Gruppi di studio e/o di coordinamento per l'approfondimento di alcune aree tematiche ritenute particolarmente significative soprattutto per la ricaduta pastorale nelle comunità parrocchiali. Alcuni di questi gruppi sono "a termine", altri sono consolidati da tempo.

- Gruppo di lavoro promozione Caritas parrocchiali
Incontri: 1
- Incontro con i responsabili dei gruppi caritativi diocesani per la preparazione delle giornate della carità
Incontri: 1
- Gruppo dei "sacerdoti" incaricati vicariali Caritas
Incontri: 2
- Gruppo dei "laici" incaricati vicariali Caritas
Incontri: 2
- Coordinamento Caritas Parrocchiali/Interparrocchiali/Segreterie Vicariali in Diocesi • *Incontri: 1*
- Coordinamento Centri di Primo Ascolto in Diocesi
Incontri: 4
- Equipe tecnica diocesana di supporto agli ambiti territoriali • *Incontri: 2*
- Gruppo di lavoro Malati di AIDS e tossicodipendenze
Incontri: 2
- Gruppo di Coordinamento "Centro di Giustizia Riparativa" • *Incontri: 6*
- Gruppo "Mediazione Penale - Ufficio Giustizia Riparativa" • *Incontri: 15*
- Segreteria "Poveri ma Cittadini" (gruppo di riflessione su carcere e giustizia) • *Incontri: 2*
Laboratorio Diocesano "Disabilità" • *Incontri: 3*
- Laboratorio Caritas "Cooperazione" • *Incontri: 3*
- Laboratorio "Mondialità" (Giovani per il Mondo e Gruppo Umanimondo) • *Incontri: 4*
- Gruppo di coordinamento dei responsabili dei "Servizi Segno Caritas" *Incontri: 1*
- Missione di valutazione CEVAS per progetti 8 x 1000 CEI - Interna ed esterna alla Caritas Diocesana
Incontri: 5
- Gruppo di lavoro per preparazione celebrazione del decennale dei dormitorietti Caritas • *Incontri: 4*
- Gruppo di lavoro su "Animazione alla mondialità" per promuovere ricadute pastorali nelle Parrocchie
Incontri: 1

COORDINAMENTO CARITAS A LIVELLO NAZIONALE

Gli operatori della Caritas diocesana Bergamasca partecipano anche a gruppi di coordinamento, attività di formazione e convegni programmati e gestiti a livello nazionale da Caritas Italiana.

Gruppi tematici nazionali

- Gruppo Nazionale Educazione alla Mondialità (GNEM) - Incontri unitari
12-13/1/2009 28-29/9/2009
- Progetto rete nazionale - osservatorio povertà 1
- Tavolo di lavoro nazionale su Rom e Sinti 1
- Progettualità otto per mille 1
- Gruppo Nazionale Educazione alla Mondialità (GNEM) - Incontri unitari
12-13/1/2009 28-29/9/2009

Formazioni nazionali

- Focus sul territorio nazionale - 1° Tappa - L'enciclica "Caritas in Veritate"
23-24 novembre 2009

Convegni a livello Nazionale

- 33° Convegno Nazionale delle Caritas Diocesane
Dal 22 al 25 giugno 2009
- Seminari promossi di Caritas Italiana e CEI per il Prestito della Speranza
27/07/2009-16/09/2009
- Convegno Nazionale sull'AIDS
11-12-13 novembre 2009
- Consiglio Pastorale Nazionale dei Cappellani
23-26 novembre 2009
- Seminario a Roma con tutti i Delegati Regionali sull'emergenza Abruzzo
30/12/2009

COORDINAMENTO CARITAS A LIVELLO REGIONALE

L'attività della Caritas Diocesana/Associazione Diakonia è sempre più spesso costruita anche tramite un forte lavoro di coordinamento con la Delegazione delle Caritas Lombarde.

Il principale obiettivo della Delegazione regionale è quello di coordinare e realizzare alcuni progetti condivisi dalle Caritas diocesane, coinvolgendo varie competenze e professionalità.

Il Direttore della Caritas Diocesana Bergamasca è il referente Regionale del coordinamento tematico sulla Educazione alla mondialità. In tale ruolo, oltre al coordinamento dei progetti di aiuto internazionale promossi dalla Delegazione delle Caritas di Lombardia, ha partecipato agli incontri di coordinamento nazionale sulla Educazione alla Mondialità e di Coordinamento di aree geografiche.

Attività gruppi tematici regionali

- Coordinamento tratta • *Incontri: 2*
- Coordinamento tematico "Centri di Ascolto"
 - *Incontri: 1*
- Gruppo regionale "Animatori Caritas"
 - *Incontri: 1*
- Coordinamento tematico "Promozione caritas parrocchiali" • *Incontri: 1*
- Incontro residenziale e formazione dei Cappellani delle Carceri di Lombardia • *Incontri: 2*
- Gruppo di lavoro regionale "Emergenza Abruzzo"
 - *Incontri: 9*
- Gruppo Regionale "Osservatorio delle povertà"
 - *Incontri: 4*
- Coordinamento tematico "promozione umana"
 - *Incontri: 1*
- Coordinamento tematico Educazione alla Mondialità (GREM) • *Incontri: 2*
- Coordinamento politiche sociali • *Incontri: 6*
- Consulta Ecclesiale Regionale delle Opere Socio-Assistenziali • *Incontri: 8*
- Coordinamento tematico Immigrazione • *Incontri: 3*
- Coordinamento tematico regionale sul Servizio Civile • *Incontri: 6*
- Coordinamento tematico "Europa" • *Incontri: 1*
- Conferenza Regionale Volontariato e Giustizia
 - *Incontri: 2*
- Delegazione Regionale dei Direttori • *Incontri: 9*

La Delegazione Regionale progetta e organizza convegni e seminari su tematiche di riflessione importanti per i differenti gruppi:

- Partecipazione gruppo regionale a TERRA FUTURA di Firenze su "LE BUONE PRATICHE DI SOSTENIBILITÀ" dal 29/5 al 31/5/2009
- Convegno Caritas Europa – "Il ruolo delle istituzioni e dei cittadini per un'Europa più democratica" 31/03/2009
- Seminario regionale su "IL PROBLEMA DELLE FINANZIARIE" • 24/02/2009
- Formazione per gruppo regionale prossimità alle vittime di reato e persone offese
07/03/2009 - 27/03/2009 - 20/03/2009 -
15/04/2009 - 08/05/2009 - 21/05/2009 -
22/05/2009 - 29/05/2009 - 19/6/2009 - 7/9/2009 -
3/10/2009 - 12/10/2009
- Formazione per il gruppo EUROPA • 02/01/1900
- Incontri per preparazione Forum sulla legge 3/2008 21/04/2009
- Convegno Regionale presentazione quarto dossier regionale sulle povertà "RACCONTARE LA POVERTÀ" 09/10/2009
- Convegno di presentazione del Rapporto ORES 2008 - Povertà in Lombardia • 30/06/2009

COLLABORAZIONE CON MASS MEDIA LOCALI

Nel 2009 è continuato un lavoro di promozione formativa delle attività e delle iniziative della Caritas diocesana Bergamasca anche tramite i mezzi di comunicazione presenti nella provincia di Bergamo.

Costante è il lavoro di collaborazione con il giornale "L'Eco di Bergamo", che dedica ampio spazio ai temi Caritas, mentre si sono potenziate le attività informative tramite Radio E (che ha dedicato 3 puntate ai campi estivi proposti da Caritas e alle tematiche dell'immigrazione), Bergamo TV (l'intervento in Abruzzo della Caritas Diocesana Bergamasca) e Antenna 2 (2 spazi dedicati a crisi, lavoro e povertà).

FORMAZIONE AREA PACE E MONDIALITÀ

La Caritas Diocesana Bergamasca/Associazione Diakonia-Onlus riserva ampio spazio e importanza alla formazione delle giovani generazioni ai temi del volontariato, all'attenzione per le altre culture e alla sensibilizzazione alla pace e alla non violenza, attraverso il metodo educativo tipico della Caritas denominato "la pedagogia dei fatti".

"La pedagogia dei fatti è quell'attenzione educativa che si pone come obiettivo la crescita di ogni persona e dell'intera comunità cristiana attraverso esperienze concrete, significative, partecipate. Gestì concreti, impegni personali e familiari, accoglienza e ospitalità nella propria casa o in ambienti gestiti comunitariamente, messa a disposizione gratuita del proprio tempo e delle proprie capacità, presa in carico da parte della parrocchia di un servizio continuativo, legami durevoli nel tempo con una comunità del sud del mondo, interventi di solidarietà nelle emergenze..."

PACE

L'educazione e l'animazione alla pace nella programmazione pastorale della Caritas Diocesana trova la sua storicità nell'esperienza trentennale che ha visto le Caritas impegnate nella promozione e nella gestione dell'obiezione di coscienza, intesa come difesa della patria con metodi non armati e non violenti. Tali valori sono ben rappresentati dalla legge 64/2001 che regola il servizio civile nazionale su base volontaria, proposto ai giovani italiani dai 18 ai 28 anni. Con "l'educazione alla pace" si vuole proporre nella pastorale ordinaria della Diocesi il tema evangelico dell'amore ai fratelli vissuto attraverso alcuni stili di vita.

SERVIZIO CIVILE NAZIONALE (SCN)

Finalità

Continuare a investire nella promozione e progettazione del servizio civile nazionale

Azioni

- **Progettazione per la richiesta di giovani in scn per l'anno 2010**

Tempi: settembre – dicembre 2009

Sono stati redatti 4 progetti per la partecipazione al

bando del servizio civile nazionale. Le aree di progettazione sono le seguenti: anziani, minori, diversamente abili e disagio psichico, soggetti multiproblematici.

- **Accreditamento di tutte le sedi atte ad ospitare giovani in servizio civile**

Tempi: giugno - luglio 2009

Riaccreditare, in base alle nuove disposizioni Ministeriali, enti e sedi che nella Diocesi hanno dato la disponibilità ad accogliere giovani che svolgono il servizio civile nazionale.

- **Ruolo informativo e promozionale per i giovani interessati all'esperienza del servizio civile.**

Tempi: gennaio - dicembre 2009

Incontro di promozione e testimonianza presso Parrocchie e oratori della nostra Diocesi e presso gli istituti scolastici superiori della provincia di Bergamo.

24 ORE PER LA PACE "I CONFLITTI DIMENTICATI"

Finalità

Porre un segno forte di preghiera e vicinanza su temi che spesso sono sconosciuti all'opinione pubblica come quello dei conflitti dimenticati. Questa proposta si inserisce nel percorso di educazione alla pace di Caritas Italiana che con molte pubblicazioni e schede informative stimola le Caritas Diocesane a proporre azioni pastorali di questo tipo.

Azioni

- **Gennaio 2009:**

- incontro con il Parroco e il direttore dell'oratorio della Parrocchia di Borgo Santa Caterina per la proposta di collaborazione;
- predisposizione dell'équipe di lavoro che curi la realizzazione della veglia;
- incontro con alcuni volontari (catechisti, animatori, allenatori), due volontari che vivono l'anno di volontariato sociale e il direttore dell'oratorio.

- **Gennaio - febbraio 2009:**

- incontro di sensibilizzazione sulla tematica dei conflitti dimenticati con le diverse classi di catechesi di bambini, preadolescenti, adolescenti e giovani.

- **6 e 7 febbraio 2009:**

- realizzazione della veglia di preghiera (dalle 21:00 alle 21:00) presso la Cappella dell'oratorio di Borgo Santa Caterina.

MONDIALITÀ

L'educazione alla mondialità viene inserita da ormai 10 anni nelle programmazioni pastorali della Caritas Diocesana Bergamasca. In quest'area si propone alla Diocesi e alle realtà legate alla Caritas una riflessione e delle azioni legate al tema della mondialità, inteso sia come promozione e realizzazione di esperienze di volontariato all'estero, coordinate dal laboratorio giovanile mondialità, ma soprattutto come proposta di educazione alla mondialità, intesa nell'ottica cristiana dell'accoglienza e alla solidarietà per lo straniero.

PERCORSI DI SENSIBILIZZAZIONE ALLA MONDIALITÀ

Finalità

Educare bambini, preadolescenti e giovani all'incontro con le diversità partendo dalle loro esperienze quotidiane, con particolari riferimenti al mondo dell'immigrazione.

Azioni

- **Percorso: "Il mondo in casa"**

Tempi: Gennaio – dicembre 2009

Gli incontri di ciascun percorso sono stati 2:

- un incontro di testimonianza legata ad esperienze di incontro con l'alterità;
- un incontro, pensato sotto forma di gioco di ruolo, per far rielaborare la presenza degli stranieri nel proprio contesto quotidiano a Bergamo, ponendo l'accento sugli atteggiamenti di preconetto e diffidenza molto diffusi.

Realtà coinvolte

Gruppi di giovani e adolescenti di oratori e Parrocchie della Diocesi di Bergamo e classi scolastiche di scuole secondarie di primo e secondo grado.

- **Testimonianze**

Tempi: Gennaio – dicembre 2009

- Racconto dell'esperienza della Caritas Diocesana nell'accoglienza dello straniero;
- racconto delle esperienze vissute dai volontari del gruppo "Giovani per il Mondo".

Realtà coinvolte

Incontri con Parrocchie della Diocesi di Bergamo.

GIOVANI PER IL MONDO

Proporre a giovani dai 18 ai 35 anni residenti nella nostra diocesi, esperienze formative di impegno all'estero durante l'estate.

Finalità

- Sensibilizzare ed educare le giovani generazioni ai temi della diversità e dell'incontro con il diverso, proponendo un percorso formativo ed esperienziale nell'arco dell'anno, che provochi i giovani ad una rilettura critica dei loro stili di vita e del loro approccio al tema dello "straniero".
- Conoscere i progetti e la presenza che la Caritas di Bergamo ha in loco.
- Responsabilizzare i giovani affinché si impegnino in tutto il percorso di preparazione, organizzazione, verifica e restituzione dell'esperienza.

Azioni

- **Gestione e coordinamento della formazione dei 55 giovani in partenza per i vari paesi.**

Tempi: le ore di formazione e verifica complessive sono state 79.

Gestore e partner

Giovani del laboratorio giovanile della mondialità

- **Realizzazione di un calendario delle esperienze di animazione estive sul tema dello Sguardo. I proventi sono stati devoluti in favore di un progetto in Indonesia.**

Tempi: Ottobre – dicembre 2009.

Gestore e partner

- Giovani del laboratorio giovanile della mondialità;
- Associazione Volontari della Caritas Bergamasca-onlus;
- Credito Bergamasco;
- Agenzia Ovet viaggi.

I viaggi 2009

Palermo

Il quartiere San Filippo Neri (Ex Z.E.N.) di Palermo, ospita circa 16.000 persone alloggiate in enormi palazzi di edilizia popolare, il cui degrado fisico è lo specchio del pesante degrado sociale, degli alti tassi di dispersione scolastica e microcriminalità. In questo territorio la Caritas Diocesana Bergamasca collabora con l'Associazione Lievito Onlus e con le Suore di Maria Bambina, partecipando all'animazione estiva per oltre 400 ragazzi di diverse età e ad iniziative di diffusione del valore

della legalità, che permettono una lenta ma efficace presa di coscienza e di responsabilità condivisa nei confronti del proprio territorio.

Luogo	Quartiere San Filippo Neri, Palermo
Realtà ospitante	Casa delle Suore di Maria Bambina
Periodo	Dal 3 al 17 agosto
Volontari	7 volontari e un curato
Costi a carico di ogni volontario	€ 350,00

Albania

Nel 2009 sono stati proposti due campi di animazione per bambini e adolescenti della durata di una settimana ciascuno: uno nel quartiere di Kiras, l'altro nel villaggio di Bardhay nella città di Scutari.

Il viaggio è stato estremamente arricchente per i nostri giovani che hanno anche avuto la possibilità di conoscere la cultura e la storia locale, accompagnati dalle suore che li ospitavano.

Luogo	Scutari, Albania
Realtà ospitante	Suore missionarie della Carità di Madre Teresa
Periodo	Dal 2 al 23 agosto
Volontari	4 volontari, accompagnati da 2 responsabili
Costi a carico di ogni volontario	€ 450,00

Madagascar

Il viaggio in Madagascar nasce come occasione di visita e sostegno alla missione di Anivorano dei Monfortani gestita da Padre Pierino Limonta, missionario bergamasco che vive lì ormai da molti anni. Anivorano è estremamente isolato; si raggiunge soltanto dopo un viaggio molto lungo che comprende anche un ultimo tratto di 2 ore in piroga sul fiume su cui il villaggio si affaccia.

L'esperienza è stata molto positiva perché i volontari erano attesi dai 3 missionari e da tutta la comunità di Anivorano. Le attività si sono concentrate soprattutto sull'animazione di 200 bambini dai 3 anni in su, grazie alla collaborazione di un gruppo di suore che gestisce

il vicino asilo. Nei fine settimana i ragazzi hanno accompagnato Padre Limonta nelle visite di villaggi dell'interno per la celebrazione della messa, dei battesimi e qualche attività di animazione della comunità.

Luogo	Anivorano, Madagascar
Realtà ospitante	Missione dei Padri Monfortani
Periodi: primo turno	dal 10 luglio al 10 agosto
Volontari	4 volontari, accompagnati da 2 responsabili
Periodi: secondo turno	dal 26 luglio al 17 agosto
Volontari	4 volontari, accompagnati da 2 responsabili
Costi a carico di ogni volontario	€ 1.500,00

Kosovo

È ormai dal 2001 che i giovani della nostra Diocesi vivono un'esperienza in Kosovo, al servizio delle parrocchie di Peje/Pec e di Glojan, insieme alle suore della missione di Madre Teresa di Calcutta. I nostri campi hanno accolto, negli anni, centinaia di bambini kosovo-albanesi e rom, che vivevano in una difficile situazione dopo il conflitto. L'esperienza estiva del 2009 ha previsto la tradizionale attività di animazione e l'affiancamento dei volontari locali nella creazione di un bagaglio di conoscenze relativo alle tecniche di animazione per poter essere di sostegno al lavoro delle suore durante tutto l'anno.

Luogo	Peje/Pec
Realtà ospitante	Suore di Madre Teresa
Periodo	Dal 2 al 23 agosto
Volontari	4 volontari, accompagnati da un responsabile
Costi a carico di ogni volontario	€ 450,00

India - Kundukullam

L'esperienza di collaborazione estiva con le suore Orsoline di Somasca nasce a seguito del tragico terremoto avvenuto nel dicembre 2004. La Caritas Diocesana Bergamasca è intervenuta sostenendo la ricostruzione della scuola materna e della casa di accoglienza

distrutte dallo tsunami. Oggi la scuola materna accoglie bambini da 3 a 6 anni, mentre la casa d'accoglienza ospita minori da 6 a 15 anni.

L'esperienza estiva è un'ottima occasione per incontrare una cultura molto differente dalla nostra, per condividere l'esperienza con le suore indiane e per giocare con le bambine ospiti della casa di accoglienza. Kundukullam è un punto centrale per la vita sociale della zona: i servizi offerti dalle suore sono di fondamentale importanza per gli abitanti del luogo, siano essi musulmani, indu o cristiani. La presenza estiva dei volontari, ormai giunta al quarto anno, è segno di condivisione e vicinanza con una zona dell'India non toccata dalla globalizzazione. Questo viaggio è ogni volta un'occasione per riflettere sulla capacità di vivere in modo pacifico le differenze.

Luogo	Kundukullam, Tamil Nadu
Realtà ospitante	Missione delle Suore Orsoline di Somasca
Periodo	Dal 7 al 27 agosto
Volontari	4 volontari, accompagnati da un responsabile
Costi a carico di ogni volontario	€ 1.200,00

Indonesia

Gunung Sitoli è capoluogo dell'Isola di Nias, nella provincia di Sumatra Nord, in Indonesia, colpita dallo Tsunami nel 2004 e dal terremoto nel 2005. L'esperienza estiva si è svolta presso le suore Alma con i disabili, fisici e mentali che ormai la congregazione segue da anni.

I volontari sono stati ospitati da Matteo e Stefania, operatori di Caritas Italiana, presso la Caritas della diocesi di Sibolga, che è sull'isola di Sumatra. Dopo la fase di ricostruzione, oggi la Caritas si trova a lavorare per lo sviluppo dell'isola.

Luogo	Gunung Sitoli, Indonesia
Realtà ospitante	Caritas Sibolga
Periodo	Dal 31 luglio al 24 agosto
Volontari	3 volontari, accompagnati da 1 responsabile
Costi a carico di ogni volontario	€ 1.400,00

Bolivia

Dall'anno 2004, il Patronato San Vincenzo organizza viaggi estivi per i giovani che vogliono visitare le realtà boliviane legate ai missionari bergamaschi. La "Ciudad del nino", una casa di accoglienza per ragazzi orfani che al suo interno ospita una scuola per tutti i ragazzi dei dintorni dall'asilo fino alle superiori, è una delle strutture più importanti.

Nel 2009, 11 giovani bergamaschi hanno avuto la possibilità di conoscere il territorio, incontrare e condividere un po' di tempo con le persone e i missionari, organizzare alcuni momenti di animazione in collaborazione con gli educatori della Ciudad.

Luogo	Ciudad del nino di Cochabamba
Realtà ospitante	Patronato San Vincenzo
Periodo	Dal 27 luglio al 24 agosto
Volontari	11 volontari, accompagnati da 1 responsabile e da un sacerdote diocesano
Costi a carico di ogni volontario	€ 1.400,00

VOLONTARIATO GIOVANILE

La Caritas Diocesana Bergamasca riconosce "volontari" le persone che prestano volontariamente e gratuitamente energie e tempo a persone in difficoltà o in servizi segno e progetti a favore dei poveri. A tal fine si rende necessaria una maggiore cura per quanti desiderano svolgere volontariato, soprattutto se giovani o adolescenti, perché convinti che l'esperienza possa ben coniugarsi con la crescita umana e cristiana delle persone.

ANNO DI VOLONTARIATO SOCIALE (AVS)

In sinergia con la programmazione pastorale di Caritas Italiana nel 2009 è stato proposto l'anno di volontariato sociale.

Finalità

È un anno di vita offerto gratuitamente al servizio di realtà presenti nel territorio diocesano che si occupano di persone più fragili.

Azioni

• gennaio 2009

Redazione in collaborazione con la Parrocchia di Borgo santa Caterina di un progetto per la realizzazione dell'anno di volontariato sociale, con l'obiettivo di attingere alle risorse stanziare da Caritas Italiana.

• febbraio 2009

Inizia il servizio con l'avvio della vita comunitaria con il curato dell'oratorio di Borgo Santa Caterina di 2 giovani.

• da febbraio 2009 a febbraio 2010

Servizio presso l'oratorio e la Parrocchia di Borgo santa Caterina, con supporto educativo e formativo da parte di un operatore della Caritas Diocesana Bergamasca.

• giugno - luglio 2009

Verifica intermedia dopo 6 mesi di servizio con il responsabile della Caritas Diocesana Bergamasca.

• luglio 2009

Invio a Caritas Italiana di un nuovo progetto condiviso con il Patronato San Vincenzo per richiedere finanziamenti per l'inserimento di altri due giovani.

• novembre 2009

Inizio servizio di altri 2 giovani presso l'opera diocesana Patronato San Vincenzo.

SPORTELLO SCUOLA E VOLONTARIATO

Lo "Sportello Scuola e Volontariato" nasce nel 2004 a seguito di un protocollo d'intesa stipulato tra il CSA di Bergamo (ex Provveditorato agli Studi), la Caritas Diocesana Bergamasca e l'Istituto professionale "Caniana", sulla scorta di un'analoga esperienza promossa a livello regionale. Su proposta della Caritas Diocesana, nel 2005 il protocollo d'intesa viene allargato ad un nuovo soggetto promotore, il C.S.V. (Centro Servizi Bottega del Volontariato di Bergamo).

La gestione dello sportello è condivisa tra i tre soggetti firmatari della convenzione e la rappresentanza dell'Istituto scolastico che ospita la sede dello sportello provinciale.

Finalità

Essere punto di riferimento per i giovani che vivono o vogliono sperimentare esperienze di volontariato tramite la scuola e, nel contempo, essere occasione per lanciare segnali e messaggi alle associazioni di volontariato affinché sappiano rapportarsi con la realtà giovanile con modalità nuove e più coinvolgenti.

Azioni

1. La formazione

• Obiettivi

1. Offrire a docenti e studenti spazi di condivisione di esperienze e riflessione, guidati da esperti.
2. Stimolare competenze di progettazione e gestione di progetti di volontariato all'interno della scuola.

• Destinatari

- Docenti di ogni ordine e grado scolastico.
- Studenti di scuole secondarie di 2° grado.

• Attività

- Organizzazione di un percorso formativo per docenti e per studenti di scuole secondarie di 2° grado.
- Produzione di una dispensa conclusiva.

• Metodologia

- Approccio attivo.
- Momenti d'aula frontali e spazi di rielaborazione in gruppo.

• Tempi

L'attività di formazione è stata svolta da novembre 2008 ad aprile 2009.

2. La promozione

• Obiettivi

- Promuovere le attività di volontariato organizzate da scuole e associazioni del territorio.
- Rinforzare la rete scuole-territorio sulle competenze relative alla promozione delle iniziative.

- **Destinatari**

- Docenti e Studenti di scuole secondarie di 2° grado.
- Associazioni del terzo settore.

- **Attività**

- Produzione di volantini e brochures informative relative ai Punti Scuola.
- Attivazione sul sito dello Sportello di una pagina dedicata alle scuole e ai loro progetti.
- Creazione di una pagina dedicata alle associazioni sul sito dello Sportello.

- **Metodologia**

- Attività di consulenza e affiancamento ai Punti Scuola.
- incontri periodici individuali e/o di gruppo per l'inserimento delle iniziative scolastiche all'interno delle pagine del sito web dello Sportello.

- **Tempi**

Le azioni relative alla promozione si sono svolte durante tutto l'anno scolastico (settembre 2008 – giugno 2009)

3. La documentazione/archiviazione

- **Obiettivi**

- Creazione di un sistema organico di documentazione delle attività promosse direttamente e/o indirettamente dallo Sportello.
- Storizzazione della modulistica, delle prassi, degli strumenti e delle iniziative promosse dallo Sportello.

- **Destinatari**

- Operatori dello Sportello (Giunta, Responsabile, Coordinatore e Volontari).
- Docenti, studenti, associazioni.

- **Attività**

1. Creazione di un Archivio dello Sportello ad uso interno degli operatori.
2. Creazione di un Archivio da pubblicare sul sito www.sportelloscuolavolontariato.net.
3. Produzione di una modulistica specifica per le azioni promosse direttamente e indirettamente dallo Sportello.

- **Metodologia**

- Inserimento della documentazione nell'archivio informatico e cartaceo.
- Pubblicazione e archiviazione di materiale degli istituti scolastici (progetti, iniziative, percorsi formativi ecc).
- Dotazione per le scuole, le associazioni e gli studenti, di strumenti di formalizzazione dei rapporti di volontariato.

- **Tempi**

La strutturazione degli archivi e della modulistica si è svolta nel periodo autunnale (ottobre-dicembre 2009).

4. L'informazione/comunicazione

- **Obiettivi**

1. Creazione di una rete informativa con scuole, docenti, studenti, associazioni per valorizzare le iniziative di volontariato.
2. Potenziamento del sito web www.sportelloscuolavolontariato.it.

- **Destinatari**

- Operatori dello Sportello (Giunta, Responsabile, Coordinatore e Volontari)
- Docenti, studenti, associazioni, volontari.

- **Attività**

1. Ultimazione del lavoro di messa a punto della struttura del sito.
2. Affidamento del sito ad una scuola con indirizzo informatico.
3. Creazione mailing list contatti significativi dello Sportello.
4. Creazione di una newsletter periodica.

- **Metodologia**

- Coordinamento del sistema di comunicazioni.
- Affidamento ad una classe del lavoro di aggiornamento del sito dello Sportello.
- Coordinamento redazione della newsletter.

- **Tempi**

Le azioni relative all'informazione e alla comunicazione si sono svolte durante tutto l'anno scolastico (settembre 2008 – giugno 2009).

INTERVENTI NELLE SCUOLE

Finalità

Conoscenza ed approfondimento del mondo del volontariato con finalità culturali ed operative:

- sul piano culturale si intende far conoscere meglio il volontariato, le sue motivazioni, i diversi modelli e le varie realtà presenti sul territorio, con le loro risorse e le loro difficoltà;
- sul piano operativo, si intende aiutare i giovani coinvolti, tramite testimoni direttamente impegnati in alcuni ambiti di servizio nella Provincia di Bergamo, a cogliere l'esistenza di un diffuso bisogno di solidarietà umana e a rispondervi con la disponibilità a donarsi.

Azioni

Realizzazione di percorsi nelle classi scolastiche terze, quarte e quinte delle scuole secondarie di secondo grado. Le tematiche proposte si suddividono in tre incontri: un primo incontro affronta la questione del volontariato in forma colloquiale con la classe; un secondo incontro si svolge con la testimonianza di uno o più volontari che prestano servizio presso i servizi della Caritas Diocesa-

na Bergamasca/Associazione Diakonia-Onlus; un terzo incontro è basato sulla testimonianza da parte di persone accolte dai servizi Caritas.

- Liceo Scientifico Mascheroni di Bergamo
4 classi di alunni del quarto anno.
Settembre – ottobre – aprile 2009
- Istituto Agrario di Bergamo
6 classi di alunni del quinto anno.
Gennaio – febbraio 2009
- Istituto Superiore delle Suore Sacramentine di Bergamo – 1 classe di alunne del quarto anno.
Novembre 2009
- Liceo Sant'Alessandro di Bergamo
1 classe di alunni del quarto anno.
Maggio 2009.
- Istituto Lorenzo Lotto di Trescore Balneario
4 classi di alunni del quinto anno.
Marzo – aprile – maggio 2009.
- Istituto tecnico Caniana di Bergamo
1 classe di alunni del terzo anno.
Settembre 2009.

PROMOZIONE DEL VOLONTARIATO

Finalità

Predisposizione di un luogo di incontro, ascolto e formazione per gli aspiranti volontari che desiderano impegnarsi nel mondo della carità.

Azioni

1. predisposizione sul sito della Caritas Diocesana Bergamasca dello spazio apposito dedicato al volontariato e alla possibilità di lasciare la propria disponibilità a prestare servizio;
2. realizzazione di colloqui informativi e di orientamento con quanti rilasciano la disponibilità;
3. inserimento all'interno dei servizi gestiti da Caritas Diocesana/Associazione Diakonia Onlus o da enti che collaborano con essa;
4. formazione e verifica in itinere dell'andamento dell'attività di volontariato.

A SCUOLA DI VOLONTARIATO

Finalità

Il progetto pilota è stato realizzato in collaborazione con il Liceo Scientifico Mascheroni di Bergamo. È un percorso che è stato inserito tra le proposte extra scolastiche del liceo con l'obiettivo di far vivere ai giovani studenti una prima esperienza di volontariato.

Azioni

Nell'anno 2009 sono stati coinvolti 25 ragazzi delle classi terze, quarte e quinte che da novembre 2008 a maggio 2009 hanno svolto attività di volontariato presso alcuni servizi del mondo della Caritas Diocesana Bergamasca. Il progetto ha previsto 4 momenti:

1. presentazione dei servizi disponibili all'accoglienza dei volontari;
2. accompagnamento nei servizi scelti dai volontari;
3. verifica intermedia mediante incontro assembleare di tutti i volontari;
4. colloquio conclusivo personale con il responsabile della Caritas Diocesana Bergamasca.

CONVIVENDO

Questa proposta di un'esperienza forte di condivisione e di volontariato, che viene fatta ai gruppi giovanili parrocchiali, ai movimenti ecclesiali, ai gruppi scout, nasce dalla riflessione che la Caritas Diocesana Bergamasca ha iniziato durante l'anno giubilare del 2000, sull'impegno dei cristiani nel volontariato.

Finalità

- Far sperimentare ai giovani la bellezza del donarsi agli altri gratuitamente attraverso il servizio.
- Proporre ai gruppi di giovani l'esperienza di volontariato soggiornando in un contesto di vita comunitaria.

Azioni

1. Progettazione delle singole esperienze tra il referente della Caritas Diocesana Bergamasca e il responsabile del gruppo dei giovani.
2. Definizione delle modalità per attuare le esperienze (casa che accoglie il gruppo, servizi in cui prestare volontariato, incontri di approfondimento durante la convivenza).
3. Realizzazione della settimana di convivenza.
4. Verifica dell'andamento dell'esperienza con i gruppi coinvolti.
 - Gruppo scout "Caprino e Trezzo"
N. persone: 21 • Periodo: gennaio 2009
 - Gruppo scout Bergamo 1
N. persone: 11 • Periodo: febbraio 2009
 - Giovani Parrocchia di Clusone
N. persone: 12 • Periodo: aprile 2009
 - Seminaristi del biennio del Seminario di Bergamo
N. persone: 25 • Periodo: luglio 2009
 - Giovani Parrocchia di Orio Al Serio
N. persone: 11 • Periodo: maggio 2009
 - Giovani Parrocchia di Albegno di Treviolo
N. persone: 40 • Periodo: giugno 2009

- Giovani Parrocchia di Castro
N. persone: 25 • Periodo: luglio 2009
- Giovani Parrocchia di Brusaporto
N. persone: 13 • Periodo: agosto 2009
- Giovani Parrocchia di Bolgare
N. persone: 11 • Periodo: settembre 2009

ESPERIENZA DI SERVIZIO CON LA CARITAS DI POZZUOLI

Questa esperienza è stata realizzata in collaborazione con i direttori degli oratori di Ponte Nossà e Torre Boldone. Grazie alla disponibilità della Caritas Diocesana di Pozzuoli si è effettuato un piccolo gemellaggio tra le due realtà, che ha portato i giovani delle due Parrocchie Bergamasche a Pozzuoli.

Finalità

- Proporre a giovani dai 18 anni in su, che partecipano alla vita degli oratori, un'esperienza di vacanza "diversa".
- Permettere di incontrare una realtà diocesana differente da quella bergamasca, riflettendo sul tema della giustizia legato al territorio di Pozzuoli.

Azioni

1. Il percorso formativo prima della partenza, si è suddiviso in 7 incontri:
 - 4 incontri di cineforum sul tema della giustizia,
 - 1 incontro con il referente dello sportello di Mediazione penale della Caritas Bergamasca;
 - 1 incontro con i responsabili della sede di Bergamo dell'Associazione "Libera contro le mafie";
 - 1 incontro con il responsabile dell'ufficio pace e mondialità della Caritas Bergamasca per spiegare le attività di volontariato che i giovani avrebbero svolto durante la permanenza a Pozzuoli.
2. Il viaggio è stato effettuato da 25 giovani della Parrocchia di Ponte Nossà dall'1 al 15 agosto 2009 e da 10 giovani della Parrocchia di Torre Boldone dal 20 agosto al 5 settembre 2009.
3. La verifica dell'andamento dell'esperienza è stata tenuta presso la Caritas Diocesana Bergamasca il giorno 13 settembre 2009.

APPENDICE

1. **Pastorale della Carità:** incontri formativi che pongono a tema il senso della promozione della testimonianza della carità come elemento costitutivo della evangelizzazione.
2. **Caritas Parrocchiale:** incontri formativi che pongono a tema la promozione, costituzione, verifica e accompagnamento delle Caritas già operanti o che intendono costituirsi.
3. **Centri di Primo Ascolto:** incontri formativi che riguardano la promozione di questi servizi segno. Gli incontri nascono dall'esigenza di diverse Parrocchie di far nascere questi servizi oppure di svolgere attività di verifica sull'operato degli stessi. Non si devono inoltre dimenticare i percorsi formativi diocesani, che si svolgono nei mesi di gennaio – febbraio, rivolti agli operatori dei CPAC parrocchiali.
4. **Povertà e servizi Caritas:** incontri formativi di approfondimento delle tematiche legate alla Povertà e alla conoscenza dei servizi posti in essere dalla Caritas tramite l'associazione Diakonia-Onlus o altre realtà presenti sul territorio.
5. **Volontariato:** incontri formativi che hanno lo scopo di approfondire il significato, le motivazioni, l'etica del volontario, come stile di una vita donata.
6. **Politiche Sociali:** incontri formativi richiesti per approfondire la comprensione dei principali cambiamenti sociali e legislativi in atto nella società e la loro incidenza sulla qualità della vita delle persone, in particolare di chi è nel bisogno.
7. **Aree di bisogno:** incontri formativi per approfondire specifiche categorie di bisogno (anziani, disabili, dipendenze, ecc.).
8. **Pace e mondialità:** incontri formativi di promozione del servizio civile volontario e più in generale del tema della Pace e della globalizzazione.
9. **Tematiche religiose:** incontri formativi legati a temi di spiritualità o liturgici.
10. **Tematiche varie:** richieste formative che spaziano da interventi sull'area politica, all'area psico-sociale e della relazione d'aiuto, al settore emergenza e cooperazione internazionale, alla mediazione penale, al microcredito e alla comunicazione sociale.

I SERVIZI SEGNO

La Caritas nasce con il desiderio di superare una concezione di carità ottocentesca che affidava a pochi filantropi e/o ad istituzioni religiose l'attenzione ai poveri. Paolo VI sottolineava l'assenza di una vera corresponsabilità ecclesiale nell'impegno caritativo, percepito ancora nella seconda metà del novecento più come problema privato che da vivere comunitariamente come segno dell'essere comunità cristiana, dell'essere parrocchia. Parlare di testimonianza della carità per la Caritas vuol dire *riflettere sull'essere comunità a partire dai poveri, dai più poveri, da chi è meno tutelato nei propri diritti*. Povertà è allora sinonimo di bisogno che nasce da difficoltà economiche, da disagi relazionali e da un non senso dato alla vita che tende ad emarginare le persone. "Emarginazione" e "marginalità" sono parole-immagini che evocano l'idea di un centro e di una periferia. L'emarginato sta ai bordi della società o del gruppo di non-appartenenza ed emarginazione è l'azione che allontana dal centro per collocare fuori, ai confini. Sicuramente in questa definizione interviene un concetto molto difficile perché fortemente ambiguo: il concetto di "potere". Chi compie l'atto di emarginazione è un "potente" in quanto riesce fisicamente, economicamente e culturalmente a porre fuori dal suo spazio vitale l'altro e/o un gruppo di altri. Chi non riesce a contrastare questa azione è un "debole" e deve subire la progressiva diminuzione di spazi vitali. A volte il potente non è solo un'altra persona, ma sono le droghe, il gioco d'azzardo, il disagio psichico ecc. La scelta verso gli emarginati è indiscutibilmente una scelta verso i più deboli e comporta, sul piano dei fatti, di tradurre il potere in "servizio". Questo, a sua volta, non può rimanere parola astratta, ma reclama un'incarnazione in progetti che, a partire dall'essere "con", riporta al centro quanti sono stati messi in periferia.

Su tali premesse sono fondati i servizi-segno: essi rispondono non solo al criterio funzionale grazie al quale soddisfano determinati tipi di bisogni che, diversamente, rimarrebbero a lungo senza risposta, ma sono anche un "dito puntato" per indicare altro e di più.

Concretamente i servizi-segno:

- rinviando al movimento periferia-centro;
- rimettono al primo posto la persona come soggetto portatore di risposte (anche residuali);
- fungono da "risposte-antenna" in attesa di soluzioni più concertate, magari legiferate, pattuite ai diversi tavoli di lavoro istituzionali e non, ecc.

Un'ulteriore caratteristica dei servizi-segno è quella di "scompare" appena realizzabile: il che è possibile

quando le comunità locali fanno proprie le risposte per garantire così in giustizia ciò che primariamente viene implementato per dono.

I servizi segno della Caritas Diocesana Bergamasca

Tra le varie attività della Caritas Diocesana Bergamasca, assumono un particolare rilievo i "servizi segno". Essi nascono dall'analisi del territorio e dalla constatazione che esiste una larga fascia di popolazione che, per la tipologia dei bisogni che esprime, non ha quasi nessun servizio di riferimento.

L'attivazione di punti di ascolto e di accoglienza, anche attraverso l'offerta sia di servizi di semplice erogazione (come quelli relativi al vitto e all'igiene personale), sia di natura più complessa (come l'aiuto a situazioni di grave marginalità orientato ad un possibile reinserimento sociale), permette di avvicinare una fascia di popolazione che altrimenti raggiungerebbe livelli più gravi di emarginazione.

Nello schema seguente viene rappresentato il sistema dei servizi della Caritas Diocesana Bergamasca/ Associazione Diakonia-Onlus.

La maggior parte dei servizi sono collocati nella città di Bergamo: la città è per sua natura il luogo in cui convergono povertà provenienti da tutta la Provincia (ed anche oltre). In realtà, la città e più in generale il territorio della nostra Provincia, sia nelle sue istituzioni pubbliche sia nella stessa società civile, faticano ad accorgersi di queste "presenze" che richiederebbero più attenzione e consapevolezza.

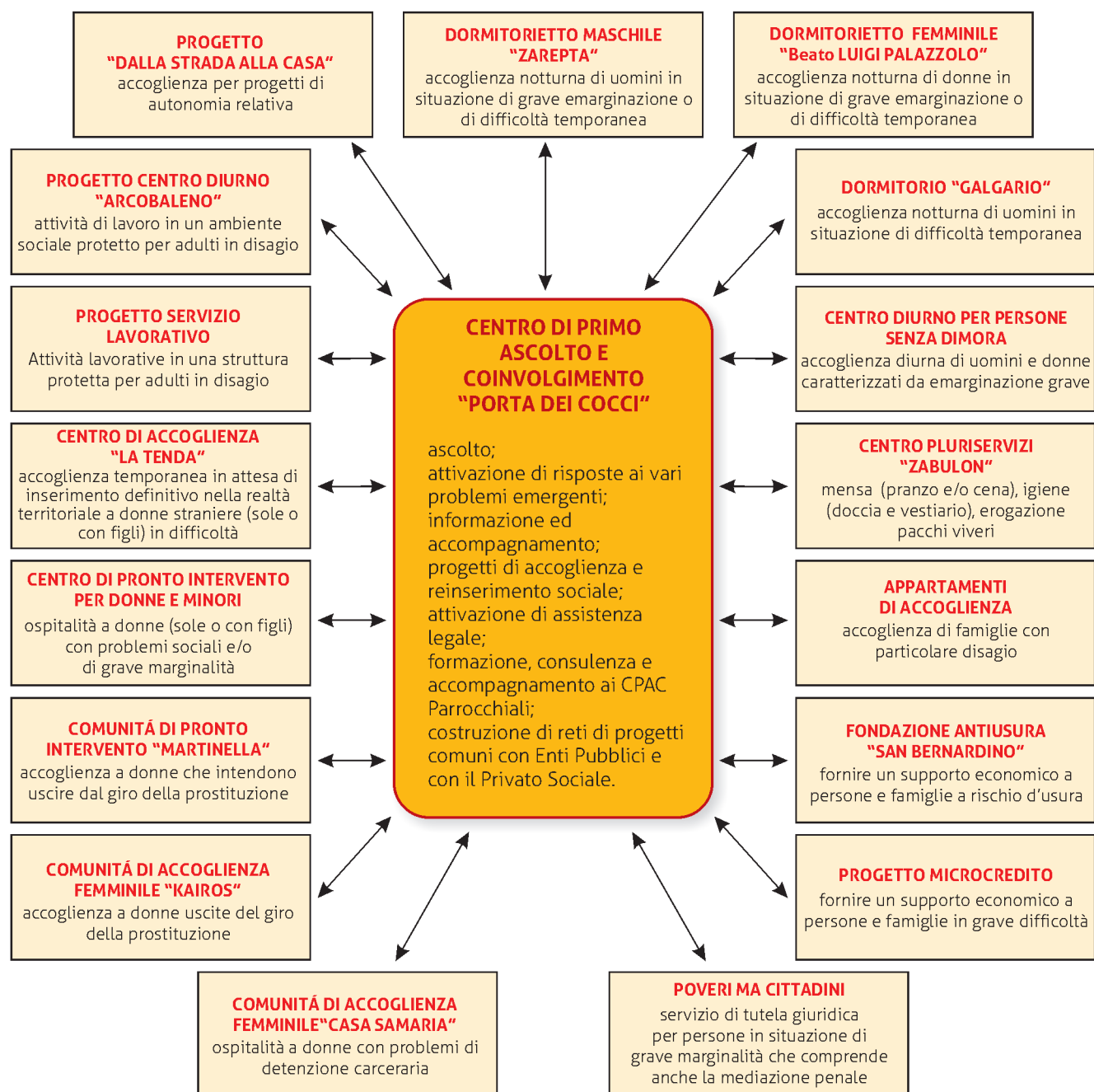
I servizi segno della Caritas Diocesana Bergamasca sono pensati allora non tanto in un'ottica di costruzione quantitativa di possibili interventi assistenziali, quanto piuttosto come capacità di stare dentro i cambiamenti sociali in atto, facendo sentire alta la propria voce, in compagnia dei più abbandonati.

La finalità del sistema dei servizi proposti è soprattutto quella di un'azione pastorale e pedagogica nei confronti del territorio, primariamente delle comunità parrocchiali. La promozione della persona, la tutela della sua dignità che passa tramite azioni di "advocacy", di costruzione di progetti e percorsi personalizzati, sono i punti di riferimento costanti delle attività costruite nel tempo.

Oltre ai servizi che dipendono direttamente dalla Caritas Diocesana, esiste sul territorio una pluralità di servizi e/o di comunità con le quali la Caritas stessa collabora: il lavoro di rete è infatti una delle strade vincenti

per dare risposte sempre più qualificate e complessive alle persone in situazione di bisogno. Il servizio segno nasce proprio dal desiderio di stimolare le singole Parrocchie e comunità ecclesiali e civili a farsi carico di una serie di problemi che sul territorio esistono. Ma ciò ha senso solo se viene vissuto in una continua relazione tra i vari soggetti presenti sul territorio: ciò che guida tutte queste azioni è il desiderio di costruire una “comunità di comunione”. Ciò è possibile soprattutto promuovendo una maggiore presenza educativa, una più decisa ed incisiva capacità di dialogo e un senso di accoglienza verso tutti, senza escludere alcuno.

I servizi segno sono espressione della convergenza di più dimensioni della Caritas Diocesana: la conoscenza delle povertà, il coordinamento dei gruppi, la promozione della testimonianza della carità, ecc. In qualche modo i servizi ne sono l'espressione più visibile perché più concreta. Essi rivelano che il compito che la Caritas assume per prima, deve però essere di tutti. Infatti, l'appartenenza alla comunità civile comporta anche il "dovere" alla cittadinanza, un dovere prima di tutto alla solidarietà che la stessa costituzione considera uno dei "valori aggiunti" del vivere la propria appartenenza a questo Stato.



CENTRO DI PRIMO ASCOLTO E COINVOLGIMENTO "PORTA DEI COCCI"

Destinatari	Persone multiproblematiche in situazione di bisogno.
Finalità	Offrire ai "poveri" presenti sul territorio, attenzione, ascolto e risposta ai loro più variegati bisogni. Partendo dall'ascolto e dalla risposta a bisogni primari, il CPAC vuole essere "un tempo" per l'elaborazione di specifici progetti di reinserimento sociale per le persone accolte e un "luogo" che aiuta la comunità cristiana a osservare, conoscere e farsi prossimo dei poveri; nel contempo è stimolo all'Ente Pubblico perché si attivi sempre più con servizi in risposta ai bisogni dell'emarginazione e del disagio.
Servizio	I principali servizi svolti sono: • ascolto quotidiano delle povertà locali e delle povertà legate ai fenomeni migratori; • risposta ai vari bisogni emergenti, soprattutto ai bisogni primari (buoni pasto, buoni alimentari, rimborsi spese viaggio, pacco viveri, acquisto medicinali, pagamento di utenze domestiche, servizi di igiene personale, ecc.); • informazione e accompagnamento di persone in stato di grave marginalità all'uso dei servizi del pubblico e del privato presenti nel territorio bergamasco; • costruzione di progetti di accoglienza e reinserimento sociale delle persone avvicinate; • attivazione di assistenza legale; • formazione, consulenza e accompagnamento dei CPAC Parrocchiali; • costruzione in rete di progetti comuni con Enti Pubblici e del Privato Sociale; • monitoraggio, lettura e discernimento dei dati sulle povertà incontrate e restituzione alla Caritas Diocesana delle indicazioni sui cambiamenti sociali in atto nella nostra Diocesi.
Inizio attività	Anno 1977
Gestione servizio	Il Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento (CPAC), è situato in via Gavazzeni 9 a Bergamo. E' gestito dalla Associazione Diakonia-Onlus.
Organizzazione	Il servizio è realizzato da 4 operatori e 1 coordinatore, dipendenti dall'Associazione Diakonia-Onlus, con il supporto di 4 volontari.
Formazione	Un incontro dell'équipe di operatori del CPAC a cadenza quindicinale; un incontro settimanale di formazione e coordinamento con un supervisore esterno.

ATTIVITÀ SVOLTE

Dalla sua istituzione nel 1977 lo "sguardo" del CPAC Diocesano è sempre stato provinciale e riferito a situazioni di bisogno complesse. Coloro che si rivolgono al CPAC sono infatti di solito persone con gravi disagi: uomini o donne senza dimora, persone dimesse dall'ospedale psichiatrico o dal carcere, ospiti dei vari centri

di accoglienza, persone con problemi d'alcool o droga, stranieri immigrati, nomadi, giovani con difficoltà di adattamento, ragazze madri, disoccupati, famiglie disgregate, sfrattati, omosessuali, prostitute, familiari di ricoverati lontani da casa, ecc. Le due parole chiave del CPAC sono sempre state quelle di essere un luogo del "primo ascolto" e del "coinvolgimento". Primo ascolto perché appunto è un luogo dell'accoglienza senza ne-

cessariamente prevedere particolari costruzioni progettuali ma come primo momento per costruire relazioni umane. Coinvolgimento in quanto a partire dalle situazioni di bisogno che si presentano, gli operatori del CPAC cercano di promuovere un'azione capillare di sensibilizzazione sul territorio di provenienza o di residenza della persona, in modo da attivare le comunità ecclesiali e civili a farsi carico, quanto prima, della stessa e "inventare" risposte ai suoi bisogni. Nel contempo si lavora per collegare e collaborare con tutte le realtà esistenti sul territorio e in particolare con le parrocchie, gli istituti religiosi, gli enti pubblici di assistenza e beneficenza, le realtà del terzo settore e gli enti locali per progettare e realizzare interventi di aiuto, di prevenzione e di promozione.

Obiettivo allora del CPAC diocesano è quello di studiare, formulare e verificare progetti di riabilitazione e di risocializzazione per soggetti in situazione di disagio; fare da "filtro" per eventuali ammissioni in Centri di accoglienza e in Comunità terapeutiche.

La tipologia delle persone ascoltate al CPAC è decisamente cambiata nel tempo in quantità e qualità e questo fa continuamente interrogare sui modelli di povertà (soprattutto se legata all'area della marginalità sociale) presenti a Bergamo.

In particolare nell'anno 2009 a fianco delle situazioni di grave marginalità si sono avvicinate al CPAC quelle famiglie con problemi occupazionali, aiutate tramite il fondo di solidarietà costituito dalla Diocesi di Bergamo nei primi mesi dell'anno 2009. La gestione degli aiuti economici (pagamento di bollette e erogazione di buoni alimentari) è stata affidata al CPAC diocesano.

Nell'anno 2009 il CPAC diocesano "Porta dei cocchi" ha incontrato 1.774 persone di cui 521 italiani e 1.253 stranieri. È tra i dati più alti negli ultimi dieci anni. Rispetto all'anno 2008 si nota un aumento di circa il 66% di presenze.

Persone incontrate dal CPAC Diocesano

	2009	2008	2007	2004
Italiani	521	309	328	378
%	29,4%	28,9%	27,4%	25,6%
Immigrati	1253	760	870	1098
%	70,6%	71,1%	72,6%	74,4%
Totale	1774	1069	1198	1476
%	100%	100%	100%	100%

Fonte: Osservatorio delle povertà e delle risorse Caritas diocesana Bergamasca

Come sappiamo l'anno 2009 è stato caratterizzato dagli effetti della crisi economica che pure era già iniziata negli ultimi mesi dell'anno 2008. Due sono le conseguenze della crisi sull'attività del CPAC Diocesano:

- da una parte un aumento di persone povere in situazione di marginalità sociale di "ritorno", ovvero di persone che erano uscite dal circuito del disagio ma che ne sono rientrate nel corso dell'anno (già a partire dagli ultimi mesi dell'anno 2008). Di solito la perdita del lavoro costituisce per loro il primo anello di successivo disagio sociale. In questa "categoria" di persone rientrano soprattutto gli italiani;
- l'ingresso di persone (famiglie) che hanno usufruito dei contributi del fondo di solidarietà per le famiglie in difficoltà economica. Occorre a tal proposito sottolineare come delle 566 persone avvicinate dal 7 aprile al 31 dicembre 2009 nell'ambito del progetto di aiuto per le famiglie che hanno perso il posto di lavoro, solo poche siano state inserite nel programma informatico del CPAC diocesano. Di esse ovviamente non esiste traccia nei dati che si presenteranno successivamente. È presumibile che siano state oltre 2.000 le persone che nell'anno 2009 hanno avuto contatti con gli operatori del CPAC.

Come già si segnalava lo scorso anno, la crisi economica ha colpito in primis le persone e le famiglie immigrate, che più di altri sono senza un sostegno parentale e/o amicale in grado di reggere ai momenti di difficoltà. Si è notato un forte incremento di persone immigrate coniugate che si sono rivolte al CPAC Diocesano. Sono famiglie residenti da anni nella provincia di Bergamo: il 60% degli immigrati che si sono rivolti al CPAC sono infatti regolarmente presenti sul territorio.

Sesso delle persone incontrate dal CPAC Diocesano anno 2009

	maschi	femmine	Totale
Italiani	366	155	521
%	20,6%	8,7%	29%
Immigrati	934	319	1253
%	52,6%	18%	71%
Totale	1300	474	1774
%	73%	27%	100%

Fonte: Osservatorio delle povertà e delle risorse Caritas diocesana Bergamasca

Come negli anni scorsi si conferma come le donne siano "solo" un quarto della persone accolte (dal 29% del 2008 sono scese al 26% del 2009). In valori assoluti però notiamo un forte incremento di ascolti: dai 305 dell'anno 2008 si è giunti ai 474 del 2009. Le

donne avvicinate non solo hanno perso il lavoro ma si stanno "inserendo" nei circuiti del disagio e della marginalità sociale. La diminuzione degli accessi femminili sembra dovuta al fatto che le donne sono ormai in grado di selezionare i servizi: tenuto conto che il CPAC è la porta d'accesso alla prima accoglienza, la maggior parte di loro si rivolge ad altre realtà in grado di aiutarle in modo più completo. Più preoccupante è l'aumento di situazioni relative a donne che hanno alle spalle violenze di ogni tipo, anche quelle domestiche oppure che vivono situazioni di fatica socio-economica personale o familiare.

Persone che si sono avvicinate per la prima volta al CPAC

La natura di Centro di Primo Ascolto porta questo servizio ad essere un luogo con un forte avvicinamento di persone. Nell'anno 2009 sono state complessivamente 936 le "nuove persone" che si sono rivolte al CPAC. In termini percentuali sono state il 53% sul totale di 1.774.

Si conferma il deciso aumento di persone italiane (come già evidenziato una parte di loro sono persone già conosciute negli scorsi anni dagli operatori e che sono rientrate nei circuiti della marginalità sociale) che hanno oramai raggiunto il 30% del totale. In valori assoluti stiamo parlando di 266 nuove persone italiane.

Al loro fianco sono presenti persone che si sono rivolte al CPAC nell'ambito del progetto relativo al fondo di sostegno per le famiglie in difficoltà economica. Sono di solito persone che hanno alle spalle una famiglia composta da coniugi e figli.

Persone incontrate per la prima volta dal CPAC Diocesano

	2009	2008	2007	2004
Italiani	266	158	147	185
%	28,4%	27%	23,3%	20,8%
Immigrati	670	427	483	706
%	71,6%	73%	76,7%	79,2%
Totale	936	585	630	891
%	100%	100%	100%	100%
Totale persone ascoltate	1774	1069	1198	1476
% su nuovi contatti	53%	55%	53%	60%

Fonte: Osservatorio delle povertà e delle risorse Caritas diocesana Bergamasca

La presenza di queste due tipologie di persone, si conferma anche osservando l'età delle persone che si sono rivolte per la prima volta al CPAC. Sono soprattutto persone coniugate con una età compresa, per oltre il 51% di loro tra i 31 e 45 anni.

Si deve notare come una persona su cinque abbia ormai un'età superiore ai 46 anni: per le persone italiane il rapporto aumenta a oltre due persone ogni cinque. In questo caso si tratta di persone con un disagio cronico dovuto di solito a dipendenze (con o senza doppia diagnosi). Alcuni di loro hanno oramai un'età abbondantemente superiore ai sessant'anni.

Nel 2009 ogni persona è stata in media ascoltata per tre volte (contro le quattro nell'anno 2008). Se la media è di tre colloqui per persona, per alcune situazioni molto complesse il numero degli incontri sale notevolmente: quasi una persona su quattro ha avuto almeno sei incontri, con punte oltre a venti passaggi al CPAC. Certamente questo dato non è esaustivo dell'intero la-

Età delle persone incontrate per la prima volta dal CPAC Diocesano

Classi di età	Italiani				Stranieri				Totale			
	2009		2007		2009		2007		2009		2007	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
fino a 18 anni	1	0,4	0	0	8	1,2	15	3,1	9	1	15	2,4
19 - 30	33	12,4	26	17,7	204	30,4	209	43,3	237	25,3	235	37,3
31 - 45	116	43,6	63	42,9	364	54,3	194	40,2	480	51,3	257	40,8
46 - 60	86	32,3	43	29,3	91	13,6	60	12,4	177	18,9	103	16,3
oltre 60	30	11,3	15	10,2	3	0,4	5	1	33	3,5	20	3,2
Totale	266	100	147	100	670	100	493	100	936	100	630	100

voro svolto dal CPAC: basti pensare anche solo allo scambio di informazioni con i servizi pubblici del territorio per definire uno specifico progetto di lavoro, soprattutto per quelle situazioni molto complesse e particolarmente problematiche. Si tratta ormai di incontri non finalizzati esclusivamente all'ottenimento di servizi ma di colloqui per poter gradualmente costruire e/o ricostruire progetti di aiuto e sostegno personale.

Le persone italiane

Come già evidenziato, gli italiani che si sono rivolti al CPAC Diocesano nel 2009 sono stati 521 (erano 328 nel 2008) di cui il 70% maschi (366). Si conferma come, rispetto ai CPAC parrocchiali, siano soprattutto gli uomini che si rivolgono al CPAC Diocesano (ciò è dovuto principalmente al fatto che la maggior parte delle persone accolte ha gravi problemi di disagio che riguardano la popolazione maschile).

Rispetto alle persone immigrate, gli italiani accolti hanno età molto differenti e che si distribuiscono lungo l'arco della vita. Hanno alle spalle forme di disagio cronico: non a caso il 47% degli italiani ha un'età superiore ai 45 anni. In particolare un 10% ha un'età superiore ai sessant'anni.

Il livello di scolarizzazione è basso: oltre il 72% di loro ha il diploma di scuola media inferiore.

Come già evidenziato la crisi economica ha portato molti italiani a rivolgersi al CPAC Diocesano per essere aiutati: molti di loro, hanno alle spalle già situazioni di fragilità che la crisi economica ha accentuato in maniera evidente. Molti italiani che si sono rivolti al CPAC non hanno potuto usufruire delle opportunità previste dal fondo di solidarietà in quanto la loro situazione socio-economica era già particolarmente compromessa. Ciò che preoccupa è che molti hanno alle spalle famiglie: non a caso lo stato civile di celibe è oramai sotto la soglia del 50%. Sono in deciso aumento gli italiani coniugati e/o conviventi che nell'anno 2009 sono stati il 29,7% del totale, contro il 21% dell'anno 2007.

Lo zoccolo duro delle persone che si rivolgono al CPAC è comunque costituito prevalentemente da persone emarginate o con forti disagi personali, che portano a problematiche quali la mancanza di casa, la dipendenza da droga e alcol e di conseguenza l'assenza completa di un reddito e l'incapacità di mantenere un lavoro. Non a caso tre italiani su quattro sono disoccupati e ciò è ancora più grave se si nota come il 30% di loro sia coniugato ed abbia famiglia con figli. Si ricorda come la soglia di povertà relativa sia costituita dalla impossibilità, per una famiglia di due persone, di spendere almeno di 990 euro mensili (riferito all'anno 2008).

Le persone straniere

Le persone immigrate che si sono avvicinate al CPAC Diocesano nell'anno 2009 sono state 1.253, rispetto alle 760 del 2008, con un aumento percentuale di oltre il 61%.

La tipologia di persona immigrata è molto più variegata rispetto a quella degli italiani. Si rivolgono al CPAC persone in situazione di irregolarità giuridica rispetto al soggiorno in Italia sia per l'ingresso senza visto o con visto turistico, sia perché la perdita del posto di lavoro può determinare il ritorno alla clandestinità in concomitanza con la scadenza del permesso di soggiorno rinnovato (per 6 mesi) per ricerca di occupazione.

Vi sono poi persone regolari che stanno subendo in modo pesante la crisi. Se è pur vero che la soglia di povertà per queste persone è considerata molto più bassa rispetto a quella degli italiani, è altrettanto certo che la presenza di un numero consistente di figli rende alcune volte drammatica la capacità di "sopravvivenza" di molte famiglie immigrate, presenti anche nella nostra Provincia; vi è infine la tipologia di persone immigrate che hanno forme di disagio e/o di marginalità molto elevate dovute anch'esse a forme di dipendenza (da alcool e droghe) associate spesso a situazioni di patologie psichiatriche. E' un numero in deciso aumento, che si attesta attorno al 15% del totale delle persone avvicinate.

Complessivamente sono però in diminuzione soprattutto le persone che hanno bisogno di una prima accoglienza, spesso per far fronte a difficoltà transitorie come il mangiare, il dormire ed il lavarsi.

La presenza di persone regolari (oramai oltre il 60% del totale degli immigrati) che hanno chiesto un aiuto in quanto famiglia in difficoltà, ha fatto sì che lo stato civile di coniugato sia oramai la loro principale tipologia (il 48,5% di loro è coniugata e/o convivente rispetto al 37,5% dell'anno 2007). Chi si rivolge al CPAC ha allora un'età sempre più avanzata: il 54% di loro ha un'età tra i 31 e 45 anni. Il 20% di loro ha un'età superiore ai 45 anni. Il livello di scolarizzazione di queste persone, è simile a quello degli italiani e cioè basso: tre su quattro immigrati hanno al massimo la licenza di scuola media inferiore. Nella maggior parte dei casi si rivolge al CPAC diocesano chi è senza lavoro o al massimo con contratti di lavoro a termine: il bisogno di lavorare diventa determinante per la stessa sopravvivenza della famiglia. In alcuni casi si nota come la crisi abbia accelerato la fase di rientro nella propria patria di intere famiglie oppure come si sia deciso di fare ritornare la moglie e i figli in attesa di tempi migliori.

Come negli scorsi anni, un immigrato su due è di religione mussulmana e ciò è comprensibile se si nota il

Area di provenienza

	2009	2008	2007	2001	2009	2008	2007	2001
Africa Settentrionale	472	244	236	382	37,7%	32,1%	27,1%	37,0%
Africa Occidentale	259	125	95	91	20,7%	16,4%	10,9%	8,8%
Africa Centrale	42	70	73	16	3,4%	9,2%	8,4%	1,6%
Europa dell'Est	277	197	288	194	22,1%	25,9%	33,1%	18,8%
Europa	6	2	6	47	0,5%	0,3%	0,7%	4,6%
America	112	80	139	192	8,9%	10,5%	16,0%	18,6%
Asia	81	39	31	61	6,5%	5,1%	3,6%	5,9%
Medio Oriente	0	1	0	0	0,0%	0,1%	0,0%	0,0%
Non individuato	4	2	2	49	0,3%	0,3%	0,2%	4,7%
Totale	1.253	760	870	1.032	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Principali paesi di provenienza

	2009	2008	2007	2006	2004	2003	2001
Marocco	384	204	195	210	245	220	309
Romania	172	111	178	147	141	146	54
Senegal	88	27	18	28	29	23	30
Bolivia	84	60	110	170	221	152	117
Tunisia	71	31	32	48	44	29	54
Costa d'Avorio	52	36	27	15	14	8	24
Nigeria	44	25	24	21	18	19	13
India	39	18	12	18	14	2	2
Albania	30	15	13	17	23	21	47
Burkina Faso	26	8	0	9	12	5	0

forte aumento di contatti con persone provenienti dai paesi dell'Africa (dal 46,4% del 2007 si è giunti al 61,7% dell'anno 2009).

La crisi economica del settore manifatturiero ed edilizio sta colpendo in modo particolare le persone provenienti dai paesi dell'Africa settentrionale, in particolare dal Marocco che ha visto quasi raddoppiare le presenze al CPAC nell'arco di un anno. Se è pur vero che i paesi di provenienza delle persone immigrate sono oltre 65, si deve notare come i primi dieci paesi di origine delle persone accolte al CPAC costituiscono l'80% del totale degli immigrati. In particolare le persone di origine Marocchina sono pari al 30% del totale.

È utile ricordare come da una parte tra connazionali siano molto forti i vincoli di "solidarietà" e assistenza che li portano a risolvere direttamente i loro problemi; dall'altra sono ormai pienamente operativi altri punti di riferimento sul territorio bergamasco, primi fra tutti

la sede del consolato boliviano e la Parrocchia della Missione "Santa Rosa da Lima" in via San Lazzaro a Bergamo, oltre a tutte le associazioni di sostegno alle varie etnie presenti in Provincia di Bergamo.

Pur se con numeri "relativamente piccoli," tutti i primi dieci paesi di provenienza delle persone ascoltate al CPAC hanno aumentato le presenze, raddoppiandole (Tunisia e India) oppure triplicandole (Senegal Burkina Faso).

L'attività del Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento

I bisogni

Cosa chiedono, quali bisogni fanno emergere nei vari colloqui con gli operatori del CPAC? L'incremento di persone che si sono rivolte al CPAC Diocesano, in ter-

mini percentuali non ha fatto emergere particolari scostamenti rispetto agli ultimi due anni. La povertà dovuta alle difficoltà economiche è ancora la principale povertà segnalata dall'86% delle 1.774 persone. Tale percentuale sale ad oltre il 92% se riferita ai soli italiani. Si segnala però come le difficoltà economiche non siano solo conseguenza della mancanza di lavoro ma siano dovute anche ad un reddito considerato insufficiente rispetto alle normali esigenze di vita oppure per far fronte a spese impreviste o ad esigenze straordinarie. Sono due elementi in forte aumento rispetto agli scorsi anni che coinvolge sia gli italiani che le persone immigrate.

Certamente l'origine di buona parte dei problemi economici è legata alla mancanza di lavoro (segnalato dal 71% delle persone): non avendo lavoro non è possibile neppure accedere ad un mutuo per la casa e/o affittare un appartamento (per il 50% delle persone). Se questi tre bisogni sono trasversali tra le persone italiane e immigrate, altre tipologie di bisogno risultano essere molto differenti.

Se è pur vero che le difficoltà economiche derivanti anche dall'assenza di lavoro influiscono sul soddisfacimento dei bisogni primari, come la casa, un italiano su quattro segnala anche grossi problemi familiari derivanti spesso da divorzi, separazioni e/o situazioni conflittuali in famiglia.

Spesso tali conflitti sono anche conseguenza di problematiche legate alla dipendenza da droga (75 persone) o dal alcol (40 persone). Il loro numero è però in calo rispetto allo scorso anno, così come pure in calo sono le persone con problematiche legate al mondo della giustizia

(dalle 80 persone del 2007 si è scesi alle 69 del 2009).

Sono in calo i problemi legati alla condizione giuridica di diversi immigrati. "Solo" 269 persone risultano essere immigrate irregolari (contro le 294 del 2007). Forte è la preoccupazione però per tutte quelle persone che senza lavoro e senza ammortizzatori sociali da oltre sei mesi si vedono costretti a "ritornare" ad essere persone clandestine. Esse non hanno particolari problematiche sociali ma semplicemente sono senza lavoro con tutte le conseguenze socio-economiche (e nel caso delle persone immigrate anche giuridiche) che questo comporta.

La fascia di grave marginalità sociale che ruota attorno al mondo dell'immigrazione è percentualmente in calo: immigrati che hanno problematiche legate alla giustizia e/o a forme di dipendenza sono "solo" il 3,4% del totale degli immigrati contro il 7% relativo all'anno 2007.

Dobbiamo infine tenere presente che il CPAC Diocesano ha connotati di particolare attenzione alle problematiche riguardanti la grave marginalità. Ne consegue che incrocia poco le problematiche riguardanti la vita familiare (anche se in deciso aumento rispetto agli anni precedenti), compresa la presenza di persone non autosufficienti o disabili. Sul territorio esistono altri luoghi meglio deputati a accogliere simili problemi. Anche persone che presentano patologie legate alla salute sono certamente poco presenti: il CPAC intercetta solamente persone con problemi mentali (soprattutto riferiti alla doppia diagnosi) oppure sieropositivi.

Bisogni: macrovoci italiani e stranieri

	anno 2009						anno 2007					
	Italiani		Stranieri		Totale		Italiani		Stranieri		Totale	
Problematiche abitative	267	51,2%	622	49,6%	889	50,1%	205	69,3%	603	69,2%	808	67,4%
Detenzione e giustizia	69	13,2%	17	1,4%	86	4,8%	80	3,2%	28	3,3%	108	9,0%
Dipendenze	127	24,4%	25	2,0%	152	8,6%	153	3,8%	33	3,7%	186	15,5%
Problemi familiari	154	29,6%	130	10,4%	284	16,0%	124	13,2%	115	13,3%	239	19,9%
Handicap/disabilità	23	4,4%	7	0,6%	30	1,7%	17	0,7%	6	0,8%	23	1,9%
Immigrazione	1	0,2%	350	27,9%	351	19,8%	0	0,0%	428	49,6%	428	35,7%
Istruzione	3	0,6%	129	10,3%	132	7,4%	5	2,9%	25	2,9%	30	2,5%
Occupazione/lavoro	359	68,9%	905	72,2%	1264	71,2%	223	83,3%	725	82,6%	948	79,1%
Povertà/problemi economici	480	92,1%	1047	83,6%	1527	86,0%	296	91,0%	792	89,9%	1088	90,8%
Salute	71	13,6%	32	2,6%	103	5,8%	59	4,0%	35	4,2%	94	7,8%
Altri problemi	82	15,7%	64	5,1%	146	8,2%	53	7,6%	66	7,4%	119	9,9%

Le persone italiane: richieste e risposte

Il Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento ha per sua natura questa grande attenzione al momento della relazione, che può essere un ascolto definito "semplice", cioè in grado di costruire un minimo di fiducia reciproca e un ascolto più di tipo progettuale, cioè in grado di definire un minimo di regole e di obiettivi da raggiungere tra gli operatori e le persone ascoltate. Nel caso degli italiani questa seconda modalità di relazione ha coinvolto i due terzi degli italiani.

Rispetto all'aumento complessivo delle persone italiane avvicinate e ai bisogni evidenziati, le effettive richieste di aiuto e la relativa risposta è stata più contenuta.

Certamente alla luce della tipologia dell'italiano che si rivolge al CPAC, si nota un forte incremento di richieste (e di risposta) relativamente ai beni e servizi di prima necessità.

Il bisogno di avere un luogo per dormire è tra le principali richieste delle persone italiane: osservando le microvoci si nota come il bisogno di poter dormire almeno in un dormitorio sia stato richiesto da 204 nel 2008 e da 245 nell'anno 2009. È un aumento significativo che certamente costituisce un deciso campanello d'allarme sull'aumento di povertà presso molte famiglie bergamasche italiane.

Il bisogno di avere un luogo per dormire va di pari pas-

so con la richiesta di avere generi alimentari da poter utilizzare a casa. Il numero è cresciuto dalle 127 persone del 2007 alle 248 del 2009. Alla maggior parte di loro (228) è stata garantita l'adeguata erogazione di viveri. Certamente in questo numero rientrano diverse famiglie bergamasche che sono entrate nel progetto del fondo di solidarietà per le famiglie che hanno perso il posto di lavoro. A maggior ragione però colpisce il fatto che ancora oggi la povertà alimentare, che sembrava un retaggio del passato superato dagli attuali modelli di welfare sociale, stia tornando ad interessare tante famiglie anche italiane.

Nell'ambito delle richieste di beni e servizi materiali, si segnalano anche la richiesta di docce e della mensa: sono servizi soprattutto che coinvolgono italiani senza dimora, un numero ancora consistente che riguarda almeno un 40% del totale delle persone italiane avvicinate nell'anno 2009.

In deciso aumento è il numero delle persone che hanno richiesto un sostegno economico (156 persone pari al 30% del totale). In realtà solo a 37 di loro si è potuto garantire un adeguato sostegno economico (soprattutto di microcredito).

Ciò che emerge è ancora la fatica a coinvolgere le istituzioni ed in generale il territorio nella presa in carico delle persone avvicinate. Solo per 111 persone è stato possibile stabilire un contatto con realtà del territorio, in modo particolare con gli enti locali (per 46 persone) e con gli enti del terzo settore (27 persone).

Italiani – macrovoci - richieste e risposte

	2009 - italiani				2007 - italiani			
	richieste		risposte		richieste		risposte	
Alloggio	248	9,1%	172	6,8%	214	9,0%	149	6,8%
Ascolto	1.578	57,7%	1.570	61,7%	1173	49,3%	1150	52,1%
Beni e servizi materiali	633	23,1%	569	22,4%	665	28,0%	608	27,5%
Coinvolgimenti	75	2,7%	111	4,4%	179	7,5%	189	8,6%
Consulenza professionale	7	0,3%	4	0,2%	14	0,6%	18	0,8%
Lavoro	21	0,8%	1	0,0%	17	0,7%	0	0,0%
Orientamento	15	0,5%	79	3,1%	24	1,0%	58	2,6%
Sanità	1	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
Scuola	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
Sostegno socio-assistenziale	2	0,1%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
Sussidi economici	156	5,7%	38	1,5%	92	3,9%	35	1,6%
Altre richieste	1	0,0%	0	0,0%	1	0,0%	0	0,0%
TOTALE	2.737	100%	2.544	100%	2379	100%	2207	100%

Le persone straniere: richieste e risposte

Come già notato, la tipologia delle persone immigrate è molto più frastagliata rispetto a quella degli italiani. Nell'area della immigrazione la cosiddetta fascia della "normalità" è certamente più accentuata, come pure la presenza oramai di immigrati coniugati che si rivolgono al CPAC per avere un sostegno in questo tempo di crisi economica che rende faticoso il vivere la quotidianità.

Ecco perché a fronte di un deciso aumento di persone immigrate che sono portatrici di bisogni primari considerevoli, le effettive richieste e le risposte paiono più contenute e limitate a tre grandi aree di intervento, poste in ordine di priorità: la richiesta di beni e servizi materiali, l'alloggio e i sussidi economici.

A monte di qualsiasi intervento vi è un lavoro sulla relazione, sull'ascolto, ma proprio per la tipologia di persone avvicinate le persone non hanno bisogno di grandi costruzioni progettuali ma molto più semplicemente di un accompagnamento relazionale, comunque indispensabile per chi fa fatica a costruire relazioni significative sul territorio.

Il bisogno di avere un luogo per dormire è una richiesta avanzata da oltre un terzo delle persone immigrate. E'

un numero in calo rispetto agli anni precedenti ma ancora particolarmente significativo: all'interno di questo gruppo di persone troviamo anche chi ha perso una abitazione faticosamente conquistata (in proprietà o in affitto) per la perdita del posto di lavoro e che non è più in condizione di garantirsi un proprio futuro fino a quando non riprenderà a lavorare. In aumento rispetto all'anno 2008 è pure il bisogno di garantire una propria igiene personale (895 sono stati i progetti di doccia garantiti alle persone immigrate. A fianco dei cosiddetti bisogni primari di strada anche per le persone immigrate si deve osservare il deciso aumento di richieste di generi alimentari che ha coinvolto 328 persone. Alla maggior parte di loro è stato garantito questo servizio che, almeno per il 40% è conseguenza del fondo di solidarietà delle famiglie che hanno perso il lavoro.

Molto elevata è pure la richiesta di sussidi economici.

È utile ricordare come gli immigrati non chiedono al CPAC un accompagnamento nella ricerca di un posto di lavoro ("solo" 79 persone hanno chiesto questo aiuto che è stato offerto ad una sola persona). Negli immigrati vi è la convinzione che il CPAC non possa svolgere questa funzione che quindi viene ricercata in altre istituzioni locali. Al CPAC gli immigrati chiedono un aiuto e sostegno nella gestione dei beni primari, non dimenticando però questa stessa richiesta viene fatta anche agli oltre 50 CPAC parrocchiali sparsi nella Diocesi. La messa

Immigrati – macrovoci - richieste e risposte

	2009 - immigrati				2007 - immigrati			
	richieste		risposte		richieste		risposte	
Alloggio	423	8,2%	253	5,2%	726	9,9%	425	6,3%
Ascolto	2.640	51,1%	2.657	54,8%	3702	50,2%	3561	53,1%
Beni e servizi materiali	1.564	30,3%	1.432	29,5%	2292	31,1%	2036	30,4%
Coinvolgimenti	130	2,5%	200	4,1%	270	3,7%	306	4,6%
Consulenza professionale	10	0,2%	7	0,1%	62	0,8%	46	0,7%
Lavoro	79	1,5%	1	0,0%	123	1,7%	3	0,0%
Orientamento	77	1,5%	261	5,4%	100	1,4%	291	4,3%
Sanità	2	0,0%	0	0,0%	2	0,0%	2	0,0%
Scuola	9	0,2%	9	0,2%	9	0,1%	8	0,1%
Sostegno socio-assistenziale	2	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
Sussidi economici	229	4,4%	32	0,7%	79	1,1%	22	0,3%
Altre richieste	0	0,0%	0	0,0%	3	0,0%	2	0,0%
TOTALE	5.165	100%	4.852	100%	7371	100%	6702	100%

in rete dei dati permette sempre di monitorare i cambiamenti in atto nelle richieste e soprattutto ad evitare le forme di "vagabondaggio" da un CPAC all'altro

Come già evidenziato relativamente alle persone italiane il coinvolgimento del territorio risulta essere problematico. 200 sono state le persone con le quali si sono potute costruire relazioni significative con il territorio, in particolare per metà con gli enti pubblici e una significativa parte anche con enti del terzo settore e gruppi del volontariato. Poco significativo è anche in questo caso il rapporto con le realtà parrocchiali.

La costruzione di uno specifico e personalizzato progetto dovrebbe portare il CPAC a dare risposte più strutturate alle singole situazioni di bisogno. Come abbiamo visto il CPAC fornisce soprattutto servizi e/o prestazioni che tentano di assicurare le minime condizioni di vita dignitosa. Ma vi è un lavoro, non sempre riconducibile in dati statistici, di accompagnamento del-

le persone ascoltate verso servizi di secondo livello, più strutturati e idonei per cercare di "ricostruire" un percorso di "rientro sociale". A fianco di persone che per scelta non accettano di mettersi in discussione e quindi improvvisamente spariscono, oppure interrompono il progetto concordato, altre persone iniziano ad utilizzare i servizi offerti dalla Caritas Diocesana/Associazione Diakonia che nella maggior parte dei casi non sono "servizi impegnativi" per le persone coinvolte, nel senso che non viene chiesto agli ospiti l'accettazione di uno specifico progetto educativo. Anzi l'aggancio offerto da questi servizi di bassa soglia permette agli operatori di continuare ad avere un rapporto educante. Le pagine successive presenteranno in proposito i dati relativi ad alcuni servizi. Per altre situazioni, già strutturate nel tempo, è possibile costruire un progetto che prevede l'inserimento in strutture di secondo livello, quali comunità terapeutiche, Nuovo Albergo Popolare, centri di accoglienza, ecc.

Tabelle riferite a persone ascoltate

Classi di età	Italiani				Stranieri				TOTALE			
	2009		2007		2009		2007		2009		2007	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
fino a 18 anni	2	0,4%	1	0,3%	9	0,7%	24	2,8%	11	0,6%	25	2,1%
19 - 30	49	9,4%	38	11,6%	319	25,5%	314	36,1%	368	20,7%	352	29,4%
31 - 45	227	43,6%	154	47,0%	681	54,3%	379	43,6%	908	51,2%	533	44,5%
46 - 60	188	36,1%	101	30,8%	227	18,1%	139	16,0%	415	23,4%	240	20,0%
oltre 60	55	10,6%	34	10,4%	17	1,4%	14	1,6%	72	4,1%	48	4,0%
non disponibile	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
TOTALE	521	100%	328	100%	1.253	100%	870	100%	1.774	100%	1.198	100%

Stato civile	Italiani				Stranieri				TOTALE			
	2009		2007		2009		2007		2009		2007	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
celibe/nubile	241	46,3%	190	57,9%	470	37,5%	486	55,9%	711	40,1%	676	56,4%
Coniugato/a	122	23,4%	61	18,6%	585	46,7%	324	37,2%	707	39,9%	385	32,1%
Separato/a	52	10,0%	41	12,5%	29	2,3%	23	2,6%	81	4,6%	64	5,3%
Divorziato/a	20	3,8%	19	5,8%	16	1,3%	14	1,6%	36	2,0%	33	2,8%
Convivente/a	33	6,3%	8	2,4%	22	1,8%	3	0,3%	55	3,1%	11	0,9%
Vedovo/a	11	2,1%	5	1,5%	10	0,8%	11	1,3%	21	1,2%	16	1,3%
non disponibile	42	8,1%	4	1,2%	121	9,7%	9	1,0%	163	9,2%	13	1,1%
TOTALE	521	100%	328	100%	1.253	100%	870	100%	1.774	100%	1.198	100%

Bilancio Sociale 2009

Titolo di studio	Italiani				Stranieri				TOTALE			
	2009		2007		2009		2007		2009		2007	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Analfabeta	2	0,4%	1	0,3%	39	3,1%	31	3,6%	41	2,3%	32	2,7%
Licenza elementare	66	12,7%	48	14,6%	192	15,3%	153	17,6%	258	14,5%	201	16,8%
Licenza media inferiore	307	58,9%	206	62,8%	576	46,0%	467	53,7%	883	49,8%	673	56,2%
Qualifica professionale	17	3,3%	15	4,6%	49	3,9%	36	4,1%	66	3,7%	51	4,3%
Diploma media superiore	40	7,7%	19	5,8%	135	10,8%	129	14,8%	175	9,9%	148	12,4%
Diploma universitario	3	0,6%	1	0,3%	7	0,6%	12	1,4%	10	0,6%	13	1,1%
Laurea	4	0,8%	4	1,2%	14	1,1%	19	2,2%	18	1,0%	23	1,9%
Dottorato	0	0,0%	0	0,0%	1	0,1%	1	0,1%	1	0,1%	1	0,1%
Altro	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	1	0,1%	0	0,0%	1	0,1%
non disponibile	82	15,7%	34	10,4%	240	19,2%	21	2,4%	322	18,2%	55	4,6%
TOTALE	521	100%	328	100%	1.253	100%	870	100%	1.774	100%	1.198	100%

Condizione professionale	Italiani				Stranieri				TOTALE			
	2009		2007		2009		2007		2009		2007	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Libero professionista	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	1	0,1%	0	0,0%	1	0,1%
Contratto a termine	48	9,2%	49	14,9%	92	7,3%	58	6,7%	140	7,9%	107	8,9%
Lavoro irregolare	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
Contratto a tempo indet.	1	0,2%	1	0,3%	1	0,1%	3	0,3%	2	0,1%	4	0,3%
Disoccupato	369	70,8%	228	69,5%	1009	80,5%	772	88,7%	1.378	77,7%	1.000	83,5%
Casalinga	4	0,8%	6	1,8%	17	1,4%	11	1,3%	21	1,2%	17	1,4%
Studente	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	3	0,3%	0	0,0%	3	0,3%
Pensionato	28	5,4%	22	6,7%	2	0,2%	3	0,3%	30	1,7%	25	2,1%
Inabile totale o parziale	20	3,8%	9	2,7%	3	0,2%	1	0,1%	23	1,3%	10	0,8%
Altro	6	1,2%	2	0,6%	9	0,7%	3	0,3%	15	0,8%	5	0,4%
non disponibile	45	8,6%	11	3,4%	120	9,6%	15	1,7%	165	9,3%	26	2,2%
TOTALE	521	100%	328	100%	1.253	100%	870	100%	1.774	100%	1.198	100%

Religione	Italiani				Stranieri				TOTALE			
	2009		2007		2009		2007		2009		2007	
	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%	v.a.	%
Buddista/scintoista	0	0,0%	0	0,0%	7	0,6%	5	0,6%	7	0,4%	5	0,4%
Cattolico	434	83,3%	293	89,3%	135	10,8%	157	18,0%	569	32,1%	450	37,6%
Cristiano altre confes.	2	0,4%	2	0,6%	205	16,4%	233	26,8%	207	11,7%	235	19,6%
Confuciano/Thao	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%	0	0,0%
Induista	1	0,2%	0	0,0%	24	1,9%	6	0,7%	25	1,4%	6	0,5%
Musulmano	12	2,3%	2	0,6%	654	52,2%	435	50,0%	666	37,5%	437	36,5%
Altro	0	0,0%	0	0,0%	1	0,1%	7	0,8%	1	0,1%	7	0,6%
non disponibile	72	13,8%	31	9,5%	227	18,1%	27	3,1%	299	16,9%	58	4,8%
TOTALE	521	100%	328	100%	1.253	100%	870	100%	1.774	100%	1.198	100%

DORMITORIETTO MASCHILE "ZAREPTA"

Destinatari	Uomini con problemi di grave marginalità
Finalità	Il progetto vuole garantire l'accoglienza notturna di uomini in situazioni di grave emarginazione o in difficoltà temporanee (economiche, familiari, abitative) offrendo loro la possibilità di trovare un "luogo" di ascolto, di pronta accoglienza e di socializzazione per avviare possibili progetti di recupero sociale.
Servizio	Si caratterizza per la sua rapidità d'azione: le persone che vi accedono sono inviate dal CPAC della Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-Onlus con il quale viene concordata una progettualità minima legata alla permanenza nella struttura d'accoglienza.
Inizio attività	13 Settembre 1999
Gestione servizio	Il dormitorietto, situato in via Elba 20, a Bergamo, è un servizio – segno promosso e gestito dall'Associazione Diakonia-Onlus in collaborazione con "l'Associazione Volontari della Caritas Bergamasca – Onlus". Può ospitare fino ad un massimo di 8 persone.
Organizzazione	Il servizio è garantito da 1 operatore della Associazione Diakonia-Onlus (che mantiene i contatti tra volontari e CPAC) e da 35* volontari che, a turno, coprono tutte le notti.
Formazione	• una volta al mese, i volontari si incontrano per verificare l'andamento degli ospiti e per condividere esperienze e sensazioni; • una volta al mese i volontari del dormitorietto Zarepta partecipano agli incontri di spiritualità con volontari di tutti i dormitori Caritas.

* Il numero ha come riferimento il 31 dicembre 2009.

Le caratteristiche del servizio

Il dormitorietto Zarepta è situato all'interno di un edificio autonomo che si sviluppa su 3 piani: il piano terra viene utilizzato da operatori e volontari mentre i restanti due piani sono riservati alle camere, ai servizi igienici e al salone dell'accoglienza per gli ospiti.

Il dormitorio è aperto tutte le sere dell'anno. L'orario di accoglienza va dalle 20:30 alle 22:00 e oltre quest'orario le persone non possono essere accolte (se non per validi motivi comunicati con anticipo); dalle 22:30 alle 07:30 (08:30 nei festivi) è il momento del riposo. Il buon utilizzo della struttura è legato al rispetto di un regolamento interno, che è preso in visione e firmato dagli ospiti i quali quotidianamente possono provvedere alle proprie esigenze igieniche personali (doccia, lavaggio della biancheria e dell'abbigliamento).

Ogni ospite viene inserito nel dormitorio da un operatore di riferimento del CPAC della Caritas diocesana per un periodo definito. L'accoglienza viene effettuata sulla base di un progetto personalizzato per mezzo del quale l'operatore verifica con regolarità il progredire

della persona e valuta il proseguimento dell'ospitalità. Il "diario giornaliero" è lo strumento sul quale operatori e volontari registrano avvenimenti, sensazioni su quanto accade all'interno della struttura e monitorano anche i comportamenti delle persone.

Questa struttura è nata, e continua a voler essere, un "luogo" di costruzione di relazioni positive, segnate dall'accoglienza, dall'ascolto, dalla condivisione e dalla socializzazione tra ospiti, volontari ed operatori.

Le persone accolte

Nel 2009 il dormitorio ha accolto 22 persone, 17 italiani e 5 stranieri. Come si può vedere dal grafico negli ultimi due anni gli italiani hanno aumentato la loro presenza e sono anche diventati la maggioranza. Nel 2009 sono arrivati ad essere il 77% del totale degli ospiti del dormitorio.

Gli stranieri hanno invece iniziato a diminuire, sino a tornare allo stesso valore esiguo che si era registrato nell'anno 2001. Di questi, solo una persona non ha re-

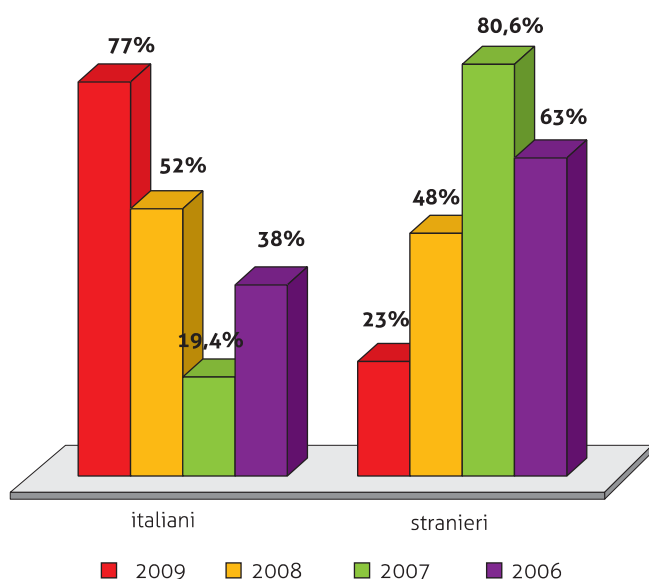
golare permesso di soggiorno, mentre due hanno doppia cittadinanza e due regolare permesso di soggiorno. Negli anni passati, la presenza di stranieri irregolari e di richiedenti asilo era molto più alta: con l'apertura del dormitorio "Galgario" questi hanno trovato una sistemazione più consona alle loro esigenze. Il dormitorio Zarepta è ritornato, così, alla sua originaria funzione.

Il 64,7% degli italiani ha un'età superiore ai 46 anni, mentre l'età media degli immigrati è di 32 anni.

La quasi totalità degli italiani all'entrata nel dormitorio proviene dal dormitorio Galgario 1 o dalla strada, quindi da situazioni di grave emarginazione e problematicità.

Il passaggio al dormitorio Zarepta viene effettuato per iniziare una progettualità personalizzata, volta ad iniziare a stabilizzare la situazione di recupero.

Condizione di provenienza	italiani	stranieri	tot
Provenienza dalla strada	3	1	4
Provenienza dal dormitorio Galgario 1	11	2	8
Ospite presso parenti/conoscenti	2	1	3
Provenienza dal Patronato S.V. di Sorisole	1	0	1
non conosciuto	0	1	1
	17	5	22



La permanenza nel dormitorio

Rispetto agli otto posti disponibili, la media delle presenze giornaliere è leggermente aumentata, arrivando ad essere di 6 persone. I giorni di presenza media per ciascun ospite sono stati 7 in più rispetto al 2008 e ben 22 in più rispetto alla media degli ultimi 9 anni.

11 persone sono state ospitate per più di tre mesi e altre 7 persone tra 7 e 30 giorni.

Le problematiche

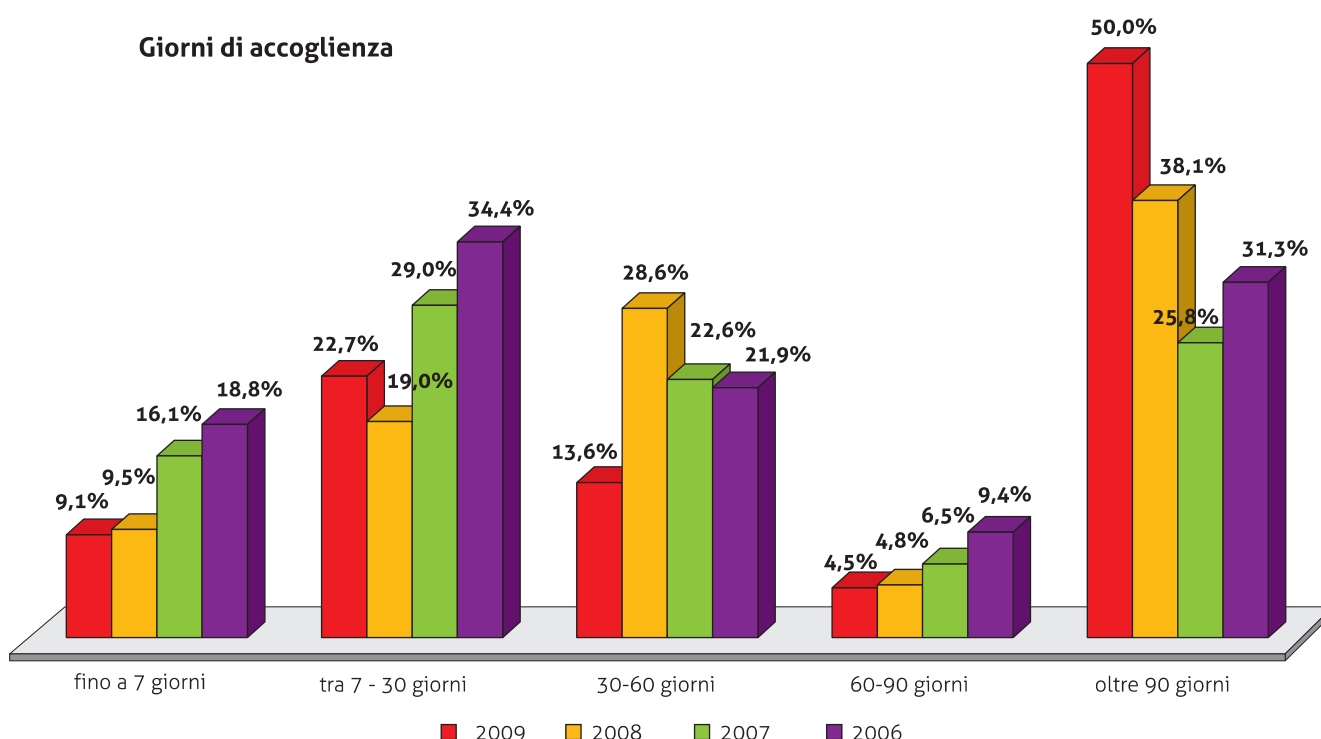
Gli ospiti italiani del dormitorio nel 2009 presentavano problematiche molto differenti da quelle degli ospiti stranieri. L'80% di questi ultimi ha vissuto difficoltà legate alla propria condizione migratoria: l'attesa del rilascio di un permesso di soggiorno ha condizionato la vita e le possibilità di azione di queste persone. Gli italiani invece hanno delle situazioni più complesse e ciascuno presenta più disagi contemporaneamente. Spesso infatti queste persone hanno un problema principale, che è causa di altri problemi secondari. Nel 2009, 4 italiani sono stati accolti per problemi legati alla mancanza di casa e lavoro: la perdita di uno dei due beni fondamentali ha comportato la perdita anche dell'altro, portando alla necessità di chiedere accoglienza. 4 persone invece avevano problemi di salute; altre 4 presentavano dipendenze da alcool, droga o da gioco, 2 presentavano patologie psichiatriche.

L'uscita dal dormitorio

2009	totale	italiani	stranieri
😊	esito positivo	10	6
☹	esito negativo	4	4
😐	esito incerto (o altro)	6	5

Nel 2009, si sono conclusi 20 progetti, finalizzati all'evoluzione della persona verso la miglior reintegrazione sociale possibile. 10 hanno avuto esito positivo, 6 esito incerto e 4 esito negativo. Questi ultimi riguardano solo persone italiane che, come già specificato sopra, hanno vissuto e problemi maggiormente complessi da gestire e che non sempre raggiungono dei piccoli obiettivi di miglioramento condivisi insieme all'operatore.

Una volta uscite dal dormitorio Zarepta, le persone trovano delle soluzioni autonome o vengono aiutati dagli operatori stessi ad inserirsi in comunità di accoglienza terapeutiche o in progetti di inserimento abitativo più o meno autonomo.



Operatori e volontari

Dall'anno 2007 il dormitorietto Zarepta è gestito dai volontari i quali garantiscono l'accoglienza e la presenza notturna. L'operatore della Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-Onlus è presente una sera a settimana dall'orario di apertura fino alle 22:00. Esso ha il compito di mantenere i contatti e le comunicazioni tra i volontari e il CPAC Diocesano e gestire il gruppo di volontari, richiamando eventuali comportamenti non idonei.

I volontari sono incaricati dell'accoglienza degli ospiti e della vigilanza/presenza notturna. Essi accolgono e verificano lo stato e la condotta degli ospiti, si relazionano con essi cercando di creare relazioni positive.

Nel corso del 2009 hanno prestato servizio 35 volontari¹. Ogni volontario è stato presente da 1 a 4 notti al mese (secondo la sua disponibilità).

La tipologia degli ospiti accolti durante l'anno 2009 ha reso meno importante la presenza di 2 volontari per notte. I volontari che hanno garantito una disponibilità maggiore (almeno 1 volta per settimana), più volte al mese hanno incontrato l'equipe del CPAC Diocesano per analizzare e relazionare l'andamento degli ospiti. La presenza dei volontari ha permesso alla Caritas Diocesana Bergamasca/Associazione Diakonia-Onlus un notevole risparmio nella gestione del servizio: infatti

nel 2009 i volontari hanno donato al servizio circa 5.100 ore, per un "valore aggiunto" di circa € 47.000,00. Allo scopo di permettere la conoscenza reciproca, favorire il consolidamento dei rapporti tra volontari e sottolineare il fondamento cristiano del nostro agire, l'Associazione Volontari della Caritas Bergamasca Onlus ha organizzato un incontro di preghiera e offerto 2 "pranzi del volontario".

Questioni aperte

Il dormitorietto Zarepta è gestito in buona parte dai volontari. Questo risultato preziosissimo, è frutto del lavoro degli operatori, dell'Associazione Diakonia-Onlus e dell'Associazione dei Volontari della Caritas Bergamasca Onlus. Tale scelta mette tuttavia in evidenza alcune fragilità dei volontari, i quali, non avendo sempre strumenti idonei per gestire la relazione con gli ospiti difficili, possono assumere atteggiamenti non adeguati al caso. Per questo l'obiettivo prefissato per l'anno 2010, è soprattutto quello di migliorare l'affiancamento ai volontari. Oltre al consueto momento di verifica mensile si prevedono alcuni incontri di formazione/verifica/condivisione dove, con l'aiuto di professionisti verranno supportati nel loro difficile compito.

1. I volontari negli anni passati sono stati: 35 nel 2008, 31 nel 2007, 27 nel 2006, 26 nel 2005, 31 nel 2004.

DORMITORIO "GALGARIO"

Destinatari	Uomini con problemi di grave marginalità
Finalità	Il dormitorio "Galgario" vuole garantire l'accoglienza notturna di uomini senza dimora italiani e stranieri.
Servizio	Da gennaio 2008, il servizio di accoglienza notturna si è strutturato in due differenti tipologie, sia per l'accoglienza che per i servizi erogati: • "Galgario 1". Questo è un servizio a bassa soglia con 30 posti letto per italiani e stranieri, regolari e/o irregolari. Gli inserimenti sono definiti dal Cpac Diocesano. Alle persone ospitate non viene chiesta nessuna disponibilità ad un eventuale percorso di recupero sociale e la loro permanenza è definita sulla base delle singole situazioni. Successivamente, se la persona è disponibile, si può iniziare una specifica progettualità; • "Galgario 2". Questo servizio ha la disponibilità di 20 posti letto e accoglie per un tempo massimo di tre mesi stranieri con regolare permesso di soggiorno. Si tratta di persone senza disagi specifici se non la mancanza di alloggio e la difficoltà nella comprensione della lingua. Per ottimizzare il lavoro di rete, l'attività di filtro e invio è svolta dal Servizio Migrazioni del Comune di Bergamo.
Inizio attività	13 Gennaio 2004
Gestione servizio	Il dormitorio, di proprietà della Amministrazione Comunale di Bergamo, è situato presso la ex Caserma "Galgario" di Bergamo. È un servizio – segno promosso dalla Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-Onlus che ha affidato la gestione di G1 alla cooperativa "Il Pugno Aperto" di Bergamo e di G2 alla cooperativa impresa sociale "Ruah".
Organizzazione	Il servizio è garantito giornalmente da 3 operatori. Due sono presenti dalle 21:00 alle 08:00. Il terzo operatore svolge attività di accoglienza e di presenza al servizio docce, oltre che di accompagnamento all'uscita dal dormitorio (dalle ore 20:30 alle 23:00 e dalle ore 07:00 alle 08:00).
Formazione	L'equipe educativa del dormitorio Galgario si incontra una volta a settimana.

Le persone accolte

I due dormitori Galgario 1 e Galgario 2 nell'anno 2009 sono stati aperti tutto l'anno e hanno accolto complessivamente 425 persone (il 16% in più dell'anno scorso). Nel 2009, è aumentato il numero di italiani che hanno usufruito di questo servizio: da 99 del 2008 si è passati a 138, con un aumento di oltre il 39%.

	G1	G2	Totale
ITALIANI	138	0	138
STRANIERI	156	131	287
Totale	294	131	425

Per quanto riguarda gli uomini stranieri, soprattutto in Galgario 1, vi è stato un deciso aumento del numero di ospiti con regolare permesso di soggiorno: buona parte di essi possiede un permesso per lavoro subordinato o autonomo, un 28% per motivi umanitari e l'8,7% per asilo politico.

Le provenienze

Oltre all'Italia, le persone ospitate nei due dormitori Galgario provengono da 35 differenti stati del mondo. La maggior parte di essi è originario di diverse zone dell'Africa (oltre il 63%). Tuttavia, sono aumentati anche coloro che provengono dai paesi dell'est Europa: nel 2009 sono stati il 16%, contro il 6,7% del 2008. Il Marocco è ancora la nazionalità più numerosa accolta

in entrambi i dormitori (un ospite su quattro è infatti di origine marocchina), seguito dalla Romania da cui provengono l'11% del totale degli ospiti. Molto più distanziate sono le persone originarie della Tunisia (7,7%) e della Costa d'Avorio (5,6%).

Principali nazionalità presenti nei due dormitori

Presenze G1		
	2009	2008
Italia	138	99
Marocco	37	57
Romania	26	12
Senegal	9	7
Tunisia	6	6
Burkina Faso	4	2
Costa d'Avorio	3	13
Eritrea	0	5

Presenze G2		
	2009	2008
Marocco	38	33
Costa d'Avorio	13	16
Eritrea	10	26
Romania	7	0
Somalia	5	10
Nigeria	4	4
Etiopia	1	8
Togo	1	5

L'età

La maggior parte delle persone che sono state ospitate nei due dormitori Galgario ha un'età compresa tra i 26 e 45 anni.

Esiste però una differenziazione tra italiani e stranieri. La maggior parte degli italiani vive esperienze di povertà o marginalità sociale molto grave che durano da molti anni. Ciò comporta che la loro età media sia elevata: circa il 43% degli italiani ha infatti un'età superiore ai 46 anni e vi è anche un soggetto di 73 anni. Gli stranieri, al contrario, nel 58% dei casi hanno un'età inferiore ai 35 anni. Sono cioè persone che non han-

no particolari bisogni sociali ma si trovano in una situazione di mancanza di lavoro e quindi nell'impossibilità di avere una casa.

Occorre inoltre ricordare che gli ospiti presenti nel dormitorio G2 sono per la quasi totalità possessori di un permesso di soggiorno per richiesta di asilo politico. La legge italiana infatti prevede che a queste persone venga garantito un alloggio e assistenza in centri di accoglienza appositamente gestiti, autonomamente o in convenzione con i Comuni².

Il servizio emergenza

Proprio per la sua caratteristica di servizio a bassa soglia all'interno del dormitorio Galgario 1, possono accedere persone anche in assenza di una specifica progettualità sociale. Di solito il passaggio al CPAC della Caritas e/o al servizio migrazioni del Comune è un atto necessario per concordare il tempo e le modalità di utilizzo del dormitorio. In realtà il servizio risponde anche a bisogni immediati, a situazioni di emergenza non concordate. Nel 2009 sono ben 194 le persone che sono state accolte in situazione di emergenza (cioè senza un passaggio obbligato da uno dei due luoghi sopra indicati ma semplicemente tramite un aggancio con il camper del servizio di strada presente quotidianamente alla stazione autolinee o su segnalazione dei parroci). 94 di essi hanno usufruito del servizio esclusivamente in situazione di emergenza, per una media di 3 notti. I mesi di febbraio, marzo e dicembre sono quelli dove più elevato è stato il numero di ingressi per emergenza (tra le 90 e 110 richieste) e complessivamente sono state 809 le notti di ospitalità per tale motivo.

La permanenza nel dormitorio

Nel 2009 sono state complessivamente 15.115 le notti di ospitalità offerte alle 425 persone che hanno usufruito del servizio. Ad un numero maggiore di ospiti si è infatti accompagnato un deciso aumento di notti di accoglienza, anche in termini di media di presenze giornaliere.

La media giornaliera delle presenze è pari a 41,4 persone. Gli ospiti italiani si fermano più a lungo nel dormitorio (in media 43 notti) rispetto agli stranieri che invece permangono in media 32 notti.

2. Il diritto al lavoro può essere esercitato dai richiedenti asilo solo dopo sei mesi di permanenza sul territorio nazionale senza che sia intervenuta la risposta sulla domanda di asilo.

Permanenza (durata degli inserimenti)

	2009	2008	2007	2005	2009	2008	2007	2005
mai presentato	27	26	14	12	6,4%	7,1%	7,3%	8,3%
da 1 a 3 notti	106	68	40	42	24,9%	18,6%	20,7%	29,0%
da 4 a 10 notti	42	39	31	16	9,9%	10,7%	16,1%	11,0%
da 11 a 30 notti	92	58	35	30	21,6%	15,8%	18,1%	20,7%
da 31 a 60 notti	71	66	45	20	16,7%	18,0%	23,3%	13,8%
da 61 a 90 notti	43	72	13	5	10,1%	19,7%	6,7%	3,4%
da 91 a 120 notti	22	24	6	16	5,2%	6,6%	3,1%	11,0%
da 121 a 150 notti	8	6	3	4	1,9%	1,6%	1,6%	2,8%
oltre 150	14	7	6	0	3,3%	1,9%	3,1%	0,0%
	425	366	193	145	100%	100%	100%	100%

Vi sono due fattori importanti che riguardano il soggiorno delle persone nel dormitorio: la stagionalità delle presenze e le assenze ingiustificate.

Il periodo estivo vede solitamente una consistente diminuzione di persone accolte. Nel mese di agosto 2009 ad esempio, vi sono stati solo 34 ospiti per notte. Si verifica inoltre che alcune persone richiedano un posto letto ma la sera non si presentino al dormitorio. Queste assenze si concentrano soprattutto nel dormitorio Galgario 1 proprio per le caratteristiche delle persone che vi accedono.

Vi è inoltre da sottolineare che alcune persone non vogliono in alcun modo entrare in relazione e/o anche solo in contatto con questi servizi di bassa soglia. Ne consegue che, pur in presenza di una disponibilità di posti letto, diverse persone preferiscano dormire in luoghi di fortuna presenti nella città di Bergamo.

Un quarto delle persone ha usufruito del dormitorio per un periodo da uno a tre notti. La maggior parte dei soggetti è stato ospitato per un tempo massimo di trenta giorni (soprattutto per chi usufruisce del dormitorio Galgario 1) e 43 persone hanno beneficiato del dormitorio per un periodo di tempo superiore ai tre mesi. Questi sono equamente divisi tra italiani e stranieri: si tratta di persone per le quali il dormitorio non è una scelta ma una necessità per evitare di dovere dormire in luoghi di fortuna.

A tutti gli ospiti inoltre è data la possibilità di usufruire della doccia. Nel dormitorio G1, questo avviene su richiesta degli ospiti a turnazione, una volta la settimana, dalle 20:30 alle 21:00 - in agosto dalle 21:00 alle 21:30. Nel dormitorio G2 il servizio è offerto senza limitazioni alle persone accolte. Anche nel 2009 è stato

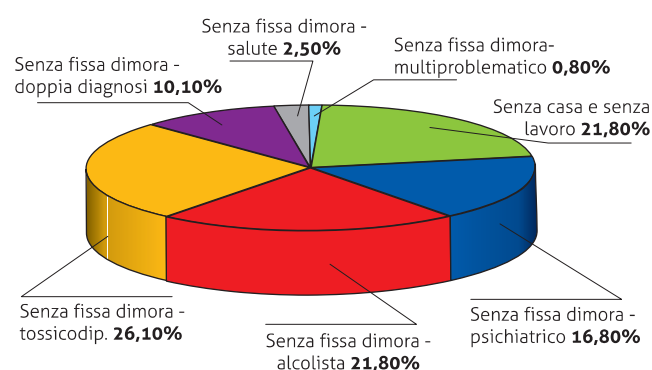
garantito il cambio abiti a scadenza quindicinale.

Le problematiche degli italiani

Come già accennato gli italiani presentano problematiche legate alla grave marginalità, associate a problemi di dipendenza da sostanze stupefacenti e/o da alcool (il 50%), disturbi psichiatrici o situazioni di doppia diagnosi (10%).

Si tratta di persone che presentano quasi sempre dipendenze croniche: con essi è certamente molto difficile costruire un minimo percorso di aiuto o sostegno psicologico ed educativo. Diventa difficile creare idonei ed efficaci progetti di accompagnamento e reinserimento, proprio per la complessità delle diverse patologie e la difficoltà di "agganciare" e mantenere relazioni con queste persone.

Un terzo degli ospiti italiani ha inoltre pesanti problematiche sociali e sanitarie in forma plurima. Oltre la metà di queste persone ha un'età superiore a 40 anni e in situazioni di malattia ed emarginazione cronicizzate da tempo.



Coloro che invece hanno problemi definiti "generici"³ sono solo il 22%, una cifra in forte calo rispetto all'anno 2008.

Un ulteriore elemento di preoccupazione è il fatto che la maggior parte delle persone che per la prima volta nel 2009 sono state accolte al dormitorio Galgario, provengono da 49 paesi della provincia di Bergamo: oltre il 50% di loro ha questa provenienza.

Le problematiche degli stranieri

L'apertura del secondo dormitorio per gli stranieri regolari ha differenziato l'accoglienza a seconda delle necessità. Pur avendo il medesimo bisogno (l'83% non ha casa e lavoro) c'è una netta distinzione tra gli stranieri regolari ospiti in G2 e gli irregolari che alloggiano in G1. I primi stanno effettuando un percorso di inserimento sociale o sono in una situazione di problematicità provvisoria. Una volta trovata la soluzione al proprio bisogno il servizio dormitorio non serve più. I secondi invece vivono in una situazione di grave marginalità e il 17% di essi presenta problematiche legate alle dipendenze, soprattutto da alcool, o patologie psichiatriche e di doppia diagnosi.

L'uscita

I bisogni e i problemi che presentano gli ospiti del dormitorio, creano anche difficoltà nel rispetto delle poche norme di vita comune concordate con gli operatori.

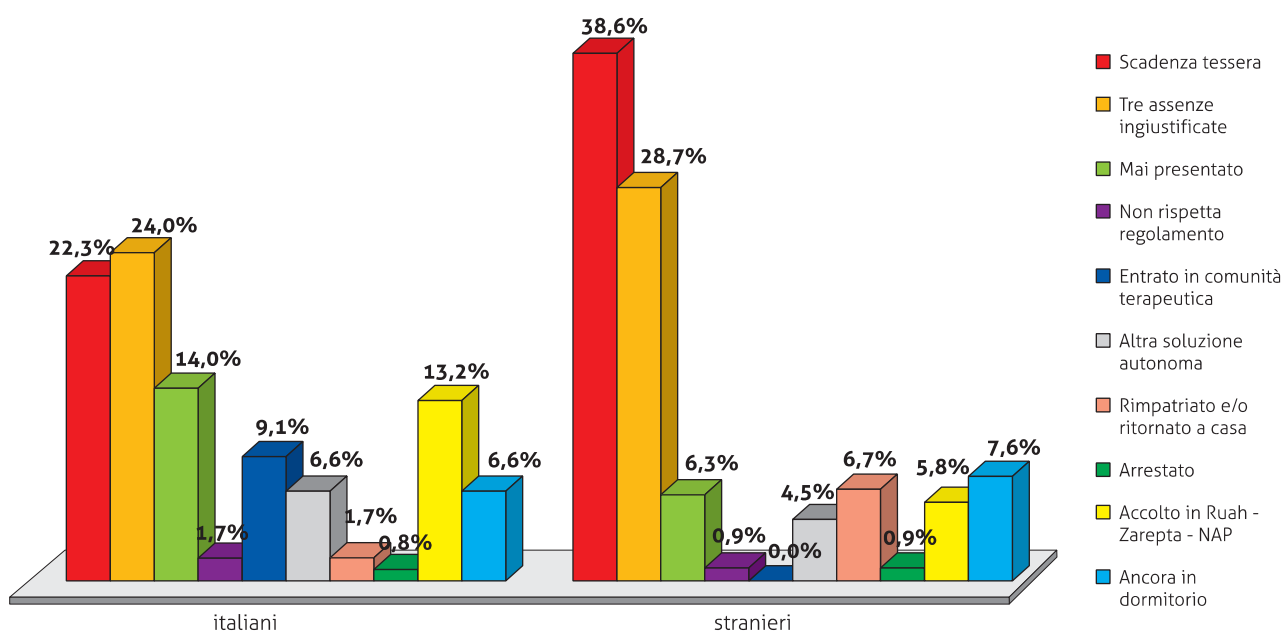
Spesso succede che le persone vengano allontanate dalla struttura per comportamenti scorretti o mancato considerazione del regolamento.

Complessivamente nel 2009, sono state 31 le persone coinvolte in questa dinamica, di cui 17 italiani e 14 immigrati.

Per quanto riguarda le altre persone accolte nell'anno, il 20% di italiani ha trovato soluzioni autonome, è stato accolto in un altro dormitorio o ha accettato un percorso di reinserimento sociale, di solito in uno dei nuclei di accoglienza del Nuovo Albergo Popolare. Un altro dato da sottolineare è che il 10% degli italiani ha inoltre accettato di entrare stabilmente in una comunità terapeutica.

Per il 10% degli stranieri è stato possibile trovare una soluzione autonoma e/o presso altre strutture di accoglienza, mentre sono aumentati molto (6,7%), rispetto agli anni precedenti, coloro che hanno scelto di ritornare nel proprio paese d'origine.

In termini complessivi vi è stata una situazione di dinamismo nelle varie tipologie di uscita dall'esperienza del dormitorio, sia per le persone italiane che per quelle straniere. Soluzioni maggiormente definitive hanno riguardato un numero crescente di persone. Non si deve tuttavia dimenticare che i tentativi di fuoriuscita da situazioni di grave marginalità hanno tempi molto lunghi e questa tipologia di servizio è utile sia perché dà risposte a bisogni primari, sia perché tiene aperto un collegamento relazionale con alcune persone, soprattutto italiane, che altrimenti diventerebbero cittadini invisibili.



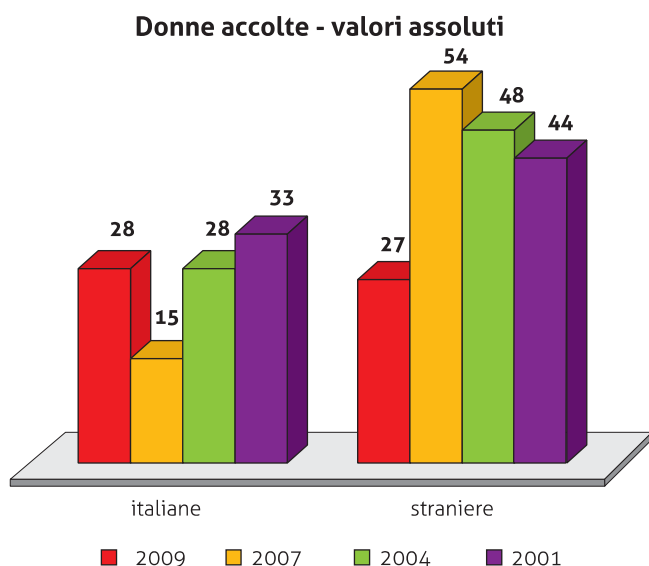
3. Ospiti con problemi generici sono coloro che non hanno particolari problematiche date da dipendenze da sostanze e/o problematiche psichiatriche, di fatto sono persone senza alloggio che si ritrovano al dormitorio per una serie di concause diverse, quali la perdita della casa, del lavoro, delle reti di sostegno ecc...

DORMITORIETTO FEMMINILE "BEATO LUIGI PALAZZOLO"

Destinatari	Donne con problemi di grave marginalità
Finalità	• offrire a donne in situazioni di grave emarginazione, la possibilità di trovare un luogo informale di ascolto e pronta accoglienza; • dare la possibilità di avviare progetti di recupero del vissuto delle ospiti con l'aiuto degli operatori del Cpac della Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-Onlus; • costruire relazioni serene attraverso un atteggiamento di accoglienza, ascolto, condivisione e socializzazione.
Servizio	Offre un alloggio notturno per donne che hanno iniziato un progetto di recupero e reinserimento. Vi è anche la disponibilità ad accogliere situazioni di emergenza.
Inizio attività	Febbraio 2000.
Gestione servizio	Il dormitorietto, situato in via del Don Luigi Palazzolo 88 a Bergamo, è un servizio – segno gestito dall'Associazione Diakonia-Onlus in collaborazione con l'Istituto Suore delle Poverelle.
Organizzazione	Il servizio è realizzato da un educatore del Cpac (per un lavoro di collegamento e verifica dei progetti) e da 26 volontarie, di cui 5 religiose e 21 laiche. I posti letto sono 7, più 2 per i casi di emergenza.
Formazione	Le volontarie del dormitorietto e l'operatore responsabile del CPAC Diocesano effettuano 1 incontro mensile di verifica dell'andamento del servizio.

Le donne accolte

Nel corso del 2009 la struttura ha complessivamente ospitato 55 donne (la media di presenze negli ultimi cinque anni è stata di 59 persone). Per la prima volta in dieci anni, il numero delle donne straniere è stato inferiore a quello delle donne italiane.



La maggior parte delle ospiti di questo servizio vive una condizione di senza dimora.

Nel 57% dei casi le donne italiane hanno la residenza "ufficiale" in paesi della Provincia di Bergamo, mentre quasi la metà delle straniere risiede in quartieri della città. Vi è inoltre un 15% sia di straniere che di italiane che proviene da altre zone della Lombardia o dell'Italia.

Provenienze e condizione giuridica

Le donne immigrate presenti nel servizio complessivamente provengono da 18 stati diversi. La presenza di ospiti originarie di paesi dell'est Europa è stabile da ormai tre anni: esse sono il 35% del totale, mentre le donne africane sono ancora la maggioranza delle accolte.

Nel 2009 5 donne provenivano dalla Nigeria, 4 dalla Romania, 2 da Kosovo e Marocco.

Il cambiamento in atto nei processi migratori e le sempre maggiori fatiche dovute anche all'attuale crisi economica, ha visto sia nell'anno 2008, ma soprattutto nel 2009, un incremento al dormitorietto di immigrate in possesso di regolare permesso di soggiorno.

Per la prima volta la presenza di donne con permesso di soggiorno ha superato la soglia del 50% delle ospiti.

tate: si tratta in particolar modo di persone che vivono una "stabilità territoriale", non hanno particolari patologie ma vivono situazioni di forte conflittualità familiare che le porta a doversi allontanare da casa. Ben diversi sono invece i problemi delle ragazze senza permesso di soggiorno.

I bisogni

Le donne italiane ospitate nel dormitorio presentano diverse problematiche e bisogni: in molti casi hanno patologie di dipendenza e molto spesso in forma cronica. Spesso si tratta di persone con trascorsi difficili ma che sembravano avere risolto definitivamente i loro problemi. La nuova condizione di difficoltà sociale ed economica ha tuttavia fatto riemergere fragilità che sembravano superate. L'età di queste donne è indicativa delle "ricadute": una donna italiana su cinque ha infatti un'età superiore ai 55 anni.

Il 32% ha difficoltà generiche, non presenta cioè particolari problemi (si tratta di solito di situazioni di conflittualità familiare più o meno marcata), mentre 1 su 4 ha invece disturbi psichici associati a dipendenze da alcool o droga.

Le donne straniere presentano in pochissimi casi problematiche legate a dipendenza da sostanze; tre di loro hanno alle spalle un generico disagio sociale (perdita del lavoro e quindi della casa) mentre 7 sono fuggite da situazioni di conflitti familiari molto dolorosi. Il 14,8% ha inoltre vissuto l'esperienza drammatica della prostituzione e questa percentuale si è stabilizzata negli ultimi anni.

Le risposte e gli interventi

Tenendo presente che la capienza massima del dormitorio è di sette posti letto, la media annuale di occupazione è stata di sei posti letto. Dal giugno 2009 in particolare tutti posti letto sono stati stabilmente occupati. La presenza media per ciascuna ospite è di 37 notti: l'allungamento della permanenza nel servizio è dovuto soprattutto alla fatica delle donne straniere nel trovare una soluzione abitativa alternativa.

L'uscita dal servizio

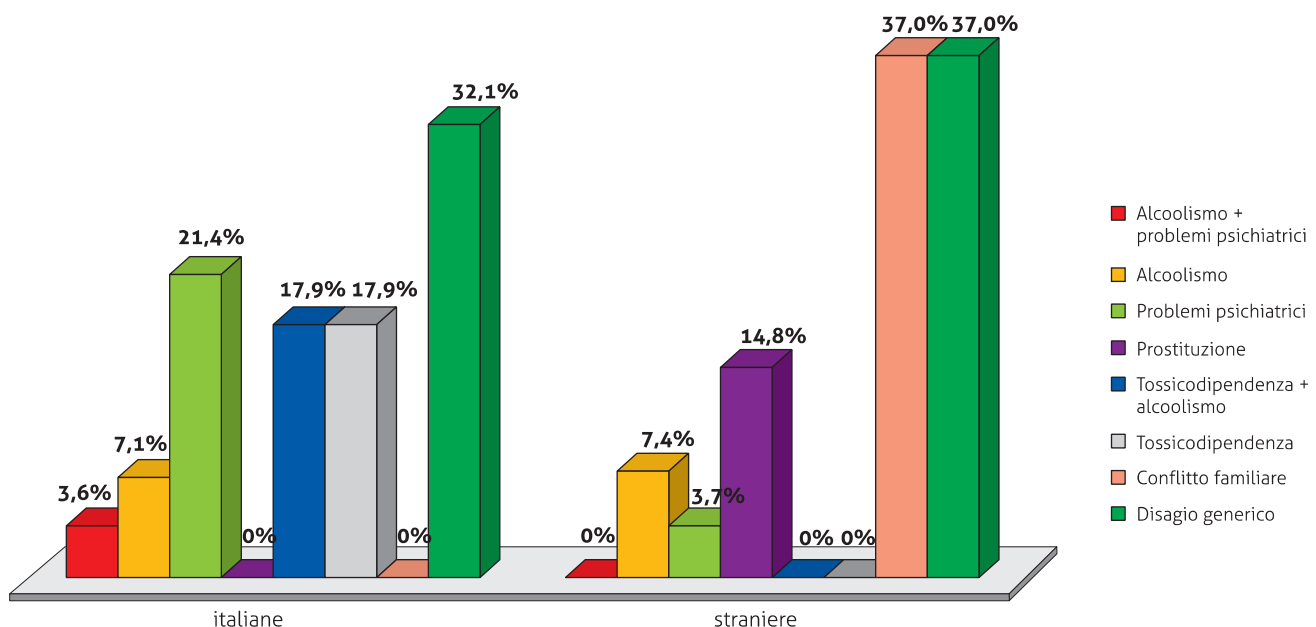
Alla luce delle differenti problematiche che hanno le ospiti presenti nel dormitorio, anche le situazioni in uscita presentano differenze notevoli.

Quest'anno oltre la metà delle donne italiane accolte nel dormitorio ha scelto di ritornare a fare la vita di strada. Chi vive in forma cronica alcune situazioni di emarginazione sociale (soprattutto donne con dipendenza e/o patologie psichiatriche) non accetta, o non ha gli strumenti per riprendere in mano la propria vita. Una donna su quattro ha invece scelto di entrare in un percorso di recupero sociale.

Il 59% delle donne straniere è stato inserito in strutture di accoglienza più adatte o ha trovato una soluzione abitativa autonoma, mentre quasi tutte le restanti sono tornate a vivere in strada.

Analizzando l'andamento medio delle uscite dal servizio degli ultimi cinque anni, un terzo delle immigrate ha trovato una nuova sistemazione autonoma, un altro terzo si è inserito in altre strutture di accoglienza e l'ultimo terzo ha scelto di continuare a "vivere la strada",

Tipologie di problematiche – anno 2009



Note sulla uscita - 2009

	italiane	straniere	TOTALE	italiane	straniere	TOTALE
Attualmente ospite	1	1	2	3,6%	3,7%	3,6%
Altro Centro Accoglienza	3	4	7	10,7%	14,8%	12,7%
Comunità terapeutica	4	2	6	14,3%	7,4%	10,9%
Sistemazione autonoma	5	10	15	17,9%	37,0%	27,3%
Rimpatrio	0	1	1	0,0%	3,7%	1,8%
Ritorno a senza fissa dimora	15	9	24	53,6%	33,3%	43,6%
	28	27	55	100%	100%	100%

come conseguenza di dipendenze da alcool e/o droga di solito in forma cronica. L'essere straniere in situazione di irregolarità giuridica giunge a condizionare in modo preponderante le scelte. La stessa sistemazione autonoma e/o l'inserimento in luoghi di accoglienza se vissuti da irregolari sono comunque sempre situazioni di precarietà, che non trovano forme di stabilità ma solo nuovi momenti di provvisorietà. Tale condizione è di attesa di eventi in grado di risolvere il problema del permesso di soggiorno e di conseguenza il regolare accesso al lavoro ed alla casa.

Volontariato

Il dormitorio "Palazzolo" beneficia da molti anni della significativa presenza di volontarie (religiose e laiche) che garantiscono l'apertura e la gestione organizzativa dello stesso.

Nel corso dell'anno 2009, 26 sono state le volontarie (5 religiose e 21 laiche) che hanno garantito l'apertura e la gestione organizzativa del dormitorio per 365 giorni, dalle ore 20:30 alle 8:00. Per 247 notti vi è stata la presenza di una sola volontaria, mentre per 118 notti di due volontarie.

Le volontarie in particolare si prendono cura della pulizia dei locali, della biancheria e del guardaroba a disposizione delle ospiti.

Nel 2009, la parte economica per la soddisfazione di alcuni bisogni delle donne ospitate e per il buon funzionamento del dormitorio gestita dalle volontarie è stata di 453,00 €.

Questioni aperte

Le difficoltà di gestione di un dormitorio di questo tipo sono legate alle diverse esigenze e possibilità di progettualità che presentano le ospiti. Soprattutto per le donne italiane non è pensabile una permanenza molto lunga nel dormitorio senza che si giunga a definire un minimo di progettualità. È necessario quindi potenziare il lavoro di rete sia con i vari soggetti istituzionali presenti sul territorio (Sert.T, servizi sociali comunali) sia con gli operatori del CPAC Diocesano, in modo che possa essere sempre monitorato ed aggiornato il progetto educativo personalizzato di ciascuna ospite.

CENTRO PLURISERVIZI "ZABULON"

Destinatari	Donne e uomini con problemi di grave marginalità.
Finalità	Dare risposta ad alcuni bisogni primari e offrire un punto di riferimento per costruire possibili relazioni di fiducia, che favoriscano la costruzione di progetti di recupero sociale.
Servizio	La struttura del centro pluriservizi Zabulon è composta da: docce, mensa, magazzino abiti e magazzino alimentare. I servizi offerti sono: • mensa: aperta 7 giorni su 7, in grado di offrire 16 pasti sia a pranzo che a cena; • igiene e cura della propria persona: servizio aperto dalle 09:00 alle 10:30, dal lunedì al venerdì, in grado di garantire ogni giorno al massimo 15 docce + cambio biancheria intima (nuova) e vestiario (usato); • erogazione di pacchi viveri: in grado di fornire viveri di prima necessità, donati da parrocchie/privati o da AGEA e Ente Risi. I servizi offerti dal Centro sono rivolti a persone inviate dagli operatori del CPAC.
Inizio attività	Anno 1996
Gestione servizio	Il servizio è gestito dalla Caritas diocesana Bergamasca/Associazione Diakonia-Onlus.
Organizzazione	Il Centro impegna, da lunedì a venerdì, dalle ore 8:30 alle ore 12:30, un operatore e 2/3 volontari. Otto operatori a turno garantiscono la presenza al servizio mensa, tutti i giorni dalle ore 18:00 alle ore 21:00 e dalle ore 11:00 alle ore 13:00 al sabato e nei giorni festivi.

Premessa

Il centro pluriservizi Zabulon è uno dei primi servizi segno promossi dalla Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-Onlus. L'attivazione di questo servizio fu dettata dalla necessità di dare un'immediata risposta ad alcuni bisogni primari come mangiare e lavarsi per persone che spesso non avevano dimora e vivevano situazioni di grave emarginazione sociale.

Il centro Pluriservizi lavora in stretta collaborazione con il CPAC Diocesano e riunisce i servizi mensa, doccia e cambio abiti, espressioni di una risposta a bisogni essenziali che è necessario sostenere per costruire percorsi educativi tra operatori e persone in difficoltà. Nel 2009 sono state 1.046 le persone che complessivamente hanno usufruito dei servizi mensa, doccia e cambio abiti.

Vi è da sottolineare l'importanza del volontariato in questo servizio: per tutto l'anno, ogni mattina, la sera, il sabato e nei giorni festivi sono stati presenti da uno a tre volontari, impegnati a supporto dell'operatore nei servizi doccia, abiti e mensa. Soprattutto per ciò che riguarda la doccia, la loro partecipazione spesso ha

garantito l'erogazione del servizio.

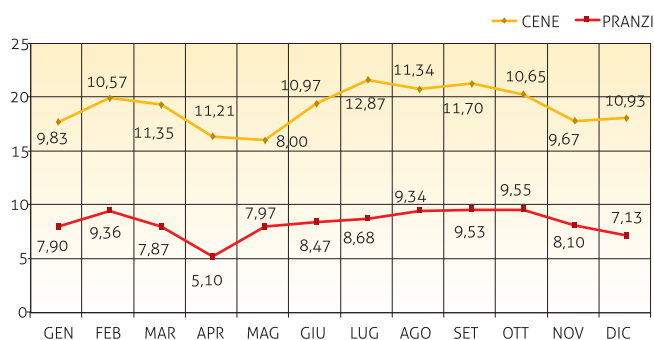
Questa costante presenza ha permesso una migliore gestione del centro, una maggiore attenzione nella distribuzione di viveri e vestiti, maggiore precisione nella rilevazione dei dati.

Occorre sottolineare come la figura del volontario non sia solo importante come aiuto concreto alle attività quotidiane ma soprattutto in quanto testimone presso la sua parrocchia delle attività e dello "stile" Caritas. E' il valore aggiunto di un "dono", nello stile della gratuità e della vicinanza silenziosa, capace di dare a tutti i servizi, che di seguito saranno presentati, la valenza pedagogica che ogni "segno" Caritas dovrebbe avere.

Il servizio mensa

La mensa del centro pluriservizi "Zabulon" ha la possibilità di ospitare fino a 16 persone (sia per il pranzo che per la cena), inviate dal Cpac Diocesano secondo uno specifico progetto o in emergenza. Nel corso del 2009 la mensa è rimasta aperta 360 giorni e è stata gestita da un operatore con l'aiuto di uno o due volontari in

N.medio di pasti (pranzo+cena) al giorno



entrambi i turni. 285 persone vi hanno potuto pranzare e cenare usufruendo in totale di 6.841 pasti.

Tale servizio ha offerto una media di 19 pasti al giorno: coloro che ne hanno beneficiato sono meno di quanti potrebbero essere accolti. Questo non perché non vi siano persone che hanno bisogno di un luogo dove poter mangiare, ma perché in città sono diversi gli enti che offrono questa risposta (Fratelli Cappuccini, Nuovo Albergo Popolare, mensa del servizio esodo) e spesso le persone senza dimora cambiano mensa.

Il 39% di coloro che accedono alla mensa Caritas sono italiani, adulti, con età compresa tra i 31 e i 60 anni. Solamente una piccola parte (24) sono donne, mentre il restante 60% è di nazionalità straniera. Gli immigrati provengono da molti paesi differenti: la maggior parte sono originari di varie zone dell'Africa, ma vi è anche un 5,3% di persone rumene.

Italiani e stranieri hanno usufruito dello stesso numero di pasti giornalieri e stabile è stata la presenza quotidiana al servizio. A pranzo in media vi sono state otto persone, mentre a cena sono state 11.

	2009	2008	2006	2005	2004	2003
Italiani	112	85	68	85	80	101
Immigrati	173	180	187	195	237	232
TOTALE	285	265	255	280	317	333

Rispetto agli anni precedenti, è aumentata la presenza di persone italiane, mentre è in continua diminuzione quella di persone straniere. Tale tendenza è da collegarsi anche alla finalità per la quale è stata avviata questa mensa, che voleva fungere da primo aggancio di persone gravemente emarginate. Chi si trova in tale condizione sono soprattutto gli italiani che sono senza dimora e hanno alle spalle patologie croniche legate anche a conclamati problemi psichiatrici o di dipendenza da sostanze stupefacenti.

Il servizio docce

Nel corso del 2009, il servizio docce è stato attivo 242 giorni, dalle 9:00 alle 10:30 del mattino, con la presenza in media di 3 volontari e un operatore.

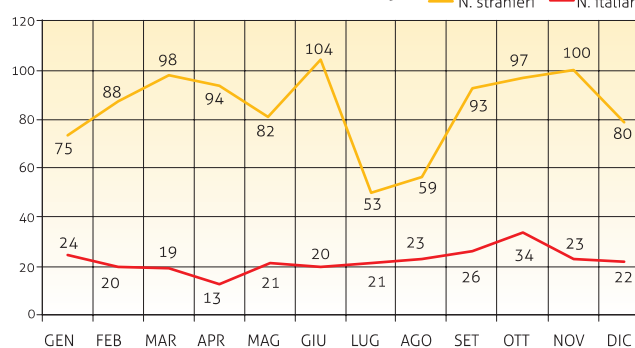
Ne hanno usufruito 507 persone: l'80% di questi era straniero e il 15% erano donne, tutti inviati dal CPAC Diocesano sia con una specifica progettualità sia in emergenza.

In totale sono state erogate 2.355 docce (e relativi cambi indumenti intimi ed abiti forniti alle persone), per una media di 11 docce al giorno.

Le persone che hanno chiesto e fatto uso maggiormente di questo intervento sono nel 32% dei casi marocchine, italiane (23%) e di nazionalità rumena (20%).

La maggior parte degli italiani ha un'età che varia tra i 45 e i 60 anni, mentre il 53% degli stranieri è più giovane (31 - 45 anni). Ogni persona nel 2009 ha usufruito in media di 5 docce al mese.

N.FRUITORI DOCCE - 2009



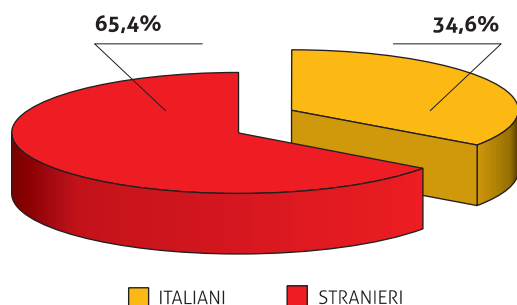
Le donne che richiedono questo servizio sono pochissime e sono prevalentemente rom rumene: esse fanno parte, insieme alle proprie famiglie, dei gruppi che si fermano sul nostro territorio per periodi più o meno brevi e che si spostano nelle diverse città della Lombardia, svolgendo lavori in nero o elemosinando.

Il servizio abiti

Durante il 2009 il servizio abiti è stato attivo per 242 giorni e garantito dalla presenza in media di due volontari e un operatore. Gli abiti vengono forniti dalle 9:00 alle 11:30 a persone inviate dal CPAC Diocesano, con specifici progetti o in emergenza. Il servizio abiti offre 1 cambio abito (non nuovo) e con difficoltà riesce ad esaudire tutte le richieste; in particolare è quasi sempre difficile reperire scarpe.

Le persone che hanno avuto la possibilità di usufruire di un cambio abiti sono state 254 di cui il 76% uomini. In media ciascuno ha potuto ricevere 3 cambi al mese,

Beneficiari 2009



per un totale di 829 cambi abiti in un anno. Questo servizio è legato a quello delle docce: per questo le nazionalità maggiormente presenti risultano essere il Marocco (16,5%), la Romania e la Tunisia.

La distribuzione di generi alimentari

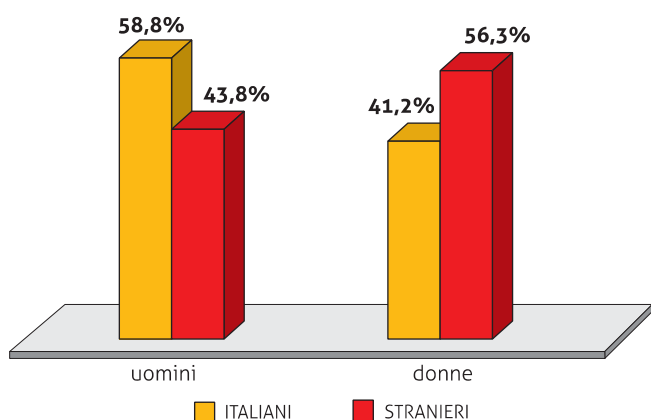
Zabulon distribuisce generi alimentari forniti da AGEA oppure donati da parrocchie o altre realtà.

Il servizio necessita la presenza di almeno 1 persona. Nel corso del 2009 l'operatore è stato affiancato da un volontario nella quasi totalità dei giorni di apertura. Le persone che fanno richiesta di un aiuto alimentare vengono ascoltate dal Cpac Diocesano che (attraverso una specifica richiesta) le invia in emergenza al servizio Zabulon.

Questi soggetti sono persone che vivono situazioni familiari difficili, hanno un reddito molto basso o sono sole senza nessun aiuto. In questi casi la borsa alimentare è il primo intervento che il Cpac effettua per iniziare un percorso di accompagnamento.

Nel 2009 sono state erogate 555 borse alimentari e ne hanno usufruito 229 persone. Di queste la metà sono donne e in particolare donne straniere (provenienti da Marocco e Bolivia nel 30% dei casi).

Interventi borse alimentari- 2009



Distribuzione di derrate alimentari fornite dalla Agea e dall'Ente Nazionale Risi a strutture caritative del territorio (comunità, centri d'ascolto parrocchiali, conventi, ecc.)

Una ulteriore attività che vede impegnato il centro Zabulon è la distribuzione di derrate alimentari fornite dalla Agea (Agenzia per le Erogazioni in Agricoltura) e dall'Ente Nazionale Risi. Da alcuni anni anche la Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-Onlus è riconosciuta (al pari di C.R.I. e Banco Alimentare) come "Ente caritativo" distributore delle derrate alimentari che periodicamente (3 - 4 volte l'anno) questi Enti/Agenzie nazionali forniscono.

Compito del Centro pluriservizi Zabulon è ricevere questa merce, stoccarla adeguatamente (1 magazzino e 1 cella frigorifera destinati all'uso) e distribuirla ad alcune "strutture caritative" bergamasche che offrono servizi a persone in difficoltà (centri d'ascolto, comunità, case di riposo...). Questo servizio impegna 1 operatore per circa 60 ore l'anno.

Complessivamente, nell'anno 2009, sono stati movimentati e stoccati prodotti alimentari per un totale di: **371,616 q.li + 10.368,000lt.** Il valore complessivo della merce distribuita: **125.706,05€.** Le "strutture caritative" servite sono state **48.**

Per l'anno 2010 si sta provvedendo all'allestimento di un nuovo magazzino (progetto Tabga) più capiente e più funzionale rispetto all'attuale.

Nel 2009 in particolare hanno ricevuto e distribuito derrate AGEA/Ente Risi le seguenti 15 realtà parrocchiali:

- Caritas Interparrocchiale Villongo c/o Parr. S. Alessandro (Villongo)
- Caritas Interparrocchiale Zogno (Zogno)
- Caritas Parrocchiale c/o Parrocchia S. Sisto Colognola (Bergamo)
- Caritas Parrocchiale c/o Parrocchia S. Giovanni Bianco (S. Giovanni Bianco)
- Centro Ascolto Caritas Foppenico c/o Parrocchia (Foppenico - Calolziocorte)
- Centro Di Primo Ascolto c/o Parrocchia S.M. Assunta (Bonate Sopra)
- Centro Primo Ascolto Verdello c/o Caritas Parrocchiale (Verdello)
- Centro Primo Ascolto c/o Parrocchia Arcene (Arcene)
- Centro Primo Ascolto c/o Parrocchia San Giuseppe (Dalmine)
- Centro Primo Ascolto Caritas Seriate c/o Parrocchia

Bilancio Sociale 2009

- Seriate (Seriate)
- Centro Primo Ascolto Verdello c/o Caritas Parrocchiale (Verdello)
- Parrocchia San Giovanni nei Boschi / Scanzorosciate (Tribulina)
- Parrocchia San Giovanni Battista Bagnatica; Centro P. Int. (Bagnatica)
- Caritas Parrocchiale c/o Parrocchia Santi Cosma e Damiano (Scano Al Brembo)
- CPA c/o Parrocchia di Santo Stefano (Villa di Serio)

Quest'anno il centro ha distribuito (direttamente o tramite gli altri servizi gestiti dall'Associazione Diakonia-Onlus) le seguenti derrate alimentari fornite da AGEA/Ente Risi:

prodotto	unità mis.	quantità distribuita	valore totale (€)
latte	Lt.	1.480,0	567,77
biscotti	Q.li	6,2	1068,27
formaggio	Q.li	20	13819,41

confettura	Q.li	2,7	298,23
burro	Q.li	2,8	736,40
riso	Q.li	4,8	430,13
pasta	Q.li	9,6	576,22
farina	Q.li	2,8	71,14
fette biscottate	Q.li	1,3	288,47
zucchero	Q.li	2,7	101,95
TOTALE			17957,99

Oltre ai prodotti AGEA/Ente Risi il Centro ha distribuito i prodotti forniti da alcune parrocchie della Diocesi (raccolti dalle parrocchie in occasione di eventi quali Natale e Quaresima). In questo caso non è possibile determinare con precisione le quantità ricevute e distribuite. È comunque molto prezioso il contributo di tali realtà: AGEA/Ente Risi non forniscono infatti tutti i generi alimentari e quanto ricevuto dalle parrocchie permette di confezionare pacchi viveri più completi ed adeguati dal punto di vista nutrizionale.

Forniture di prodotti alimentari distribuite* dall'Ente caritativo "Caritas Diocesana Bergamasca c/o Ass. Diakonia Onlus" per conto di Agea e Ente Risi

prodotto d.d.t.	valore unitario (€/unità mis.)	unità à mis.	quantità assegnata	valore complessivo (€)
latte u.h.t. da 1lt. • d.d.t. 728 del 21/05/2009	0,400	Lt.	3.456,000	1.382,40
latte u.h.t. da 1lt. • d.d.t. 1095 del 16/07/2009	0,400	Lt.	3.456,000	1.382,40
latte u.h.t. da 1lt. • d.d.t. 1675 del 05/11/2009	0,350	Lt.	3.456,000	1.209,60
biscotti 500 gr. (50% froll.+50% sec.) • d.d.t. n. 768 del 11/05/2009	173,100	Q.li	21,600	3.738,96
biscotti 500 gr. (50% froll.+50% sec.) • d.d.t. n. 1812 del 07/10/2009	173,100	Q.li	21,600	3.738,96
formaggio Provolone Valpandana da 500gr. • d.d.t. n. BU0000757 del 19/05/2009	615,660	Q.li	30,00	18.469,80
formaggio pecorino Romano da 500gr. • d.d.t. n. 1356 del 18/09/2009	736,390	Q.li	30,00	22.091,70
zucchero da 1kg • d.d.t. n. 6814 del 12/10/2009	37,170	Q.li	19,200	713,66
formaggio Grana Padano • d.d.t. n. 4118 del 14/07/2009	634,310	Q.li	40,000	25.372,40
formaggio Parmigiano Reggiano • d.d.t. n. 0 del 04/11/2009	770,310	Q.li	40,000	30.802,00
confettura (80%b.li + 20% monodose) • d.d.t. n. 1894 del 15/06/2009	108,730	Q.li	19,20	2.087,62
burro in panetti da 250gr. • d.d.t. n. 139 del 18/06/2009	257,740	Q.li	20,000	5.154,80
riso da 1kg (70% risotto + 30% minestra) • d.d.t. n. 7345 del 19/05/2009	89,610	Q.li	33,600	3.010,90
pasta 500gr. (50% penne+30% spag+20% dit) • d.d.t. n. 7652 del 25/05/2009	59,620	Q.li	33,600	2.003,23
pasta 500gr. (50% rigat+30% spag+20% dit) • d.d.t. n. 16075 del 27/10/2009	60,570	Q.li	33,600	2.030,31
farina "00" da 1kg • d.d.t. n. 100047 del 10/07/2009	24,900	Q.li	20,000	498,00
fette biscottate • d.d.t. n. 1226 del 05/11/2009	219,110	Q.li	9,216	2.019,32
TOTALE		Q.li	371,616	125.706,05
		Lt.	10.368,000	

* Quantitativi forniti da Agea/Ente Nazionale Risi. Il valore unitario dei prodotti è fornito dalle rispettive agenzie/Enti ed è calcolato dalle stesse in base al valore in Borsa al momento della consegna.

CENTRO DIURNO PER PERSONE SENZA DIMORA "PUNTO SOSTA"

Destinatari	Persone in situazione di grave marginalità (senza dimora, persone con problematiche di dipendenze o di disagio psichico).
Finalità	Il servizio vuole offrire uno spazio diurno che sappia essere un luogo alternativo alla strada, al fine di contribuire a ricreare relazioni di vicinanza tra gli operatori e le altre persone accolte.
Servizio	L'accesso al servizio avviene attraverso il contatto con gli operatori dei diversi servizi di bassa soglia (come ad esempio l'unità di strada) oppure in modo diretto attraverso il passaparola tra le persone in strada. Il centro diurno ha una soglia di accesso molto bassa e alcune minime regole di convivenza.
Inizio attività	24 ottobre 2008
Gestione servizio	Il centro diurno è collocato all'interno di una struttura a disposizione della Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-onlus, precedentemente utilizzata come dormitorio. Il servizio è promosso dalla Caritas Diocesana Bergamasca/Associazione Diakonia Onlus, su richiesta del Tavolo per la grave marginalità dell'Ambito territoriale n.1 di Bergamo. È gestito in collaborazione con la cooperativa Bessimo.
Organizzazione	Il servizio è aperto da lunedì a venerdì dalle 14:30 alle 17:15. Durante le ore di apertura sono presenti un operatore e un volontario della Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-Onlus e un operatore della cooperativa Bessimo. Il coordinamento è effettuato da un operatore della cooperativa Bessimo.
Formazione	Inizialmente, per aiutare l'equipe nella fase dell'avvio del progetto, sono stati effettuati alcuni incontri di supervisione con un formatore dell'università IPSE di Varese; nel corso dell'anno l'equipe educativa si è riunita con cadenza quindicinale.

Il progetto del centro diurno per persone senza dimora nasce con l'obiettivo di essere uno spazio di attività in cui migliorare la qualità della vita di coloro che vivono in strada, motivare al cambiamento e operare una rotura con i legami e i ritmi della "strada".

Tale servizio è infatti aperto a persone con problematiche di dipendenza, di disagio psichico o altre situazioni riconducibili alla grave marginalità. La sua collocazione all'interno della città permette di offrire risposte e stimoli a persone spesso bisognose di una nuova identità ed in cerca di una progettualità positiva. La Caritas Bergamasca/Associazione Diakonia-Onlus e la Cooperativa sociale di Bessimo, data la rilevanza che tale progettualità riveste per questo tipo di soggetti, hanno garantito la prosecuzione del servizio per tutto l'anno 2009.

Inoltre, la connessione con i diversi servizi del territo-

rio è oggi il cardine su cui continuare a costruire percorsi di inclusione che abbiano come obiettivo quello di rimettere la persona al centro. Si tratta, cioè, di connettere le diverse offerte mantenendo uno sguardo unitario nell'intervento. Nel 2009 gli operatori del centro diurno hanno cercato di lavorare molto in rete con altre realtà del territorio oltre a riattivare, laddove possibile, le reti primarie (famiglia, vicinato, amici) nel sostegno alle persone avvicinate.

Le persone accolte

Il Punto Sosta è un servizio a bassissima soglia: le informazioni sulle persone, sulle loro storie e problematiche sono raccolte principalmente dai racconti degli operatori. La creazione di relazioni di fiducia che con-

sentono alle persone di raccontarsi e trovare uno spazio per dire chi sono, è molto fragile e difficile e la voglia o la capacità di riprendere in mano la propria vita è un percorso lungo e faticoso che per ora in pochi sono riusciti a percorrere.

Diverse persone con malattie psichiche sono arrivate a vivere "sulla strada" non per scelta propria ma come conseguenza della situazione familiare: quando i parenti si trovano da soli nell'affrontare queste problematiche, giunti all'esasperazione, a volte preferiscono allontanare queste persone, costringendole a cercarsi altri punti di riferimento.

Nei primi 15 mesi di apertura (da ottobre 2008 a dicembre 2009) il centro diurno ha accolto 220 persone, con un'affluenza di circa 20-25 persone ogni pomeriggio. 3.873 sono stati i contatti di cui 150 con nuove persone.

Le problematiche che presentano sono molto spesso legate a patologie di dipendenza e/o problemi psichiatrici. Buona parte di coloro che hanno dipendenze sono etilisti mentre una fetta più piccola fa uso di droghe o di entrambe le sostanze. A queste persone con patologie o problematiche cronicizzate si aggiungono coloro i quali hanno avuto esperienze carcerarie ma non presentano gravi dipendenze divenute patologiche o chi è finito a vivere in strada dopo una serie di disavventure lavorative e/o familiari e fatica ad uscirne.

Le donne hanno in particolare problemi di alcolismo o tossicodipendenza, si prostituiscono per vivere e in alcuni casi frequentano il centro diurno insieme ai loro compagni.

Attività svolte

Alla luce dell'esperienza acquisita, il progetto ha puntato ad offrire nello spazio realizzato in via del Conventino, un luogo alternativo alla strada che fosse per le persone che vi accedevano punto di riferimento, opportunità d'incontro, di socializzazione, di messa in comune di storie di vita e di difficoltà. Tale scelta è stata effettuata per consentire loro di maturare gradualmente piccoli percorsi di uscita dalla situazione di emarginazione. Aiuta a perseguire questa finalità, la continuità nella presenza degli operatori.

Le attività educative e ludiche che sono state proposte erano finalizzate ad instaurare relazioni che favorissero il passaggio di informazioni in un'ottica di attenzione alla salute e di contenimento dei fenomeni di esclusione sociale, per un miglioramento delle proprie condizioni di vita. Nel corso del 2009 sono stati effettuati 3.049 colloqui o incontri di counseling per responsabilizzare le persone sulla propria situazione.

395 sono stati gli invii ai servizi socio-sanitari del territorio: gli educatori, dopo aver svolto un'analisi del bisogno, hanno orientato e anche accompagnato le persone in servizi specialistici adatti alle loro problematiche. (Ser.T, Servizi Sociali Comunali della città o della provincia, Servizi delle ASL, Comunità terapeutiche per persone alcol-tossicodipendenti, Nuovo Albergo Popolare ecc.).

Il lavoro di tessitura delle relazioni si è svolto anche attraverso l'organizzazione di gruppi di confronto che hanno approfondito tematiche come la gestione del centro diurno, le regole di convivenza, la sussidiarietà tra le persone che vivono in condizioni di grave marginalità oppure gruppi su tematiche specifiche (AIDS/HIV, condivisione di esperienze personali, fatti d'attualità o in merito alla visione di un film ecc.).

Accanto alla parte di accompagnamento sociale, vi è stata anche quella igienico-sanitaria: nel corso dell'anno le persone che hanno frequentato il centro diurno hanno usufruito di 558 docce in totale, hanno potuto lavare i propri abiti e avere un cambio, usufruire della merenda giornaliera.

CENTRO DIURNO "ARCOBALENO"

Destinatari	Uomini e/o donne con problematiche di dipendenza e/o grave marginalità
Finalità	Offrire alle persone in carico un'accoglienza diurna in un ambiente "di tipo familiare" (un tempo ed uno spazio idonei al recupero delle energie residue), cercando di cogliere le possibilità per costruire progetti di reinserimento sociale.
Servizio	Il servizio cerca di offrire percorsi educativi personalizzati e svolge una funzione di "contenimento" di quelle persone per le quali non è ancora possibile un inserimento in una comunità residenziale.
Inizio attività	Giugno 1995
Gestione servizio	Promossa dall'Associazione Comunità Emmaus e dalla Cooperativa sociale Arcobaleno. Fino al 2004 il servizio è stato operativo presso il Comune di Pagazzano. Dal 2004 si è trasferito presso alcuni locali della Fondazione Battaina ad Ugnano.
Organizzazione	È gestito da una équipe costituita da 1 responsabile, 1 educatore professionale, 1 operatore-educatore, 1 assistente sociale consulente. È prevista la collaborazione di uno psichiatra e uno psicologo. La valutazione delle segnalazioni è effettuata dall'équipe educativa.

Le Persone in carico al servizio

Nel 2009 sono stati complessivamente in carico al Centro Diurno 31 persone, 12 in carico dall'anno precedente e 19 nuovi ingressi.

Il genere

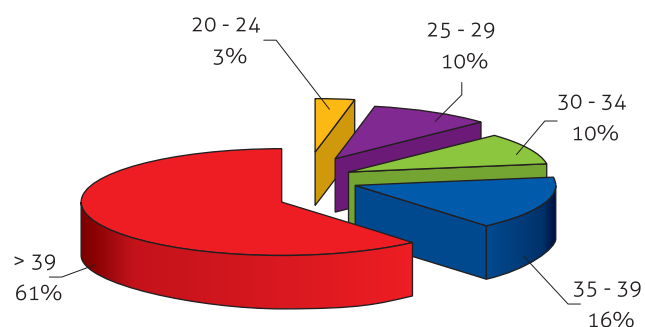
Un primo dato significativo da sottolineare riguarda il genere. Nel 2009 infatti sono state prese in carico **5 donne**, confermando la tendenza già segnalata lo scorso anno, verso un aumento progressivo della presenza femminile, nonostante storicamente gli invii siano sempre stati prevalentemente maschili.

L'età

Il 77% ha un'età superiore ai 35 anni e di questi, 13 persone hanno più di 45 anni. Si tratta di soggetti con lunghe storie di dipendenza, numerose precedenti esperienze in comunità terapeutiche ed una difficile possibilità di reintegro nella vita sociale e lavorativa.

Le provenienze

La maggior parte delle persone sono italiane. Il 23% è di nazionalità straniera, proveniente da paesi africani (3 dal Marocco, 1 dalla Tunisia, 1 Kenia, 1 Senegal, 1 Guinea).



Età delle persone in carico al servizio

L'abitazione e la residenza

Otto persone, di cui 7 stranieri, sono privi di residenza anagrafica (a tutti gli effetti senza fissa dimora), e solo il 42% dei soggetti, al momento della presa in carico, ha una condizione alloggiativa "stabile" e vive in un'abitazione propria o della famiglia d'origine. Dieci persone sono invece ospiti di dormitori e 7 di altre strutture di accoglienza, mentre una vive in baracca.

Dal punto di vista della residenza, un numero significativo di ospiti proviene dall'Ambito di Bergamo, ma sono stati presi in carico anche 15 soggetti residenti in altri ambiti.

Tab. 1 – Utenti in carico a servizi del territorio - percentuale sul totale utenti

	Cpac Caritas	Servizio Sociale Comune	CPS	Ser.T.	Privato sociale o volontariato	Nil
Num. Persone in carico	17	21	18	26	7	4
% sul totale 31 persone in carico	54,8%	67,7%	58,1%	83,9%	22,6%	12,9%

Le problematiche

Il 42% delle persone presenta problemi di dipendenza da alcool, il 52% da droga. Tra questi il 26%, presenta, accanto a una problematica di dipendenza, anche una diagnosi psichiatrica. Vi sono inoltre due persone con una situazione di disagio generico non certificata.

Gli enti invianti

I Ser.T hanno inviato 25 persone nel corso del 2009, utilizzando i posti accreditati con la Regione Lombardia. 19 invii sono stati fatti dal servizio di Bergamo, ma molti progetti avviati sono stati condivisi da più servizi. Il Cpac diocesano è stato il riferimento, per l'invio o l'aggancio di 17 persone, mentre vi sono state altre 21 situazioni che hanno visto il coinvolgimento nella definizione e realizzazione del progetto di quattro o più servizi.

Attività ergoterapiche

Le attività ergo terapiche proposte nel 2009 hanno visto il consolidarsi di alcuni laboratori iniziati gli scorsi anni e l'attivazione di nuove occupazioni.

• Laboratorio di cucina

Ha la finalità di migliorare l'attenzione alla cura di sé e alla propria salute, la cura del proprio ambiente di vita, le capacità di organizzazione e progettualità di breve periodo, per promuovere la capacità di fare proposte e di condividerle in un contesto di gruppo.

• Laboratorio di decorazione del vetro

Questo laboratorio offre inoltre l'occasione di rendere visibile all'esterno le attività svolte nel servizio e il "prodotto" positivo (e le conseguenti potenzialità) che anche persone con gravi condizioni di marginalità possono sviluppare.

• L'orto e la serra

Offre uno spazio in cui sperimentarsi a livello pratico – manuale e all'aperto, rinforzando e valorizzando l'attività come contesto di "cura" che riguarda sé e gli altri, effettuando un'osservazione delle capacità lavorative.

• Servizio lavanderia

È realizzato con il coinvolgimento attivo di un gruppetto di ospiti ed è volto a stimolare l'attenzione alla cura di sé, alla propria salute e all'igiene personale, affinché possa essere riproposta in altri contesti; migliorare l'immagine di sé e aumentare le capacità di organizzazione e progettualità di breve periodo.

• Laboratorio di falegnameria

Costituisce un'attività che permette ai soggetti inseriti di sperimentare le proprie abilità pratico-manuali, di effettuare un'osservazione e di apprendere competenze nuove.

Attività terapeutico-riabilitative

Nel 2009 sono proseguite le attività terapeutiche-riabilitative di gruppo che affiancano quelle di supporto individuale offerto e definito nei singoli progetti personalizzati.

• Gruppo di programmazione giornaliera e settimanale

È un incontro del gruppo di ospiti, gestito dagli educatori, finalizzato alla programmazione giornaliera e settimanale del servizio, con coinvolgimento attivo da parte degli ospiti, condivisione e suddivisione di compiti e responsabilità, confronto sull'andamento delle attività, spazio di rielaborazione degli aspetti critici e di eventuali proposte di miglioramento.

• Gruppo di condivisione

È un gruppo realizzato con cadenza settimanale, gestito dagli educatori, finalizzato a stimolare una partecipazione attiva degli ospiti, offrire uno spazio di ascolto reciproco e di confronto, favorire momenti di crescita educativa e di attenzione alle potenzialità e al contributo di ognuno, favorire la costruzione di un'appartenenza al gruppo.

Attività ludico-ricreative

Durante l'anno sono state inoltre proposte alcune atti-

vità di tipo ludico-ricreativo e culturale. Nel periodo estivo tali attività si sono concretizzate nell'effettuazione di una serie di uscite sul territorio, mentre durante il periodo invernale è stato proposto un cineforum.

Gli interventi

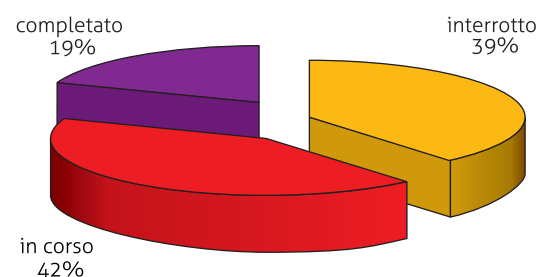
Gli interventi personalizzati effettuati durante l'anno hanno visto la realizzazione di 13 progetti finalizzati ad osservare e valutare le capacità e i limiti delle persone per orientare i successivi interventi; 11 interventi a medio-lungo termine per il progressivo recupero delle condizioni psicofisiche e il graduale reinserimento sociale e lavorativo; 2 inserimenti socio-occupazionali e di contenimento con l'obiettivo di garantire nel tempo un miglioramento della qualità della vita; un progetto rivolto a soggetti in condizione di grave marginalità, con lunghe storie di alcool o tossicodipendenza e un funzionamento sociale molto compromesso; 5 "progetti ponte" finalizzati a preparare le persone (in termini di motivazione e consapevolezza, capacità di stare in gruppo, ecc.) verso un inserimento in comunità terapeutica.

Inoltre, durante il percorso verso il reinserimento so-

ciale, tre soggetti sono stati inseriti in progetti di housing sociale, effettuati con diversi enti (Caritas, Albergo Popolare); 3 invece hanno usufruito durante la presa in carico al centro diurno dell'attivazione di un tirocinio formativo e di orientamento in cooperativa Sociale e 2 persone di una successiva assunzione presso la stessa cooperativa al termine del tirocinio.

Esito degli Interventi

Il grafico seguente evidenzia invece l'esito degli interventi, mostrando come un numero elevato degli stessi si sia interrotto per volontà della persona o per un allontanamento dal servizio per decisione degli operatori a causa di comportamenti scorretti della persona.



Esito degli Interventi

DATI DI APPROFONDIMENTO

Il Centro Diurno Arcobaleno di Ugnano, è autorizzato al funzionamento dal 31 dicembre 2004 ed è accreditato dalla Regione Lombardia come Servizio Pedagogico Riabilitativo Semiresidenziale nell'area delle Dipendenze dal 22 giugno 2005 con 15 posti autorizzati, di cui attualmente 13 accreditati.

Il centro diurno è aperto dal lunedì al venerdì, dalle ore 8.30 alle ore 17.00 e offre:

- accoglienza diurna a soggetti alcool o tossicodipendenti in condizione di marginalità sociale, in un ambiente alternativo al proprio contesto di vita (famiglia, casa, strada);
- supporto e accompagnamento educativo nella quotidianità verso un graduale percorso di cambiamento;
- attività ergoterapiche e socio-occupazionali che permettono il recupero/miglioramento di abilità e competenze (capacità manuali, tenuta, concentrazione, problem solving);
- lavoro in rete con altri enti e servizi del territorio per la costruzione di progetti gradualmente di reinserimento sociale e/o lavorativo.

Le collaborazioni e il lavoro di rete

Come è stato riportato nelle pagine iniziali, le persone vengono prese in carico sia sui posti accreditati che su quelli non accreditati. Solitamente coloro che vengono accettati anche senza accreditamento sono persone in condizione di grave marginalità, con problematiche di dipendenza o difficili situazioni di disagio adulto, non agganciati ai servizi specialistici o in carico agli stessi con scarsi risultati.

Essi spesso vengono inviati dal Cpac della Caritas Diocesana o da altri enti del territorio (Comune, Privato sociale) con la finalità di:

1. offrire loro un spazio diurno di accoglienza e contenimento, al cui interno verificare, anche attraverso l'offerta di risposte concrete a bisogni primari e assistenziali, le possibilità di aggancio e di ripresa da parte della persona di una progettualità (pur con obiettivi di bassa soglia), che consenta un miglioramento delle condizioni di vita e la ripresa o il miglioramento dei rapporti con i servizi specialistici (Ser.T, CPS).

2. effettuare un'osservazione delle capacità e dei limiti al fine di supportare la definizione di un successivo progetto di re-inserimento.

Nel corso dell'anno sono state in particolare molto utili e positive alcune collaborazioni con servizi sociali comunali, che hanno partecipato, accanto al Ser.T., alla definizione della progettualità, sostenendola per la parte di propria competenza (accompagnamento delle persone, sostegno al reddito, interventi domiciliari, accompagnamento a realtà del tempo libero presenti sul territorio, ecc).

Altra collaborazione positiva è stata quella attivata con i servizi di inserimento lavorativo (nel 2009 si è collaborato con NIL di 4 Ambiti Territoriali), che ha permesso l'inserimento di una persona in azienda e la realizzazione di percorsi di osservazione per altri due soggetti.

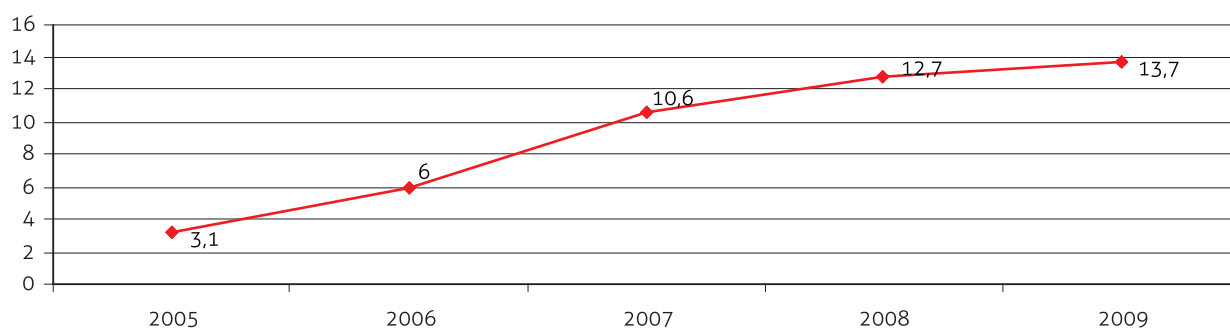
Per continuare a lavorare in maniera efficace e in contatto con il territorio, il servizio ha anche partecipato ai seguenti tavoli e gruppi di lavoro sul territorio:

- Tavolo Grave Marginalità dell'Ambito di Bergamo;
- Gruppo di lavoro dei Coordinatori dei servizi bassa soglia dell'Ambito di Bergamo (Sportello 1);
- Tavolo Grave Marginalità dell'Ambito di Dalmine;
- Gruppo di miglioramento sul tema "Dipendenze e Immigrazione" promosso dal Dipartimento Dipendenze dell'ASL di Bergamo.

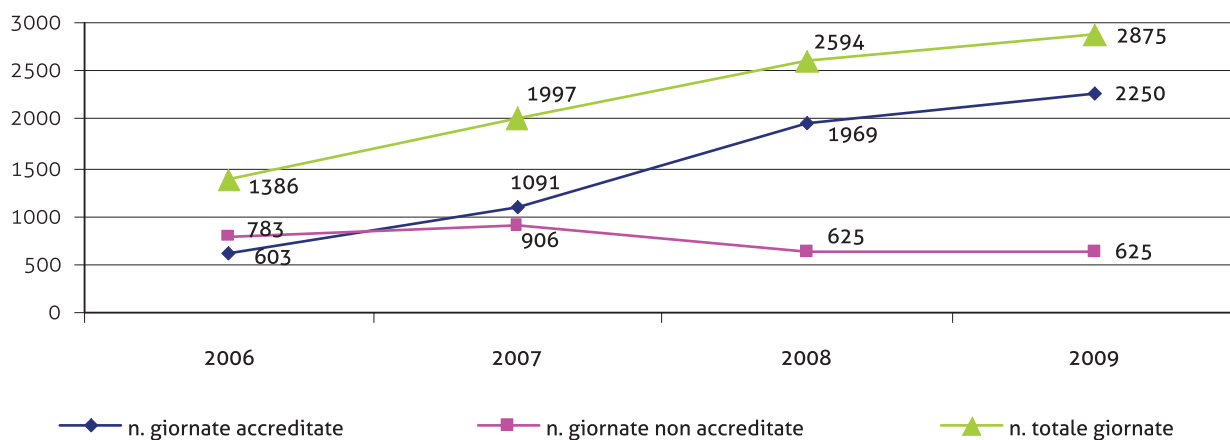
Le presenze

Come si può vedere dai grafici riportati l'attività del servizio è via via aumentata negli ultimi anni, sia intermini di numero di persone che in termini di giornate di presenza.

N. medio utenti in carico – anni 2005 – 2009



N. giornate di presenza sui posti accreditati e non accreditati – anni 2006 – 2008



L'aumento ha riguardato in particolare gli inserimenti da parte del Ser.T.

Si può analizzare che tale incremento dell'attività sia dovuto da un lato alla crescita del servizio e all'intenso lavoro di rete realizzato nel corso del tempo, che ha favorito la conoscenza e l'utilizzo dello stesso accanto al Ser.T. di Bergamo con cui la collaborazione è ormai consolidata, anche da parte dei Ser.T. della provincia.

Nel 2009 si sono avviati rapporti con i Ser.T. di Martinengo (3 inserimenti), di Treviglio (1) e Gazzaniga (1).

Dall'altro lato si può sottolineare come vi sia stato il consolidamento di un cambiamento significativo nelle modalità di invio del Cpac diocesano stesso, che attualmente non segnala più i soggetti direttamente al centro diurno, ma è invece orientato a condividere già dalla fase iniziale della presa in carico, l'ipotesi operativa (compreso l'invio al Centro Diurno) con il Ser.T. Molti degli inserimenti effettuati dai Ser.T. sono in realtà progettualità condivise precedentemente tra quest'ultimo e il Cpac Diocesano.

Il progetto "INCONTRI: Le comunità cristiane e l'inclusione"

Da giugno 2009 è stato avviato il progetto *"INCONTRI: Le comunità cristiane e l'inclusione"*, sul fondo Cei 8x1000, cui il servizio ha partecipato come partner. Finalità del progetto è il favorire l'inclusione sociale delle persone in condizione di grave marginalità e prevalentemente con problematiche di dipendenza, attraverso l'attivazione di percorsi articolati che consentano:

- l'inserimento di persone in contesti positivi, alternativi alla strada, in cui sperimentare modalità diverse di relazioni, in cui migliorare la propria situazione psico-fisica e in cui acquisire maggior consapevolezza delle proprie difficoltà e delle proprie risorse per poter investire gradualmente nella ripresa di una progettualità;
- l'accompagnamento graduale verso il raggiungimento e la tenuta di un'autonomia alloggiativa;
- il supporto in un processo graduale di reinserimento sociale e lavorativo.

ALCUNE CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

I dati presentati evidenziano un aumento progressivo nel tempo del numero di persone accolte, tanto che nel corso del 2009 vi sono stati periodi in cui i posti, accreditati e non, sono stati pienamente occupati e si è dovuto ricorrere ad una lista di attesa.

Come specificato sopra, questo aumento è stato legato ad un incremento di segnalazioni da parte dei Ser.T.: per questo gli operatori del centro diurno hanno valutato l'accreditamento di ulteriori 3 posti aggiuntivi. L'offerta attuale è pertanto di 13 posti accreditati contro i 10 dello scorso anno, ma è anche frutto dell'investimento nel lavoro di rete che offre oggi numerose collaborazioni con altri soggetti presenti sul territorio (oltre ai Ser.T.) nel momento in cui si va ad accompagnare le persone in carico verso il reinserimento sociale e lavorativo.

È questo un elemento indispensabile nella realizzazione di progetti volti a reinserire la persona nel proprio contesto di appartenenza e nel definire progetti di accompagnamento che possano sostenerla per lunghi periodi. Il presupposto che vi sta dietro è che soggetti con gravi condizioni di marginalità possano recuperare condizioni di vita dignitose e ritornare a far parte della comunità civile cui appartenevano prima di essere esclusi o di autoescludersi.

Permane tuttavia, come aspetto critico, già segnalato negli anni precedenti, l'elevata percentuale di drop out (interruzione dei percorsi), legata però alla particolare tipologia di utenza e alle problematiche di cui soffre.

SERVIZIO LAVORATIVO PER RECUPERO SOCIALE

Destinatari	Uomini e donne con problematiche di dipendenza e/o grave marginalità.
Finalità	Offrire alle persone in carico, percorsi personalizzati volti al reinserimento lavorativo.
Servizio	Il servizio offrendo un ambiente lavorativo "a misura d'uomo" dove privilegiare rapporti di socializzazione e di recupero delle risorse delle persone inserite, cerca di promuovere percorsi educativi propedeutici al lavoro e percorsi formativi per l'acquisizione graduale di strumenti e capacità necessarie per operare in ambiti lavorativi non protetti. In particolare, vuole offrire agli ospiti la possibilità di sperimentarsi in sei differenti settori di attività, orientandoli e accompagnandoli in un reinserimento lavorativo normale.
Inizio attività	Anno 1994.
Gestione servizio	Il servizio è promosso dall'Associazione Emmaus e dalla Società cooperativa sociale Memphis, che opera in questo ambito sin dal 1988. Fino al 2004 il servizio è stato operativo presso il Comune di Pagazzano. Dal 2004 si è trasferito presso alcuni locali della Fondazione Battaina ad Urgnano.
Organizzazione	È gestito da una équipe costituita da 1 assistente sociale responsabile del progetto, 2 educatori professionali, 4 coordinatori dei diversi settori produttivi, 1 assistente sociale consulente. È prevista la collaborazione di uno psichiatra e uno psicologo. La valutazione delle segnalazioni è effettuata dall'équipe educativa.

La Cooperativa

La Società Cooperativa Sociale Memphis si è costituita nel 1988 con l'obiettivo di creare condizioni di socializzazione ed occasioni di lavoro per soggetti con problematiche di dipendenza.

La Cooperativa si rivolge a:

- soggetti al termine del percorso terapeutico in altre strutture residenziali della provincia di Bergamo;
- soggetti che hanno concluso o stanno concludendo un percorso educativo presso il Centro Diurno Arcobaleno. Si tratta prevalentemente di persone in condizioni di marginalità, che hanno possibilità di accedere al mondo del lavoro solo con percorsi di accompagnamento medio-lunghi e attraverso la collaborazione di servizi territoriali (Collocamento Mirato, Servizi Inserimento lavorativo, ecc.);
- soggetti segnalati da servizi territoriali, con caratteristiche di fragilità sociale e/o di disagio adulto "non certificato", che necessitano di un percorso di osservazione e di un accompagnamento al mondo del lavoro.

Attività Svolte

Lungo l'anno 2009 è proseguito il lavoro di consolidamento dei rapporti instaurati con il territorio, attraverso l'attivazione di contatti e la predisposizione di accordi di collaborazione e convenzioni in particolare con:

- Società Cooperativa Sociale Arcobaleno:
 - Convenzione per l'attivazione di tirocini di Formazione ed Orientamento (ai sensi Art. 18 legge n. 196 del 24/06/97) per n. 3 soggetti;
 - Accordo con l'E.i.L. - Equipe per l'Inserimento Lavorativo per l'attivazione di un Tirocinio lavorativo (ai sensi art. 18 legge 196/97);
 - Sino a marzo 2009, è stato attivo il protocollo di collaborazione con la Casa d'Accoglienza SaraCasa per l'attivazione di percorsi di osservazione ed orientamento rivolti alle donne che, all'interno del progetto generale volto all'autonomia, necessitano di un accompagnamento e di un supporto nell'individuazione delle competenze necessarie ad una positiva ricerca di un'occupazione (con moduli formativi per piccoli gruppi volti alla definizione del bilancio Competenze, alla predisposizione del Curriculum Vitae etc.)
 - Ufficio Esecuzioni Penali Esterne di Brescia – UEPE.

Le persone e le progettualità dell'anno 2009

Nell'anno 2009 sono stati predisposti progetti per 13 persone: 7 sono ancora in corso, 4 si sono conclusi con l'inserimento lavorativo dei soggetti di cui uno assunto dalla cooperativa stessa e 2 hanno terminato il periodo di assunzione lavorativa.

Le persone inserite nella cooperativa sono prevalentemente italiane, di genere maschile (tranne due donne) e hanno un'età media di 33 anni. In 9 casi sono stati inviati dalla Comunità Emmaus mentre gli altri dal centro diurno Arcobaleno.

La quasi totalità ha problemi di tossicodipendenza ed uno di alcooldipendenza. I progetti attivati hanno una lunga durata (in media di un anno) e riguardano percorsi di inserimento lavorativo (9 persone) o attivazione in convenzione con la Cooperativa Arcobaleno di tirocini ai sensi dell'articolo 18 (3 persone).

Inserimenti anno 2009

	N. persone	TIPOLOGIA DI PROGETTO ATTIVATO	ENTE INVIANTE	MOTIVO CONCLUSIONE PROGETTO	NOTE
IN CORSO	7	N. 5: ASSUNZIONI N. 2: ART. 18	5 Comunità Emmaus 1 Centro Diurno Arcobaleno	In corso	N.5 convenzioni con Comunità Emmaus N.1 convenzione con Coop. Arcobaleno
CONCLUSI	6	N. 5: ASSUNZIONI N. 1: ART. 18	4 Comunità Emmaus 2 Centro Diurno Arcobaleno	N.3 inserimenti lavorativi N.1 assunzione presso la cooperativa N.2 scadenza del termine progetto	N.4 convenzioni con Comunità Emmaus N.4 convenzioni con Coop. Arcobaleno

CENTRO DI ACCOGLIENZA FEMMINILE "LA TENDA"

Destinatari	Donne sole e/o con figli
Finalità	Offrire a donne italiane e/o immigrate, sole o con figli, che si trovano in situazione di difficoltà, un'accoglienza temporanea in vista di un reinserimento nella società.
Servizio	I servizi offerti sono di ascolto, soddisfacimento dei bisogni primari, accompagnamento e sostegno per la costruzione di progetti di accoglienza (ricerca lavoro, abitazione, tutela legale) di animazione per i minori e di orientamento all'uso dei servizi territoriali del pubblico e del privato.
Inizio attività	Anno 1992 (inizio servizio presso Casa Cima, in via S. Bernardino a Bergamo, trasferitosi nel Gennaio 2002 in Via Battaina a Urgnano e nel marzo 2009 presso una nuova sede a Bergamo).
Gestione servizio	Il Centro di accoglienza "La Tenda" è un servizio – segno promosso dalla Caritas Diocesana Bergamasca/Associazione Diakonia-Onlus.
Organizzazione	È gestito da una coordinatrice-educatrice e una sorvegliante. Il filtro delle accoglienze è svolto dal Cpac. Vi è un'équipe che valuta le varie richieste di inserimento nel Centro.

Premessa

Nei primi 3 mesi del 2009 questo servizio era ancora denominato "SaraCasa" e veniva gestito dalla Fondazione Battaina. A metà marzo, in accordo con la Caritas diocesana Bergamasca/Associazione Diakonia-Onlus, vi è stata una ristrutturazione del servizio stesso.

Si è effettuato un trasferimento presso una struttura più piccola a Bergamo, con meno posti per le accoglienze, una riduzione di personale e di costi, ed un passaggio di gestione totalmente a carico della Caritas Diocesana Bergamasca/Associazione Diakonia-Onlus. Tale scelta è stata effettuata sia tenendo conto della lunga storia maturata in questo settore dalla Caritas, sia considerando che alcune donne non riescono ad accedere a questi servizi per problematiche legate alla

loro irregolarità giuridica, al non possedere una residenza o al possederla in luoghi molto lontani. Nell'attesa che si perfezionino altri progetti di accoglienza sul territorio di Bergamo, ormai prossimi all'avvio, la Caritas Diocesana Bergamasca/Associazione Diakonia-Onlus ha continuato a dare una risposta alle richieste pervenute dai Comuni o dal CPAC diocesano. Dal marzo 2009, il servizio ha anche variato denominazione chiamandosi "La Tenda".

Le persone accolte

Le presenze

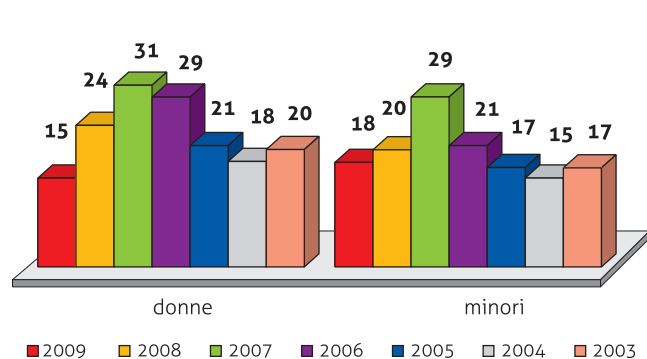
Nell'anno 2009 il servizio di accoglienza La Tenda ha accolto 15 donne di cui 11 con figli minori, per un totale di 33 accoglienze.

A partire dal 2003 sino al 2007, il numero di donne e minori accolti è cresciuto ogni anno; il 2008 ha segnato una fase di diminuzione che nel 2009 si è accentuata dimezzando addirittura le presenze. Tale riduzione è conseguenza sia della scelta di avere una struttura che accoglie meno persone sia della diversificazione delle risposte abitative per queste donne a seconda del loro bisogno (asilanti, donne vittime di maltrattamenti, ecc.)

Le provenienze e l'età

Tutte le donne accolte, tranne una, sono straniere. Il 66,7% delle stesse proviene dal continente africano,

Donne accolte - valori assoluti



in particolare da Marocco e Nigeria.

L'età media delle donne accolte è di 32 anni e 12 minori hanno meno di 6 anni.

15 minori su 18 sono nati in Italia e due di essi mentre le madri erano ospiti della comunità.

Permanenza nel servizio

In media le persone sono state accolte per 117 notti, vale a dire all'incirca per 4 mesi.

Solamente una donna con il figlio è stata accolta tutto l'anno; le altre hanno avuto periodi di permanenza più brevi, da 20 giorni a 9 mesi.

	ANNO 2009		
	donne	minori	Totale
Notti	1.750	1.807	3.557
Ospiti	15	18	33
Media per ospiti	116,7	100,4	107,8

Enti invianti

Nel corso 2009 gli enti che hanno inviato donne e minori al servizio sono stati principalmente i servizi sociali dei Comuni della provincia di Bergamo e il Cpac diocesano della Caritas Bergamasca.

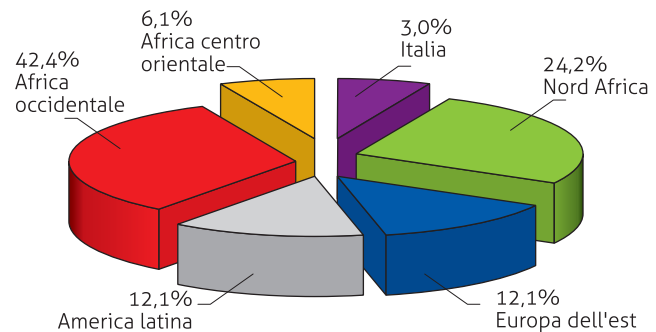
Le amministrazioni comunali hanno effettuato 11 invii con l'assunzione di una retta, mentre il Cpac diocesano ha chiesto l'inserimento di persone, spesso non regolari e quindi impossibilitate ad avere una copertura economica per cui le spese sono state supportate esclusivamente dall'Associazione Diakonia-Onlus.

	2009
CPAC DIOCESANO	4
SERV. SOC. BERGAMO	4
SERV. SOC. URGnano	1
SERV. SOC. BONATE SOPRA	1
SERV. SOC. ALMÈ	1
SERV. SOC. SERIATE	1
SERV. SOC. STEZZANO	1
SERV. SOC. SARNICO	1
SERV. SOC. TREVILOLO	1

La conclusione dei percorsi di accoglienza

Il 40% delle donne uscite dalla comunità in media dopo 117 giorni di permanenza, ha trovato una sistemazione abitativa autonoma o accedendo ad una casa popolare o presso un appartamento dell'associazione Casa Amica o affittando una casa da privati.

Provenienze Donne accolte



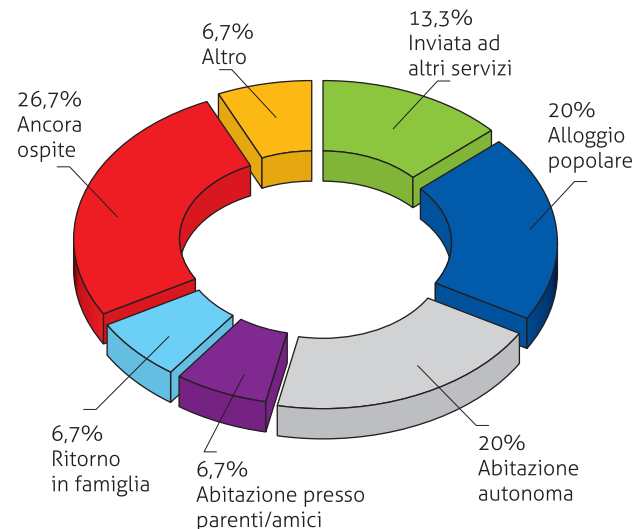
Il 26,7% è ancora ospite alle fine del 2009, mentre il 13% di esse è stata accolta in altre strutture (spesso comunità protette) specializzate per i problemi riportati dalle donne stesse.

Nel 2009 solamente una donna è stata allontanata dalla struttura per non aver rispettato il regolamento.

Quesiti in sospeso

Dalla lettura (in particolar modo dell'ultimo grafico), emergono quelle che possono essere le difficoltà di una donna sola e/o con problemi di violenza, divorzio/separazione, abbandono, a trovare soluzioni definitive di integrazione sociale. Avere un lavoro e una casa, accedere ai servizi per i propri figli e per sé sono traguardi difficili da raggiungere se si è sole e fragili. La necessità di accompagnare proprio le situazioni più problematiche e di cui nessuno vuole farsi carico, ha spinto la Caritas Diocesana Bergamasca/Associazione Diakonia-Onlus a mantenere vivo questo progetto come segno di presenza e vicinanza a questo "anello" debole delle migrazioni.

CONCLUSIONE PERCORSI- 2009



CENTRO PRONTO INTERVENTO "PER DONNE E MINORI"

Destinatari	Donne sole e/o con figli con problemi sociali.
Finalità	Vuole rispondere all'emergenza di una collocazione abitativa per donne e minori, in attesa di costruire una precisa progettualità da parte del Cpac e i servizi invianti per una collocazione al centro di accoglienza "La Tenda".
Servizio	Offre a donne sole o con figli un luogo di accoglienza in attesa di collocazione più idonea.
Inizio attività	Luglio 2002
Gestione servizio	Il Centro di pronto intervento, situato in via Don Luigi Palazzolo 80 a Bergamo, è un servizio – segno gestito dalla Caritas Diocesana Bergamasca/Associazione Diakonia-Onlus in collaborazione con l'Istituto Suore delle Poverelle.
Organizzazione	Il servizio è coordinato da 1 operatore del CPAC (per un lavoro di collegamento e verifica dei progetti) da una dipendente, 2 suore e volontarie che operano all'interno del progetto "Spazio donna".

ATTIVITÀ SVOLTE

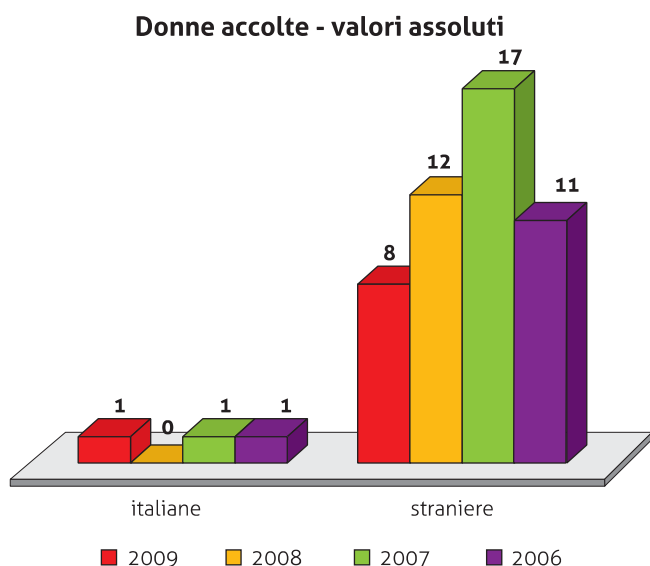
Questo servizio nasce come risposta alle richieste di accoglienza in emergenza rivolte alla comunità per donne e minori "La Tenda". È un momento che risponde all'esigenza di verificare da parte del Cpac e del servizio sociale di riferimento, la necessità di proseguire l'accoglienza nella stessa comunità oppure di trovare soluzioni idonee alle diverse problematiche.

Nel corso dell'anno 2009 il centro ha accolto 9 donne (di cui una sola italiana) con 8 figli per un totale di 17 persone.

Proprio perché servizio di pronto intervento, la struttura ospita donne sole o con figli per un periodo molto limitato: nel 2009 sono state accolte da un minimo di 2 ad un massimo di 39 giorni.

Coloro che giungono a questo servizio sono vittime di violenza, vivono situazioni di grave difficoltà e conflitto familiare, o situazioni di sfratto giudiziario che le porta ad uscire di casa e a cercare aiuto esterno. Ogni anno chiedono aiuto donne provenienti da aree geografiche diverse poiché il problema violenza sulle donne coinvolge ogni nazionalità in modo trasversale.

A seconda della tipologia di bisogno a volte le stesse donne maturano il desiderio di ritornare nuovamente a casa o nella patria di origine. In altri casi la donna accolta viene accompagnata nella ricerca di un percorso verso l'autonomizzazione.



APPARTAMENTI DI ACCOMPAGNAMENTO E REINSERIMENTO "DALLA STRADA ALLA CASA"

Destinatari	Donne e uomini con problemi di grave marginalità
Finalità	• Il progetto vuole garantire un'accoglienza abitativa e accompagnare la persona nel percorso di reinserimento sociale. • Si rivolge a soggetti, donne e uomini conosciuti dai servizi, multiproblematici e senza dimora, con vissuti di grave emarginazione • È stato pensato come un ulteriore passaggio per permettere lo sviluppo di una reale autonomia degli ospiti attraverso la costruzione, laddove è possibile, di una rete sociale di sostegno.
Servizio	Le persone prese in carico dal progetto "Dalla strada alla casa" sono segnalate da un servizio sociale di riferimento (A.S. dei Comuni – Ser.T. – CPS – UEPE etc.) ed è il servizio sociale stesso ad essere titolare della progettualità sulla persona. Il servizio si caratterizza quindi per il continuo confronto da parte degli educatori della Caritas con i servizi invianti ed una condivisione degli obiettivi e delle finalità.
Inizio attività	Febbraio 2002
Gestione servizio	Gli appartamenti di accoglienza, siti in Via Pignolo 30, via dei Prati 4, e via Palazzolo 80 – Bergamo, sono il frutto di una progettualità nata dalla collaborazione tra Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-Onlus, Comune di Bergamo e Conferenza dei Sindaci.
Organizzazione	Il progetto è gestito da 2 educatori (part-time) con la supervisione di 1 coordinatore. Gli operatori stimolano e sostengono la partecipazione attiva e il protagonismo delle persone nei loro percorsi e monitorano il buon funzionamento del progetto individuale.
Formazione	L'équipe educativa del progetto effettua un incontro settimanale di verifica e condivisione dei progetti.

Metodologia di intervento

Nel 2009 il progetto ha continuato a mantenere la doppia modalità operativa che è stata sperimentata gli anni precedenti:

- seguire le persone inserite in alcuni appartamenti;
- fornire sostegno e accompagnamento domiciliare a persone che posseggono già un'abitazione propria;
- creare una rete di collaborazione con i vari gruppi presenti sul territorio per facilitare la costruzione di relazioni positive.

In base alla tipologia di bisogno e di percorso che le persone hanno effettuato, il lavoro e il ruolo degli educatori viene diversificato:

• Persone inserite negli appartamenti

L'intervento è orientato all'acquisizione di una maggiore autonomia nella gestione sia dello spazio abitativo che di quello relazionale. Si cerca di sostenere e accompagnare le persone nelle fatiche quotidiane, costruendo il reinserimento nel tessuto sociale di riferimento.

• Persone seguite a domicilio

L'intervento è indirizzato a ristabilire le condizioni che aiutino le persone a recuperare alcune abilità possedute precedentemente e a riscoprire la dimensione abitativa e sociale con strumenti relazionali più adeguati.

Inserimenti in appartamento

Le persone accompagnate

Le persone che vengono inserite negli appartamenti hanno già effettuato un precedente percorso in una struttura riabilitativa o stanno seguendo percorsi di sostegno ad hoc. Esse inoltre, hanno, o dovrebbero avere ripreso un'attività lavorativa o socio occupazionale ma non possiedono appartamenti propri.

Nel 2009 il lavoro di accompagnamento ha riguardato 8 persone: 2 donne sudamericane e 6 uomini, di cui 5 italiani e un kenota, con un'età media di 41 anni.

Le fasi della progettualità

Ogni intervento è strettamente calibrato sulle caratteristiche dei soggetti presi in carico e sulle indicazioni del servizio sociale inviante. Le fasi di lavoro sono suddivise in:

- **1. Accoglienza/Osservazione**

Tempi: circa un mese.

Viene dato il tempo alla persona appena inserita, di adattarsi alla nuova situazione abitativa e familiarizzare con l'altro ospite e con gli operatori.

- **2. Monitoraggio/sostegno quotidiano**

Tempi: periodo definito in base al singolo caso.

Gli educatori entrano progressivamente in relazione con i beneficiari e iniziano ad approfondire la conoscenza della loro storia e a rilevare comportamenti e abitudini. Si avvia il sostegno nell'organizzazione della vita quotidiana, il monitoraggio sull'attività lavorativa in corso, sulla capacità di gestione del denaro e di instaurare relazioni esterne.

- **3. Accompagnamento all'autonomia/chiusura del progetto**

Tempi: periodo variabile (stabilito con il servizio sociale di riferimento)

Gli educatori si affiancano alla persona nel reperimento di una soluzione abitativa autonoma (popolare o in affitto sul libero mercato) e nella cura del nuovo inserimento. Gli educatori inoltre continuano a osservare e seguire la persona con cadenza settimanale, favorendo l'aggancio con le realtà aggregative presenti su quel territorio fino alla completa autonomia.

Conclusione dei progetti e uscita

Nel corso dell'anno, sono stati conclusi 5 progetti di inserimento negli appartamenti in gestione all'Associazione Diakonia onlus e di questi uno solo con esito negativo. La persona infatti è ricaduta nell'abuso di sostanze alcoliche e quindi non è più risultata compatibile con la specificità del progetto; tuttavia permangono in modo saltuario i contatti con gli operatori.

Per gli altri quattro ospiti c'è stato l'accompagnamento all'entrata in una casa autonoma: due hanno avuto una casa popolare assegnata dal Comune, uno ha affittato una stanza sul libero mercato e un altro ancora è stato inserito in un progetto di housing per persone con problematiche psichiatriche.

Per due di questi, il progetto "Dalla strada alla casa" è continuato con l'accompagnamento domiciliare settimanale degli educatori.

Accompagnamento domiciliare

Le persone accompagnate

Le persone seguite a domicilio hanno invece una propria abitazione, ma vivono contemporaneamente diverse fragilità: spesso infatti le problematiche psichiatriche o psicologiche si sommano a problemi sanitari derivanti da precedenti dipendenze da alcool o droga, oppure percorsi familiari critici aggravano situazioni difficili.

Nel lavoro di accompagnamento domiciliare effettuato nel corso del 2009, sono state seguite altre 9 persone,

Inserimenti in appartamento - Le persone accompagnate

Sesso	Età	Data inizio progetto	Data fine progetto	Problematiche/Fragilità
M	47	Fine 2006	Marzo 2009	Disagio psicologico generico
F	20	Gennaio 2008	In corso	Psico-sociali derivate da violenze familiari
M	42	Febbraio 2008	Settembre 2009	Gestione dell'alcooldipendenza
M	48	Giugno 2008	Febbraio 2009	problematiche psichiatriche e precedente alcooldipendenza
M	55	Ottobre 2008	Aprile 2008	percorso carcerario e ex tossicodipendente
F	20	Dicembre 2008	In corso	Psico-sociali derivate da problematiche familiari
M	48	Agosto 2009	In corso	ex tossicodipendente
M	51	Marzo 2009	Luglio 2009	Problematiche sanitarie e disagio generico

Accompagnamento domiciliare - Le persone accompagnate

Sesso	Età	Data inizio progetto	Data fine progetto	Problematiche/Fragilità
M	43	Gennaio 2008	Marzo 2009	problemi sanitari e psichiatrici
M	52	Febbraio 2008	Marzo 2009	problematiche psichiatriche, percorso carcerario e alcooldipendenza
M	54	Febbraio 2008	Marzo 2009	problemi derivanti da precedente alcooldipendenza
F	57	Ottobre 2008	In corso	problematiche familiari e sanitarie, abuso di alcool
F	48	Ottobre 2008	Dicembre 2009	percorso carcerario, ex tossicodipendente, problemi sanitari
M	54	Dicembre 2008	Luglio 2009	problematiche psichiatriche, problemi socio-sanitari, alcooldipendenza
M	47	Marzo 2009	Dicembre 2009	disagio psicologico generico
M	54	Aprile 2009	In corso	percorso carcerario, ex tossicodipendente
F	66	Aprile 2009	In corso	grave marginalità, alcooldipendenza e disagio psichico protratti nel tempo

3 donne e 6 uomini, di cui soltanto uno straniero. L'età media di queste persone è di 50 anni e sono molteplici le problematiche pregresse o in via di risoluzione che ha ciascun soggetto. Anche in questo caso la progettualità si è dovuta distribuire su un lungo periodo a causa della complessità delle situazioni prese in carico.

Conclusione degli accompagnamenti

La conclusione di questi accompagnamenti viene decisa, in accordo con i servizi sociali invianti, nel momento in cui gli educatori riscontrano dei miglioramenti nella capacità di autonomia personale e nella gestione della casa o quando la situazione richiede una diversa professionalità - tipicamente l'intervento di servizio S.A.D. (servizio di accompagnamento domiciliare) del Comune.

Due delle persone seguite nel 2009, sono state inserite in case popolari dopo un'accoglienza presso gli appartamenti a disposizione del progetto "Dalla Strada alla Casa" e, in accordo con loro, si è deciso di proseguire l'accompagnamento per rafforzare il lavoro fatto fino ad allora. Solo in un caso il progetto si è concluso per un rientro in carcere del soggetto.

Problemi riscontrati

Rispetto all'ambito lavorativo, in questo ultimo anno si sono riscontrate maggiori difficoltà di inserimento occupazionale, dovute certamente alla crisi che ha colpito l'Italia e quindi all'ulteriore fatica dei servizi a questo deputati (SIL⁴/NIL) ad identificare datori di lavoro

disponibili ad assumere persone con problematiche varie. Ciò ha comportato l'allungamento dei tempi dei progetti di inserimento in alloggi autonomi, per la difficoltà degli ospiti di avere redditi sufficienti per sostenere le spese di una abitazione.

Il lavoro di rete sul territorio

Nell'anno 2009, come per il precedente, il lavoro degli educatori è stato duplice: da una parte vi è stato l'accompagnamento vero e proprio delle persone nella quotidianità mentre dall'altra si è incentivata la tessitura di relazioni con il territorio in cui si trovano gli alloggi assegnati.

È continuato il lavoro di contatto con le Parrocchie e gli oratori, con i gruppi di volontariato e le risorse presenti nei quartieri di insediamento delle persone in carico. Per due persone tuttavia l'aggancio nel territorio di residenza non è stato possibile perché ritenuto inutile o/e troppo difficoltoso.

Proficua è stata anche la collaborazione con il servizio psicologico del Consultorio Familiare "C. Scarpellini" nella presa in carico delle persone segnalate dagli operatori.

Infine è da sottolineare che alcune persone sono state segnalate da altre strutture del territorio; in questo caso gli educatori si sono mossi perché i soggetti fossero conosciuti dal loro servizio sociale di riferimento e con questo, successivamente, si è costruito il progetto di sostegno alla persona.

4. SIL: "Sistema informativo lavoro", insieme di strutture organizzative e risorse informatiche, collegate in rete e attivate presso lo Stato, le Regioni, le Province e gli Enti locali per la rilevazione, l'elaborazione e la diffusione dei dati in materia di collocamento e di politiche attive per l'occupazione.

COMUNITÀ D'ACCOGLIENZA FEMMINILE "CASA SAMARIA"

Destinatari	Donne in alternativa al carcere
Finalità	• Offrire alle donne detenute in carcere, che possono accedere ai benefici previsti dalla legge, la possibilità di usufruire delle misure alternative alla detenzione in un ambiente il più possibile familiare ed educativo. • Accompagnare le donne nei percorsi di alternativa al carcere con l'obiettivo del reinserimento nella società e del raggiungimento dell'autonomia personale.
Servizio	I servizi offerti vanno dall'accoglienza al soddisfacimento dei bisogni primari (vitto, igiene personale, vestiario, ecc.), dall'ascolto all'accompagnamento e al sostegno nel difficile percorso verso l'autonomia personale ed il reinserimento sociale.
Inizio attività	Ottobre 2005
Gestione servizio	Casa Samaria è un servizio-segno promosso dalla Caritas Diocesana Bergamasca/Associazione Diakonia-Onlus in collaborazione con l'Istituto delle Suore delle Poverelle che ha costituito allo scopo una nuova comunità residenziale di Suore.
Organizzazione	Il servizio è realizzato da 1 operatore del Cpac Diocesano (per un lavoro di filtro dei bisogni e di verifica dei progetti), 2 suore (organizzazione interna), 1 educatrice part-time e circa 15 volontari che si occupano di ascolto, accompagnamento esterno, supporto scolastico (alfabetizzazione, lingua italiano - inglese), attività in laboratorio, attività teatrale, condivisione di momenti di preghiera e di ricreazione.

Casa Samaria si inserisce in un più ampio progetto denominato "Spazio Donna" insieme al Dormitorietto femminile "B.L. Palazzolo", al Centro di pronto intervento per donne e minori (che sono inseriti in strutture messe a disposizione dall'Istituto "Palazzolo" di Bergamo) e ad un appartamento per una maggiore autonomia delle persone già presenti in comunità, sito in Torre Boldone (di proprietà della Fondazione di religione e culto Battaina).

Le donne accolte

Le donne accolte presso la struttura sono persone che per la totale mancanza di punti di riferimento esterni, soprattutto se straniere, o per la difficoltà che le famiglie incontrano nel riaccoglierle in casa, non avrebbero potuto usufruire di nessuna forma di affidamento sociale o di arresti domiciliari pur avendone diritto.

Nel 2009 sono state accolte in comunità 9 donne, di cui 6 straniere e 3 italiane. 5 ospiti avevano un'età inferiore a 30 anni, mentre solamente una aveva più di 50 anni.

Oltre alle italiane, due donne provenivano dal Nord Africa, mentre le altre 4 arrivavano da paesi appartenenti alla comunità europea (Francia, Romania, Bulgaria). Queste ultime erano tutte in possesso del permesso di soggiorno per cittadini comunitari, mentre le due donne marocchine erano irregolari. Questa situazione ha comportato per una di esse l'espulsione dall'Italia alla fine della pena.

La vita in comunità

È di fondamentale importanza in una comunità con queste caratteristiche tener sempre presente che le ospiti non possono uscire e tutta la loro giornata si svolge all'interno della casa. Questo oltre a provocare loro molto stress, spinge gli operatori ad organizzare la giornata in modo da occupare al meglio il tempo e a fare in modo che le ospiti sfruttino il più possibile gli spazi comuni, evitando che si isolino riproponendo le dinamiche della dimensione carceraria.

L'organizzazione delle giornate nella comunità è basa-

Situazione giuridica all'ingresso in comunità

	2009	2008	2007	2006	2005
Affidamento servizi sociali	1	1	2	2	1
arresti domiciliari	7	6	6	4	0
permessi premio	1	1	0	1	1
donne liberanti	0	0	0	2	0
TOTALE	9	8	8	9	2

ta quindi su ciò che queste persone spesso non hanno avuto o hanno fatto fatica a gestire, al punto da imbattersi nel carcere.

Gli aspetti fondamentali su cui la comunità lavora sono principalmente:

1. La famiglia

- **Obiettivo:** all'interno della comunità si cerca quotidianamente di creare un clima familiare in cui le donne possano sentirsi accolte e di far recuperare relazioni amicali e soprattutto, dove è possibile, riprendere i rapporti con le famiglie. È proprio per questo motivo che gli spazi della comunità sono stati anche utilizzati per ospitare i parenti delle donne accolte, per facilitare un significativo riavvicinamento.
- **Azioni:** sono stati accolti 5 nuclei familiari e rispetto all'andamento degli incontri si può sottolineare come quelli con i genitori di donne italiane, una volta che prendono il via, diventano frequenti, quasi settimanali, mentre per le donne straniere quando avvengono, sono molto più rari.

2. Il lavoro

- **Obiettivo:** abituare nuovamente le ragazze ai ritmi lavorativi e dare loro una visione del mondo produttivo diversa da quella precaria e ai limiti della legalità che hanno sperimentato nella loro esperienza precedente alla detenzione carceraria.
- **Azioni:** durante l'anno 6 delle ragazze inserite in comunità sono state assunte o accolte a titolo di volontariato presso cooperative sociali, servizi dell'Istituto Palazzo-lo e in alcuni casi anche presso aziende private.

3. La scuola

- **Obiettivo:** sostenere le ragazze, spesso analfabete o con livelli studio molto bassi, in percorsi di alfabetizzazione per migliorare e facilitare l'inserimento lavorativo e il reinserimento nella società.
- **Azioni:** nel 2009 una donna presente in comunità ha usufruito di questa convenzione e ha sostenuto e superato l'esame di terza media, mentre le altre hanno

partecipato ad attività di alfabetizzazione con insegnanti del Centro Territoriale Permanente "Eugenio Donadoni" (Scuola EDA).

4. La gestione della casa e dell'autonomia

- **Obiettivo:** riacquistare la capacità di gestire la propria vita quotidiana, con particolare attenzione ai dettagli nella gestione dello spazio abitativo, che l'esperienza carceraria tende ad eliminare o sopire.
- **Azioni:** nel 2009 una donna era presente nell'appartamento sito a Torre Boldone, dopo aver fatto il percorso comunitario nel 2008. Un'altra donna presente in comunità è stata spostata nell'appartamento mentre una terza ha potuto usufruire di tale possibilità in semilibertà, sfruttando l'alloggio di giorno e tornando a dormire in carcere la sera. Oltre a queste donne anche un'altra ragazza è potuta passare dalla comunità ad un appartamento in autonomia grazie alla collaborazione con l'Associazione Carcere e Territorio che ha messo a disposizione uno degli alloggi che gestisce.

5. La gestione del tempo libero

- **Obiettivo:** spingere le donne ospiti a stare insieme tra di loro e con i volontari in modo sano e facendo loro assaporare il divertimento che nasce anche dalle cose semplici.
- **Azioni:** organizzazione di giochi e attività di vario genere con i volontari che ruotano attorno alla struttura; un incontro mensile di preghiera e condivisione spirituale con volontari, operatori, suore e ospiti della casa, nel rispetto delle diverse religioni.

Il lavoro di rete e le collaborazioni

Per la buona riuscita dei progetti gli operatori della Comunità Casa Samaria collaborano costantemente con la Caritas Diocesana Bergamasca, l'Associazione Carcere e Territorio, l'U.E.P.E. di Brescia, la Scuola EDA, l'Opera Pia Calepio, le Cooperative del territorio e portano avanti un lavoro di rete mantenendo costanti contatti con suore e cappellani che operano nelle carceri della Lombardia.

Il volontariato all'interno della Casa è di fondamentale importanza, ed è per questo motivo che viene molto ricercato e valorizzato. La collaborazione con la Caritas Diocesana Bergamasca è importante in quanto la stessa spesso indirizza alcuni volontari, stagisti o tirocinanti presso la comunità.

Alcuni nodi problematici

Il numero delle ospiti accolte durante l'anno ha subito diversi cambiamenti dovuti a molteplici fattori, quali l'età delle ospiti e la provenienza geografica.

Per quanto riguarda l'età, spesso condiziona l'andamento generale dei rapporti all'interno della comunità. Infatti, la contemporanea presenza di molte ragazze giovani favorisce la nascita di rapporti caratterizzati da superficialità e ambiguità. Diversamente, quando vi sono più donne adulte, esse sanno prendere le distanze da rapporti di complicità che minano l'equilibrio della comunità stessa.

L'aspetto della provenienza geografica delle donne è invece cruciale per tre motivi principali:

1. La prima ragione riguarda le differenze culturali, che in certe situazioni possono risultare inconciliabili e da-

re inizio a conflitti interni. È quindi necessaria un'attenzione nella scelta e nell'accompagnamento delle persone che vengono accolte.

2. In secondo luogo la nazionalità delle ospiti può dare vita a una separazione in gruppi secondo la provenienza; questo è chiaramente un atteggiamento che rende difficoltosa la convivenza in quanto, anche tramite l'uso della lingua madre, vi è il rischio che qualcuno venga escluso da queste dinamiche.

3. Infine è opportuno notare come la provenienza geografica delle ospiti condizioni il progetto che è pensato per loro: vi sono infatti situazioni in cui, a causa del reato commesso e in base alla sentenza emessa dal giudice, è già chiaro sin dall'inizio dell'accoglienza che la persona verrà espulsa dall'Italia alla fine della pena o che il permesso di soggiorno non le verrà rinnovato. In questi casi è quindi difficile accompagnare la ragazza in un reinserimento sul territorio, sia a livello lavorativo che a livello abitativo.

In alcuni casi la comunità si presta ad accogliere persone che per motivi di salute soffrono maggiormente la detenzione carceraria: nel 2008 era stata accolta una ragazza in gravidanza e nel 2009 la comunità si è quindi dovuta adeguare a livello di spazi e di attenzioni alla presenza di una neonata.

COMUNITÀ DI ACCOGLIENZA FEMMINILE "KAIROS"

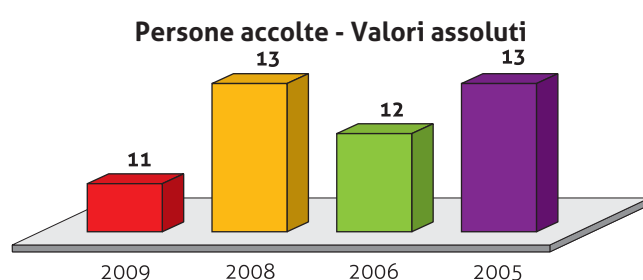
Destinatari	Donne vittime di tratta e prostituzione
Finalità	Offrire a ragazze, fuoriuscite dal circuito della tratta e della prostituzione (soprattutto dentro il fenomeno migratorio), la possibilità di trovare un luogo di accoglienza e di ricostruzione del proprio vissuto e di reinserimento nella società. Nella Comunità si cerca di favorire il ritorno ad una vita "normale" e di completa autonomia.
Servizio	La comunità offre alle ospiti accoglienza, protezione, supporto psicologico (volto ad iniziare un processo d'accettazione di sé e della propria storia), sostegno nella cura di sé e del proprio corpo e sostiene la costruzione di relazioni positive all'interno della comunità. I progetti di reinserimento prevedono l'accompagnamento e il sostegno per la regolarizzazione dei documenti, per l'alfabetizzazione, la ricerca dell'alloggio, la preparazione ad alcune attività lavorative e il sostegno per un eventuale rientro nel loro paese d'origine.
Inizio attività	Anno 1995
Gestione servizio	La Comunità "Kairos" è un servizio – segno gestito dall'Associazione Micaela - Onlus di Bergamo, costituita dall'Istituto Suore Adoratrici Ancelle del Santissimo Sacramento e della Carità, in collaborazione con la Caritas Diocesana-Associazione Diakonia-onlus, il Patronato San Vincenzo e la Fondazione "Battaina".
Organizzazione	La comunità vede la presenza di: - 4 suore a tempo pieno (una delle quali è la coordinatrice del servizio stesso); - 2 educatrici professionali a tempo pieno; - 1 supervisore esterno; - 15 volontari/e impegnati in molteplici attività. La Comunità può accogliere complessivamente sino a 8 ospiti contemporaneamente.
Formazione	Un incontro di supervisione mensile con una psicologa consulente, condiviso con gli operatori del pronto intervento Martinella.

Le Donne Accolte

Le presenze

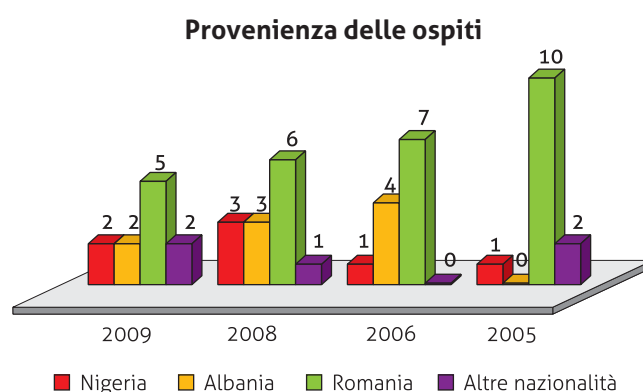
Nell'anno 2009 la comunità Kairos ha accolto 11 donne e tre minori, figli di tre ospiti. Sette erano già presenti nel 2008, mentre quattro sono state inserite nel corso del 2009.

In media ciascuna ha trascorso 247 giorni in comunità, quasi 40 giorni in più rispetto alla media del 2008.



Le provenienze e l'età

La nazionalità più presente, dal 2005, è la Romania. Le donne nigeriane e albanesi sono 2-3 ogni anno. Nonostante l'entrata nella comunità europea e il miglioramento delle condizioni generali di vita, le ragazze rume-



ne continuano ad essere sfruttate dai propri connazionali e il fenomeno persiste ormai da oltre 5 anni.

L'età media delle donne si è alzata a 25 anni. Per la prima volta nel 2009, dopo 4 anni, sono diminuite le ragazze con età compresa tra i 18 e i 20 anni e ne sono state ospitate 2 con età compresa tra 31 e i 40 anni.

La denuncia

Tutte le ragazze accolte nel 2009 hanno sporto denuncia nei confronti delle persone che le hanno sfruttate e nello specifico tutte, ad eccezione di una, sono giunte in Comunità avendo già sporto denuncia durante la permanenza presso il Pronto Intervento.

Le attività

Il percorso in comunità per le donne vittime di tratta si svolge all'interno di luogo protetto a forte valenza educativa in cui le ragazze recuperano la dimensione della "normalità" nella propria vita e della libertà di scegliere di autodeterminarsi. Le attività e i percorsi che vengono effettuati sono diversi:

• Attività di laboratorio in gruppo

Assemblaggio (attività svolta solo nei primi mesi del 2009 poiché a causa della diminuzione di lavoro la ditta non ha più fornito il materiale), taglio e cucito, punto croce, giardinaggio, pittura su ceramica.

• Gestione ordinaria delle attività domestiche

Riordino, pulizie e preparazione dei pasti per sé e per le altre ospiti.

• Percorsi di alfabetizzazione

Insegnamento della lingua italiana e corsi di informatica di base.

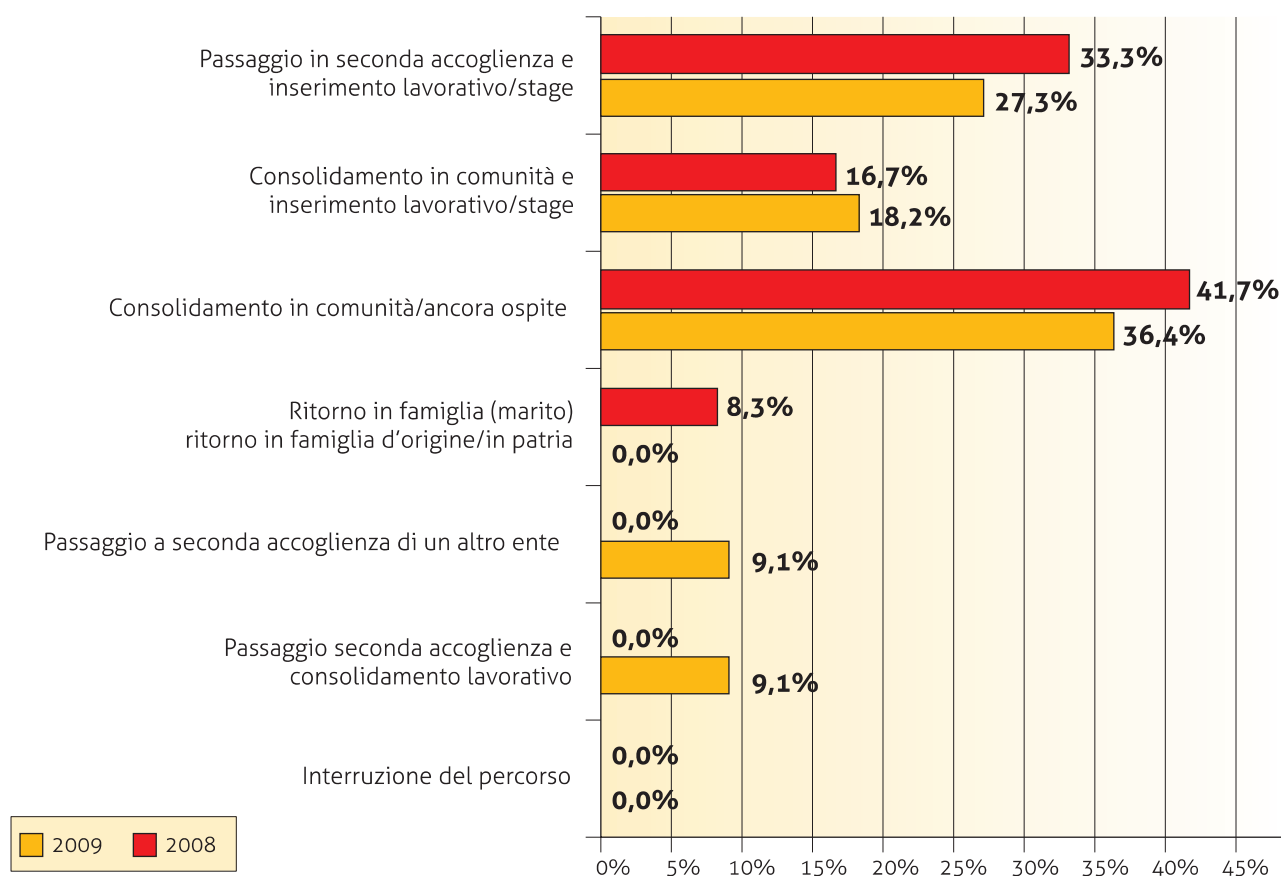
• Accompagnamenti sul territorio

Accompagnamenti sanitari, al rilascio del permesso di soggiorno, nella ricerca del lavoro, nell'utilizzo dei servizi sul territorio.

• Consulenza e accompagnamento psico-pedagogico

Colloqui individuali, psicodramma individuale (nella prima metà dell'anno), laboratorio narrativo di gruppo e percorsi di counseling, entrambi gestiti da una figura professionale esterna.

Conclusione dei progetti



- **Mediazione linguistica culturale**

Attività di mediazione con personale qualificato esterno.

- **Attività ricreative**

Attività aggregativo - socializzanti e partecipazioni a eventi sul territorio.

La conclusione dei progetti

Come si può notare dal grafico, già nel corso del 2008, i progetti legati a passaggi in strutture di seconda accoglienza o i consolidamenti in comunità sono strettamente legati ad interventi di inserimento lavorativo o di stage.

Le ragazze infatti sono tutte di nazionalità straniera e con curricula generalmente privi sia di una qualifica specifica che di esperienze lavorative pregresse, spendibili nell'attuale mondo del lavoro. Ciò ha spinto gli operatori verso interventi specifici tesi al reinserimento abitativo e lavorativo delle stesse.

A queste difficoltà, nell'ultimo anno, si è sommata la generale situazione di crisi economica che ha purtroppo accentuato ulteriormente le problematiche nella ricerca di un'occupazione stabile per le giovani ospiti. Le scarse opportunità di lavoro e la precarietà dei contratti stipulati nel 2009 (tutti a tempo determinato con durata media di 5/6 mesi, non prolungabili) hanno spinto l'equipe educativa a rivolgersi ad un ente accreditato per svolgere attività d'orientamento lavorativo e di ricerca attiva del lavoro. Nello specifico tre ospiti hanno potuto partecipare ad un percorso formativo e di orientamento (analisi delle competenze; preparazione del curriculum; corso d'informatica; conoscenza delle norme di lavoro) e due di loro hanno vissuto per alcuni mesi l'esperienza dello stage.

DATI DI APPROFONDIMENTO

Le donne

La media delle donne ospitate ogni anno in comunità è all'interno di valori che sono stabili dal 2004, oscillando tra le 11 e le 13 presenze annue. Dal 2008 si è aggiunta la presenza di donne con figli: nel 2009 sono state 3. Ciò si è verificato in contemporanea all'aumento dell'età delle ragazze ospitate: nel 2009 due donne avevano un'età compresa tra i 30 e i 40 anni e altre due tra i 26 e i 30. Le storie di queste ragazze sono simili: spesso vengono ingannate dai propri compagni oppure vivendo situazioni di estrema indigenza scelgono di intraprendere questo tipo di vita pensando di poter migliorare la propria condizione e quella dei propri figli.

Non è un caso che paesi come la Romania, la Nigeria e l'Albania siano ormai da più di 5 anni le nazioni da cui provengono la maggior parte delle ragazze: qui la tratta è gestita dalle famiglie e sono i parenti o gli amici stessi che introducono le ragazze in questi circuiti con il miraggio di facili guadagni.

L'aumento della permanenza media in comunità ha riguardato in particolar modo le ragazze rumene che da una media di 189 giorni nel 2008, sono passate a 283 giorni nel servizio nel 2009. Le ragazze della Nigeria e dell'Albania hanno invece diminuito i giorni di accoglienza di circa un mese.

Le famiglie di origine

Come già appurato negli anni precedenti, le famiglie d'origine, nella maggior parte dei casi, non rappresentano un riferimento stabile e positivo per le ragazze a causa della fragilità delle relazioni fra coniugi o con i genitori e viste le precarie condizioni economiche (permangono costanti le richieste e il conseguente invio di denaro, nonostante le ragazze comunichino ai familiari di non avere un lavoro). Tutte le ospiti hanno comunque riallacciato i contatti con i familiari e quattro giovani (di cui una con un figlio), da tempo presenti in comunità, sono rientrate nel loro paese d'origine per trascorrere alcuni giorni presso la famiglia. In due casi si sono ricongiunte con i propri figli che erano stati affidati alle cure dei genitori nei paesi di origine.

I Problemi amministrativo - burocratici: il rilascio del Permesso di Soggiorno

Nel corso del 2009, per tre ragazze, è stato necessario aspettare il nulla osta dall'autorità competente per poter poi richiedere alla Questura di Bergamo il rilascio del permesso di soggiorno per protezione sociale: se nel primo caso i tempi sono stati sostanzialmente brevi (circa 3 mesi), per le altre due ragazze i tempi si sono allungati e alla fine del 2009 non avevano ancora ricevuto alcun pronunciamento in proposito. Il documento è importante per le ragazze, soprattutto per l'accesso ai servizi sociali, sanitari, al mondo del lavoro fuori dalla comunità, ma soprattutto perché è il riconoscimento di un percorso e di uno sforzo che stanno compiendo per riprendere una vita "normale".

COMUNITÀ DI PRONTO INTERVENTO "MARTINELLA"

Destinatari	Donne con problemi legati alla prostituzione e donne vittime di tratta
Finalità	Allontanare in modo immediato le giovani dalla strada, dalla situazione di schiavitù e sfruttamento, offrendo loro un luogo protetto
Servizio	Il servizio concede alle giovani un luogo dove poter riflettere serenamente ed essere accompagnate nella scelta del proprio futuro immediato: inserirsi in una struttura di prima accoglienza o rimpatriare nel proprio paese d'origine.
Inizio attività	Luglio 2003
Gestione servizio	Promosso dalla Caritas Diocesana Bergamasca e dall'Istituto Suore Adoratrici Ancelle del Santissimo Sacramento e della Carità. La gestione è affidata alla Associazione Micaela Onlus di Bergamo.
Organizzazione	La figura del supervisore esterno è condivisa con gli operatori della comunità Kairos; All'interno del pronto intervento specificatamente prestano servizio una suora coordinatrice, 2 suore a tempo pieno domiciliate presso la struttura, una educatrice a tempo pieno e 12 volontari/e. Il servizio di filtro e di inserimento delle ospiti è svolto dal CPAC della Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-onlus. Il pronto intervento può accogliere 4 ospiti più una in emergenza.
Formazione	Un incontro di supervisione mensile con una psicologa consulente, condiviso con gli operatori della comunità di accoglienza Kairos.

Le donne accolte

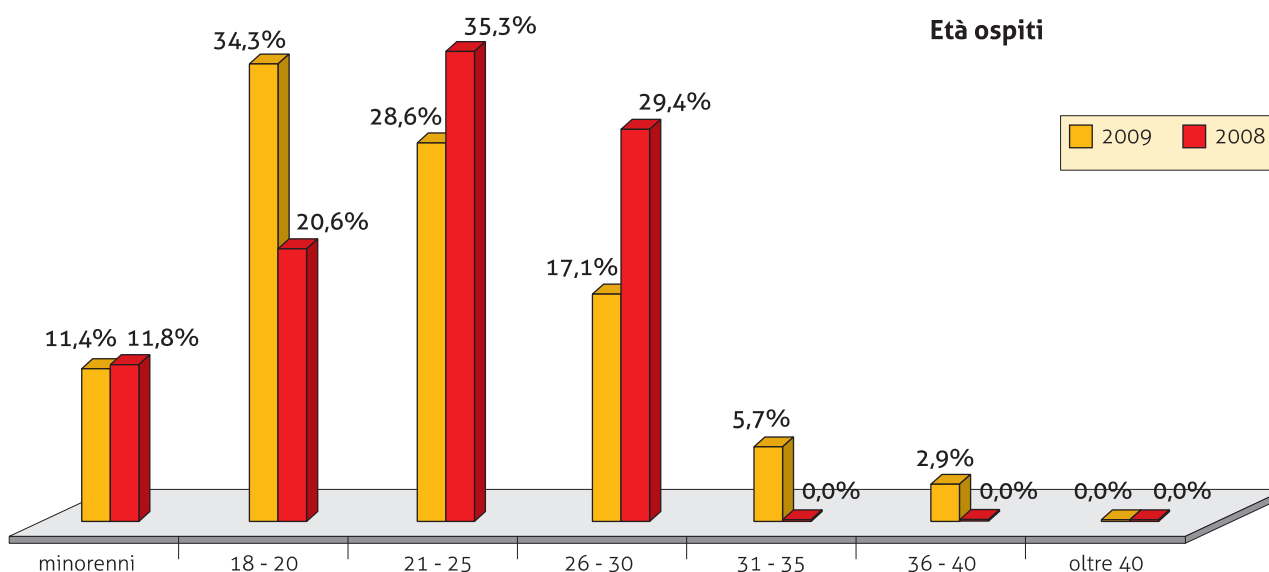
Le presenze e l'età

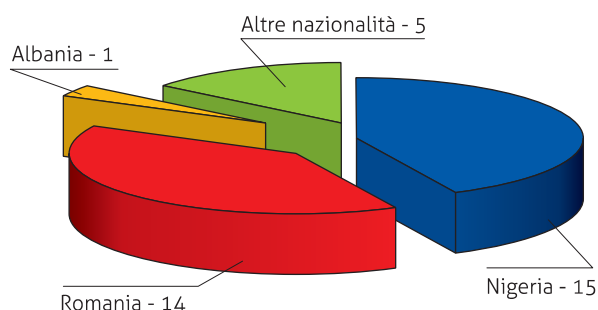
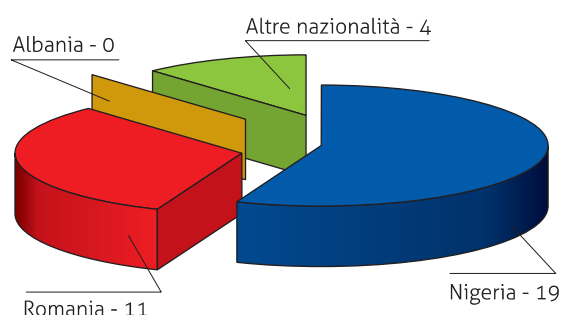
Nel corso del 2009 sono state accolte 35 ragazze: questo numero è rimasto praticamente costante dall'anno 2006. Gli operatori hanno sottolineato come nel 2009 non ci siano stati periodi senza inserimenti. Le ragazze ospiti hanno un'età media di 23 anni.

Ogni anno vi è la presenza costante di minorenni (tra le 4 e le 8 per anno), ma la maggior parte delle donne ha un'età compresa tra i 18-20 anni.

Le provenienze

Dall'apertura della comunità fino ad oggi, le ragazze nigeriane e quelle romene sono sempre le più presenti nel servizio e nel corso degli anni hanno continuato ad



Provenienze 2009**Provenienze 2008**

aumentare numericamente. Per quanto riguarda le altre nazionalità, ogni anno cambiano notevolmente. Nel 2009 sono state accolte per la prima volta ragazze di Cina, Brasile, Sierra Leone e Congo.

Permanenza nel servizio

In media ogni donna nel corso del 2009, è stata ospitata per 27 giorni.

Le ragazze romene hanno la tendenza a permanere pochi giorni, mentre le ospiti nigeriane presentano una permanenza lunga, dovuta alla difficoltà nella ricerca di comunità di prima accoglienza.

Zona di prostituzione

20 ragazze provengono da zone di prostituzione fuori dalla provincia di Bergamo. Dal 2006 esse sono la maggioranza delle ospiti: in particolare le province di Brescia e Milano sono le aree a più alta concentrazione di ragazze. Da qui arrivano le richieste di accoglienza. Infatti ben 16 inserimenti sono stati effettuati tramite associazioni e servizi fuori dalla Provincia di Bergamo.

Le denuncia

Nel 2009 il 77% delle ragazze ha sporto denuncia contro i propri sfruttatori. Nel 2006-2007 la percentuale di chi ha scelto la via della denuncia è stata inferiore rispetto a quella che sceglieva di non farlo, ma nel biennio 2008-2009 è nuovamente aumentata, tornando ad essere preponderante.

Gli enti invianti

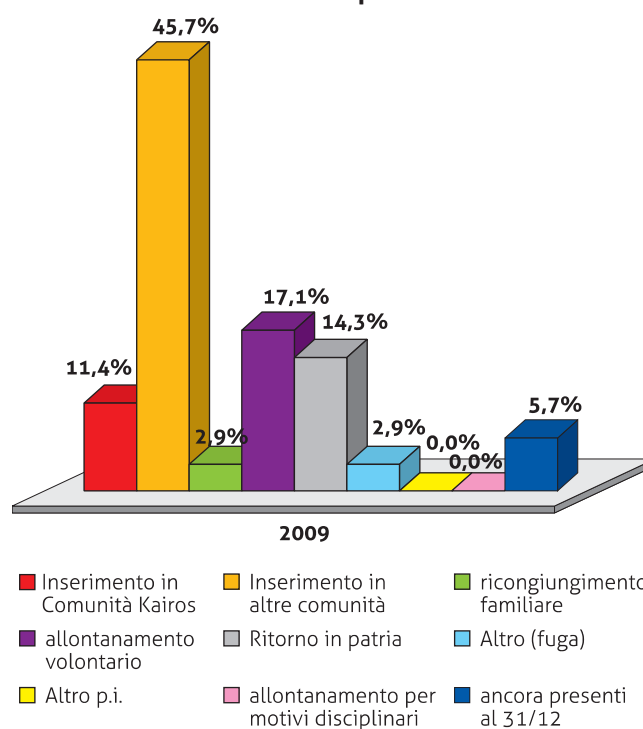
Il servizio di Pronto intervento gestito dalla Associazione "Micaela - Onlus" si rivolge a donne vittime della tratta. L'ingresso nel pronto intervento è determinato da un'esplicita richiesta di aiuto da parte delle ragazze agli educatori che operano in strada oppure dall'intervento delle Forze dell'Ordine o da soggetti impegnati direttamente nella lotta alla tratta.

I percorsi

Il percorso che il servizio offre alle giovani dà la possibilità di riflettere sulla propria vita in modo sereno ed essere accompagnate nella scelta del proprio futuro immediato: inserirsi in una struttura di prima accoglienza o rimpatriare nel paese d'origine.

Il 57% delle ospiti nel 2009 ha deciso di cominciare un percorso in comunità in Italia mentre solo il 20% ha deciso di rimpatriare o si è allontanata di nascosto. La percentuale di allontanamenti volontari si è dimezzata rispetto agli anni precedenti.

Questo problema degli abbandoni volontari resta tuttavia una sfida costante per gli operatori chiamati a misurarsi ogni giorno con nuove e sempre più intriganti tecniche di persuasione utilizzate dai profittatori allo scopo di sfruttamento sessuale.

Conclusione percorso

APPARTAMENTI DI ACCOGLIENZA

Destinatari	Famiglie/persone in difficoltà
Finalità	Soddisfare le esigenze abitative più immediate di alcune famiglie/persone in situazioni di disagio offrendo loro un alloggio adeguato in attesa di trovare una definitiva abitazione.
Servizio	Il servizio consiste nell'affittare a famiglie/persone in particolare difficoltà un appartamento a canone agevolato o con il solo pagamento delle spese di gestione.
Organizzazione	La gestione amministrativa degli appartamenti è attuata direttamente dall'Associazione Diakonia-Onlus.

Nell'anno 2009 sono stati disponibili 7 appartamenti: di questi 1 è di proprietà privata e gli altri 6 sono della Diocesi di Bergamo. L'ubicazione degli appartamenti è la seguente:

- 2 nel Comune di Almenno San Salvatore;
- 1 nel Comune di Alzano Lombardo;
- 1 nel Comune di Bergamo;
- 1 nel Comune di Dalmine;
- 1 nel Comune di Costa Serina
- 1 nel Comune di Gazzaniga

Si deve inoltre ricordare che la Caritas Diocesana Bargamasca/Associazione Diakonia-Onlus è socio – fondatore dell'Associazione "Casa Amica" realtà sociale impegnata nella ricerca e gestione di case per persone in situazione di bisogno.

POVERI MA CITTADINI

Destinatari	Persone in situazione di grave marginalità, soprattutto senza dimora
Finalità	Alla luce della Dottrina Sociale, aiutare la Chiesa di Bergamo a riflettere sui temi della giustizia e della legalità a partire dal volto di chi è meno tutelato nei suoi diritti di persona e di cittadino; Promuovere un sostegno qualificato ed organizzato per la tutela giuridica di alcuni dei diritti fondamentali delle persone in "svantaggio sociale"; Promuovere lo strumento della mediazione penale.
Servizio	Il servizio consiste in una azione di consulenza e di accompagnamento giuridico gratuito nei confronti di persone, soprattutto senza fissa dimora, di cui si decide la presa in carico e si garantisce la difesa per ogni eventuale controversia giudiziaria.
Inizio attività	Gennaio 2004
Gestione servizio	Associazione Diakonia Onlus – Caritas Diocesana Bergamasca
Organizzazione	Il servizio si basa sulla presenza di un operatore assunto a part-time che svolge funzioni di segreteria. L'analisi delle singole situazioni di bisogno è operata da un gruppo di 29 mediatori (buona parte avvocati) che svolgono gratuitamente questo compito e decidono le azioni da intraprendere.

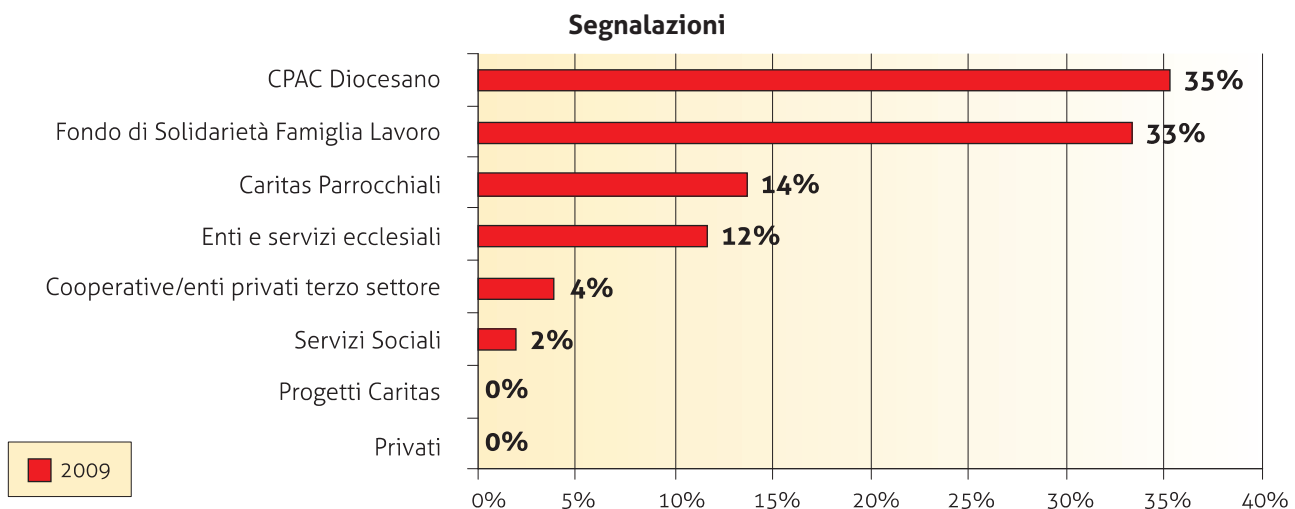
Segreteria dello sportello legale "Poveri ma Cittadini"

Nel 2009 sono state 51 le richieste di aiuto pervenute al servizio "Poveri ma cittadini", 20 pervenute da uomini e 31 da donne. Lo sportello ha effettuato 31 consulenze, 13 prese in carico da parte di uno degli avvocati volontari e 7 accompagnamenti o orientamenti verso altri uffici.

Le segnalazioni

Come negli scorsi anni, le segnalazioni sono pervenute da diversi enti e servizi del territorio.

Anche nel corso del 2009, il CPAC Diocesano è stato il servizio che ha effettuato più invii (18). Quest'anno tuttavia, a seguito dell'avvio del progetto "Fondo di Solidarietà Famiglia e Lavoro" per le persone colpite dalla crisi, vi sono stati 17 casi di famiglie inviate allo Sportello a seguito dei colloqui per l'accesso agli aiuti previsti dal progetto. Sono state poi indirizzate allo sportello proprio per il persistere di difficoltà legate a situazioni non risolte in ambito legale.



I bisogni

	2009	2009
Senza dimora	0	0%
Persone con reati pendenti	7	14%
Consulenza immigrazione	5	10%
Rom	0	0%
Vittime di tratta	1	2%
Problematiche familiari	18	35%
Precaria attività lavorativa difficoltà economiche	20	39%
Pensionati	0	0%
TOTALE	51	100%

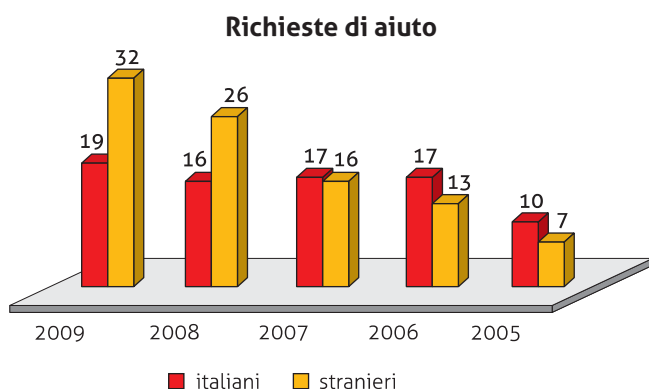
I casi affrontati sono per lo più relativi a precarie condizioni economiche e lavorative (mancato pagamento delle rate del mutuo bancario o del finanziamento, sfratti o licenziamenti) o a problematiche familiari (mancato pagamento degli alimenti in caso di separazioni o divorzi).

Il 74,5% delle persone ha riportato queste due tipologie di bisogni che dal 2005 continuano ad essere tra le necessità maggiormente riportate da chi si rivolge a questo ufficio.

Le Richieste

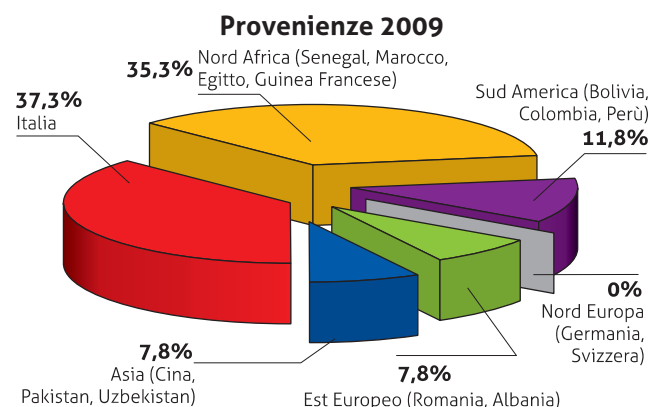
In continuità con la tendenza iniziata nel 2008, le richieste di aiuto da parte di persone straniere sono state più numerose rispetto a quelle di persone italiane: il 63% di coloro che si sono rivolti allo sportello nel 2009 sono infatti di nazionalità straniera.

Le richieste di consulenza e/o di presa in carico sono distribuite tra quelle di natura penalistica, amministrativa e civilistica, con una preponderanza, dall'anno 2006, di quest'ultima area di interesse giuridico in virtù delle problematiche riportate dalle persone.



Le provenienze

Varie sono anche le provenienze, suddivise per area geografica, con la chiara preponderanza che si verifica ormai dal 2006 tra gli stranieri, di persone originarie del Nord Africa e del sud America e un 37,3% di persone italiane.



I volontari

Lo sportello legale si avvale del preziosissimo lavoro volontario di 19 avvocati che sono sempre disponibili a supportare il lavoro dell'Ufficio. Con loro, nel corso dell'anno, sono stati organizzati:

- 3 riunioni relative al funzionamento dello sportello e alle problematiche della giustizia oggi.
- 1 seminario di studio sul Decreto sicurezza con la collaborazione dell'Avv.to Rossi.

Ogni mese si è incontrata la "Segreteria Giustizia", costituita dai rappresentanti dei tre servizi Caritas operativi oggi, nell'ambito della giustizia: CPAC, "Poveri ma Cittadini", Educatore Caritas Carcere-Territorio con l'intento di coordinare i progetti sulle persone che hanno problemi in ambito giuridico e legale, cercando di affrontarli nella loro complessità (casa, lavoro, assistenza legale...).

Segreteria dell'Ufficio di Giustizia Riparativa

La segreteria del progetto "poveri ma cittadini" funge anche da segreteria per la promozione di un servizio denominato "Giustizia Riparativa". Nel corso del 2009 il lavoro dell'ufficio si è snodato attorno a diverse aree di intervento.

L'area della mediazione

Le mediazioni che sono state effettuate hanno cercato di promuovere una giustizia capace di incontrare non solo "i fatti", ma anche le persone nella loro complessità, nella convinzione che è possibile dirimere il conflitto.

to solo se si accoglie la profonda ferita umana e valoriale che si è creata.

Nel 2009 il gruppo dei mediatori penali ha ricevuto 11 richieste di intervento: 8 interventi nell'area sociale con possibili risvolti penali, 2 nell'area penale e 1 intervento nell'area sociale e penale.

I Progetti

• Ufficio di Giustizia Riparativa in Abruzzo

L'ufficio di Giustizia Riparativa, in collaborazione con la Caritas Diocesana Bergamasca/Associazione Diakonia-Onlus, ha progettato un intervento a favore degli abitanti delle tendopoli in cui è presente la Caritas Bergamasca in Abruzzo con l'obiettivo di riattivare le relazioni e la coesione sociale nelle comunità colpite dal sisma utilizzando la mediazione come strumento di lavoro.

Sono state previste 3 fasi per questo progetto. Nel 2009, con l'intervento di 4 volontari, si è portata a termine la prima relativa al miglioramento della conoscenza del territorio e della comunità colpita dal disastro da parte degli operatori dell'Ufficio di Giustizia Riparativa.

I percorsi di Formazione

Accogliendo richieste provenienti da diversi enti del territorio, la segreteria ha elaborato percorsi formativi alla mediazione diversificati per destinatari e obiettivi.

• 1. Percorso di formazione con la Polizia Locale di Bergamo

L'Ufficio di Giustizia Riparativa in collaborazione con il Comune di Bergamo e Associazione Diakonia Onlus - Caritas Diocesana Bergamasca ha proposto e gestito un percorso di sensibilizzazione alla mediazione del corpo dei vigili della città di Bergamo.

L'intervento si è suddiviso in 5 fasi temporali. Nel 2009 si è svolta l'ultima fase del corso composto da 4 incontri di formazione con i Vigili Urbani, suddivisi per circoscrizione di competenza, sulla base del protocollo di intesa siglato tra Caritas e Comune.

• 2. Percorso di formazione con l'associazione "La Voce di Vittorio Veneto"

L'Ufficio di Giustizia Riparativa e l'Associazione "la Voce" di Vittorio Veneto hanno attivato una collaborazione con l'obiettivo di formare un gruppo di persone locali che intervenissero da mediatori secondo un modello umanistico non negoziale fornendo loro competenze giuridiche, amministrative e operative dirette a garantire il buon funzionamento di un ufficio di mediazione.

• 2 week end (da 16 ore)

Luglio - settembre 2009

Incontri teorico- pratici di presentazione dell'attività del mediatore, dibattiti in aula, attività di gruppo, restituzione e valutazione del percorso

• 8 week end (da 16 ore)

Ottobre 2009 - aprile 2010

Giochi di ruolo, simulate, analisi delle fasi.

• 3. Progetto Regionale "Percorsi di Prossimità alle vittime dei reati e altre persone offese"

L'Università Cattolica del Sacro Cuore in collaborazione con l'ufficio di Giustizia Riparativa, l'Associazione Diakonia Onlus- Caritas Diocesana Bergamasca, Comune di Cremona, Galdus società cooperativa, "La Strada" società cooperativa, ha promosso un percorso di formazione. Il progetto rivolto a professionisti, educatori, operatori del sociale, operatori di enti e agenzie istituzionali delle tre città di Bergamo, Milano e Cremona, si è posto l'obiettivo di promuovere esperienze di giustizia riparativa e prassi operative migliori e più efficaci nell'accoglienza, accompagnamento e sostegno di chi ha subito un illecito penale.

• Fase 1: Gennaio- Aprile 2009

Sensibilizzazione alla giustizia ripartiva, per stimolare una riflessione critica sui vari aspetti (psicologici, criminologici, filosofici, giuridici) delle esperienze di vittimizzazione e di ingiustizia.

• Fase 2: Maggio-Giugno 2009

Formazione-intervento di conoscenze di base per migliorare le capacità di lettura del contesto, promuovere un miglioramento delle prassi di interazione tra i soggetti e cercare di mettere a fuoco le buone prassi di accoglienza, sapendo riconoscere e attivare le istituzioni deputate alla protezione delle vittime.

• Fase 3: Giugno-Ottobre 2009

Preparazione e realizzazione di un incontro sperimentale a livello territoriale tra autori di reato (ormai fuori dal circuito penale) e due vittime di reati di diversa gravità. L'evento che oltre a questi ospiti, ha coinvolto tutti i partecipanti è stato riprodotto dai corsisti stessi in un video.

• Fase 4: Novembre-Gennaio 2010

Diffusione dei risultati e valutazione complessiva del corso; preparazione convegno regionale di gennaio 2010.

• 4. Formazione permanente

Il gruppo di mediatori dell'Ufficio di Giustizia Riparativa si riunisce una volta al mese per tutto l'anno, per assicurare una formazione personale continua alla mediazione.

Le attività di sensibilizzazione

Oltre all'aspetto più prettamente formativo, il gruppo di mediazione ha aderito e promosso percorsi di sensibilizzazione attorno al tema della mediazione:

- Convegno **"Comunicare nella mediazione"**

Università degli Studi di Bergamo

15 giugno 2009

Incontro con i mediatori norvegesi tenuto dalla Prof.ssa Ida Marie Hydle e dal Dott. Espen Marius Foss dell'Università di Tromsø.

- Percorso **"Raggiungere l'irraggiungibile"**

Istituto Palazzolo

9, 16, 23 maggio 2009

Percorso di sensibilizzazione allo strumento della mediazione per un gruppo di Suore delle Poverelle, che svolgono attività differenti nei vari ambiti caritativi dell'Istituto Palazzolo.

Convenzioni e Protocolli

1. È stato sottoscritto un protocollo d'intesa fra Caritas Diocesana Bergamasca e Provincia di Brescia, Centro Giustizia Minorile per la Lombardia, Associazione Comuni Bresciani e la Caritas Bresciana per la costituzione dell'Ufficio per la mediazione penale minorile nel distretto di corte di appello di Brescia.

2. È stata stipulata una convenzione tra Caritas Bergamasca e ufficio di esecuzione penale esterna di Brescia e Bergamo dell'Amministrazione Penitenziaria per promuovere giustizia ripartiva sul nostro territorio.

PROGETTO DI MICROCREDITO

Destinatari	Famiglie con gravi difficoltà economiche
Finalità	Il servizio vuole fornire un supporto concreto a persone e famiglie che vivono momenti di grave difficoltà economica (sostegno iniziale per l'assunzione mutuo, pagamenti di rate, indebitamento da gioco, ecc.), evitando che possano cadere in prestiti da usura.
Servizio	Il servizio consiste nell'erogazione di finanziamenti di piccola entità.
Inizio attività	Ottobre 2002
Gestione servizio	Questo servizio-segno è promosso e gestito dalla Caritas Diocesana/Associazione Diakonia-Onlus in collaborazione con quattro banche della realtà bergamasca: Banca di Credito Cooperativo di Treviglio, Banca di Credito Cooperativo di Ghisalba, Banca Popolare di Bergamo e Credito Bergamasco.
Organizzazione	Il servizio è gestito tramite un operatore volontario con compiti di pre-istruttoria della pratica ed un'équipe tecnica che giunge a dare una accurata valutazione della richiesta.

Le persone incontrate

Nel corso dell'anno 2009, **111 persone** hanno fatto richiesta di microcredito. Di queste il 61,3% è italiano e in 7 casi su dieci di sesso maschile. L'età media dei richiedenti è di 44 anni e il 15% di loro proviene dalla città di Bergamo, mentre tutti gli altri sono residenti nel resto della diocesi. Particolarmente numerose sono state le richieste di coloro che provengono dal vicariato di Mapello - Ponte San Pietro (14) e dal vicariato di Trescore (12).

I nuclei famigliari

La metà dei richiedenti italiani è coniugato o convivente. Un 38% è separato/divorziato o celibe e affronta situazioni di difficoltà economiche e famigliari dovute anche alla condizione di separazione e solitudine. Nel 50% dei casi le famiglie hanno 1 o 2 figli, mentre un 21% di esse non hanno figli.

L'84% dei richiedenti stranieri sono sposati o conviventi. Il 28% di essi vive in una famiglia numerosa e ha da 3 a 5 figli, mentre solo 4 richiedenti vivono senza figli.

Le problematiche manifestate sono relative alle difficoltà economiche contingenti all'attuale crisi: esse riguardano la fatica nel provvedere al sostentamento dei nuclei famigliari con figli e/o con altri parenti conviventi.

La situazione lavorativa

Tra le persone che hanno chiesto un aiuto economico, 8 su 10 hanno entrate economiche derivanti da attività lavorativa o da pensione.

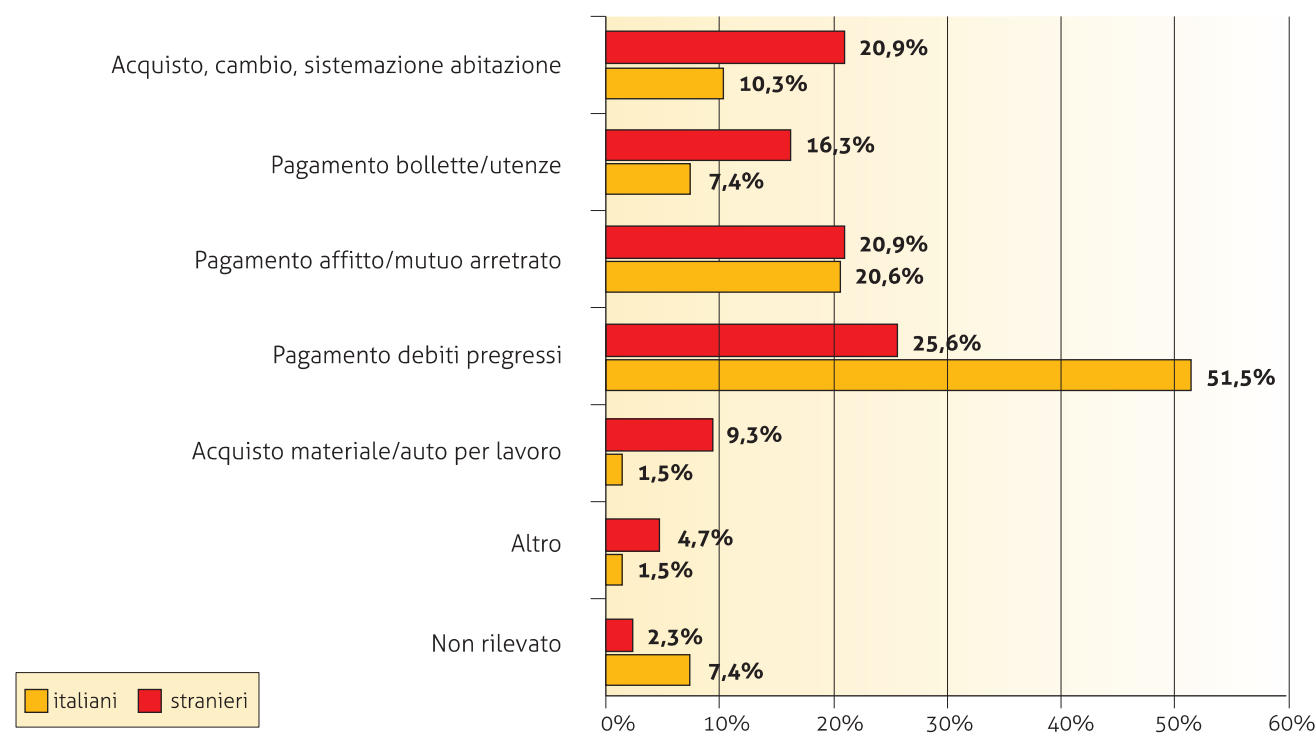
Il 44% dei richiedenti italiani ha un lavoro dipendente prevalentemente di tipo impiegatizio; vi sono anche 13 persone che percepiscono la pensione di vecchiaia o di invalidità e che a fronte di spese improvvise, fuoriescono dal limitato budget mensile a disposizione.

Vi è da sottolineare una tendenza particolare che non si era mai verificata prima del 2009: il raddoppio delle richieste da parte di lavoratori autonomi (artigiani, libero professionisti, imprenditori) che a causa della crisi economica, non riescono più ad affrontare i pagamenti delle tasse relative alla propria attività o ad avere prestiti dalla banche per continuare il proprio lavoro.

Più della metà degli stranieri invece è impiegato come operaio e/o come dipendente in cooperative: queste occupazioni non forniscono elevati salari e sono quelle maggiormente colpite dalla crisi economica. Tale condizione espone queste persone e le loro famiglie, soprattutto quelle numerose, al rischio di spirali di impoverimento, esclusione sociale e abitativa.

Le problematiche e i motivi delle richieste

Le due aree di bisogno che creano i problemi più ampi e per i quali viene chiesto un aiuto economico sono due: l'area legata all'abitare e l'area dell'indebitamento.



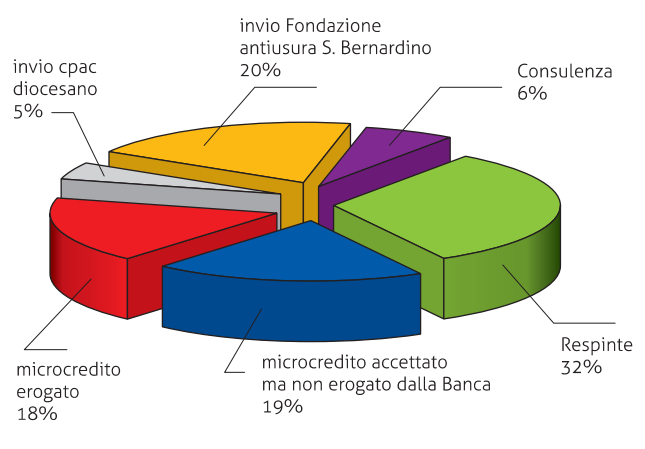
Il 51% dei problemi degli italiani riguarda debiti contratti per diverse tipologie di acquisti, debiti che nel tempo si sono accumulati senza risoluzione. In particolare, sono aumentate molto nel corso degli anni le problematiche legate al credito al consumo⁵, poiché si è allargato l'utilizzo più o meno consapevole che viene fatto di questo strumento per l'acquisto di moltissimi beni. Il 38% delle restanti richieste è relativo a questioni abitative come l'acquisto di una nuova casa, il pagamento dell'affitto o del mutuo arretrato. I problemi degli stranieri sono invece legati prevalentemente all'abitare: per queste persone il cambio di abitazione, il pagamento dell'affitto, delle bollette e delle

spese condominiali sono le principali motivazioni (58% dei casi) che li portano a richiedere un prestito.

La gestione delle richieste

Importo impegnato	Italiani	Stranieri	TOT
fino a € 1.000,00	0,0%	0,0%	0,0%
€ 1.001,00 – € 1.500,00	22,2%	9,1%	15,0%
€ 1.501,00 – € 2.000,00	44,4%	36,4%	40,0%
€ 2.001,00 – € 2.500,00	11,1%	18,2%	15,0%
€ 2.501,00 – € 3.000,00	22,2%	9,1%	15,0%
€ 3.001,00 – € 4.000,00	0,0%	27,3%	15,0%
TOTALE	100,0%	100,0%	100,0%

Nel 2009, 20 persone hanno usufruito di un microcredito. Di queste, 11 con un prestito massimo di 2.000,00 euro, mentre 9 persone con importi da 2.000,00 a 4.000,00 euro. L'importo totale impegnato è stato di 45.800,00 euro.



5. Con credito al consumo si intendono tutte quelle attività di finanziamento delle persone fisiche e delle famiglie che hanno lo scopo di sostenere i consumi, rimandando o rateizzando i pagamenti. Il credito al consumo si caratterizza per il fatto che non serve per sostenere investimenti, ma solo per finanziare la spesa corrente delle famiglie.

Gli interventi, hanno riguardato l'erogazione di denaro: in base all'analisi delle problematiche de richiedenti, nel corso dell'anno sono stati inviati 27 casi alla Fondazione antiusura San Bernardino e al Cpac della Caritas Diocesana. Alcuni di questi infatti presentavano situazioni debitorie molto compromesse che necessitavano di un aiuto maggiore e più strutturato come quello che fornisce la fondazione San Bernardino; altri invece

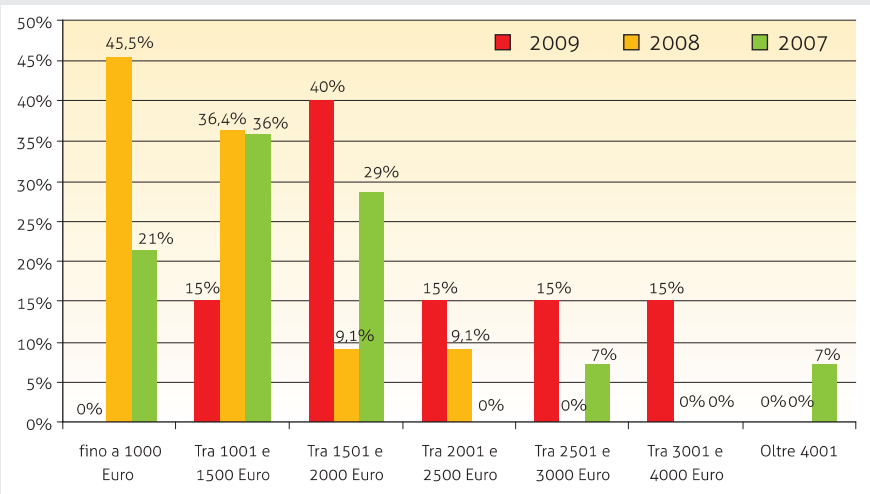
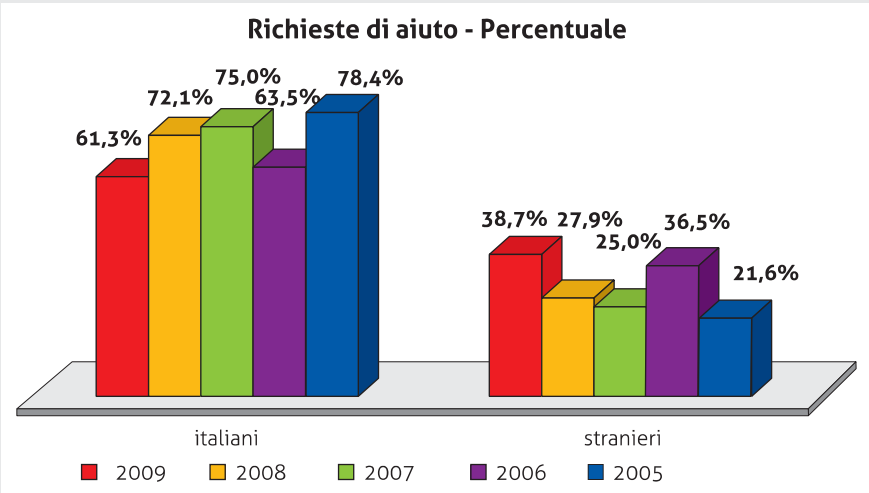
avevano bisogno di un intervento di accompagnamento sociale da parte del Cpac Diocesano. Il 32% delle richieste è stato respinto: la dubbiosa situazione economica, l'evidente difficoltà nella successiva restituzione del prestito o l'eccessivo indebitamento e la morosità pregressa dei richiedenti, non hanno creato le condizioni minime per poter erogare un prestito.

DATI DI APPROFONDIMENTO

A partire dall'anno 2005, si è verificato un continuo aumento della richieste di microcredito. Quest'anno ve ne sono state 43 in più rispetto al 2008 e addirittura 55 in più del 2007. Insieme a questo aumento, è cambiata anche la suddivisione delle richieste tra italiani e stranieri: le domande di italiani sono infatti diminuite e contemporaneamente sono aumentate dell'8,7% le richieste di persone straniere, in particolare di persone provenienti dal Marocco e dal Senegal.

I motivi delle richieste

La maggior parte delle richieste da parte dei cittadini italiani, negli anni 2005-2006, aveva lo scopo di poter per far fronte al pagamento di utenze o affitto arretrati oppure debiti accumulati per problematiche familiari. Dall'anno 2007 è iniziato un graduale aumento (fino al picco di quest'anno) delle richieste di microcredito per sanare debiti pregressi di vario genere. L'aumento delle possibilità di acquistare beni in modo rateizzato ha indotto le famiglie ad accumulare molti debiti che, una volta arrivato il momento di restituire, non sono più riuscite a saldare.



Gli importi impegnati

Osservando il grafico si può vedere come nel corso degli anni, il 40% dei richiedenti, sia italiani che stranieri, ha ricevuto prestiti sino ai 1.500,00 euro, mentre un 32% ha ricevuto tra 1.501,00 e 2.500,00 euro. 12 persone italiane hanno usufruito di importi oltre i 2.500,00 euro, mentre solo 8 persone straniere hanno avuto accesso alle medesime cifre.

PROGETTO FONDO DIOCESANO DI SOLIDARIETÀ FAMIGLIA – LAVORO

Destinatari	Persone che, nella diocesi di Bergamo, hanno perso il posto di lavoro e che non riescono più a condurre una vita familiare e personale dignitosa a causa della situazione di crisi economica.
Finalità	Promuovere un segno di prossimità da parte della Chiesa Bergamasca verso le famiglie che hanno perso il lavoro e che si trovano a vivere una condizione di forte difficoltà sociale.
Servizio	Per accedere agli interventi sussidiari attivati con il Fondo "Famiglie e lavoro" le famiglie sono invitate a contattare, le realtà presenti sul territorio: le Parrocchie, i Centri di Primo Ascolto, le Conferenze San Vincenzo, i Sindacati Cisl o Cgil, i Patronati delle Acli. Gli operatori di questi enti, eseguono un primo filtro per accedere ai benefici del Fondo. Una volta verificato il possesso dei requisiti, gli enti contattano direttamente la segreteria della Caritas Diocesana per fissare un colloquio con i volontari. Successivamente, una commissione valuterà le diverse situazioni definendo le tipologie di intervento da effettuare.
Inizio attività	7 aprile 2009
Gestione servizio	Il progetto viene gestito dalla Caritas Diocesana Bergamasca/Associazione Diakonia-Onlus con il sostegno delle singole Parrocchie, degli Enti Pubblici, degli Istituti bancari, delle Associazioni di categoria rappresentative del sistema produttivo bergamasco nonché delle sottoscrizioni dei cittadini.
Organizzazione	Un operatore Caritas svolge le funzioni di segreteria (tutti pomeriggi) raccogliendo gli appuntamenti per i colloqui, 8 volontari effettuano i colloqui con le persone richiedenti, una commissione valutativa esamina i casi settimanalmente, un operatore del Cpac diocesano gestisce una parte delle erogazioni, due volontari si occupano delle persone che hanno accesso al Prestito della Speranza CEI e a microcrediti.
Formazione	Nella fase iniziale vi è stato un coinvolgimento da parte della Caritas Diocesana del Consultorio Familiare Scarpellini, dell'Ufficio Pastorale del Lavoro, della Conferenza San Vincenzo de Paoli, del sindacato Cisl e delle Acli. Questi enti hanno partecipato a 4 incontri per definire l'organizzazione generale del progetto: i criteri di accesso al fondo, le informazioni da rilevare, la condivisione delle erogazioni.

Premessa

Il "Fondo diocesano di solidarietà" nasce come strumento di prossimità per le famiglie fragili che, a causa della perdita del posto di lavoro, subiscono la situazione di crisi economica e rischiano di cadere in condizioni di povertà ed emarginazione.

Il Fondo è stato gestito secondo criteri e modalità ben definiti e condivisi tenendo conto che l'entità del problema economico e la sua complessità invitano a non farsi illusioni. L'iniziativa che si è realizzata si configura

come un servizio-segno che ha indicato una via d'azione e stimolato uno stile di comunione e di solidarietà al fine di sollecitare politiche più opportune per una presa in carico globale del problema nelle sedi più opportune.

È un segno straordinario che non va a sostituire ma ad integrare i tanti servizi ai poveri che la Caritas sta cercando di attuare. Non a caso questo è un fondo che vuole essere temporaneo e integrativo di politiche pubbliche ed economiche a favore e sostegno di tutti i cittadini.

Costituzione del fondo

Questo fondo è stato costituito su invito del Vescovo, Mons. Roberto Amadei, che ha messo subito a disposizione 300 mila euro. Successivamente si è arricchito grazie agli interventi delle Parrocchie e della Fondazione MIA, alla cessione del 50% dello stipendio dei Sacerdoti e con le offerte di privati.

La Caritas Diocesana Bergamasca e i partner hanno partecipato anche a bandi previsti ad hoc dalla Fondazione Comunità Bergamasca per avere un'ulteriore copertura finanziaria per i diversi interventi previsti.

Le persone ascoltate

	V.A.	%
ITALIANI	138	24,4%
STRANIERI	428	75,6%
TOT	566	100,0%

Le persone che dal 7 aprile al 31 dicembre 2009 hanno fatto domanda di accesso al fondo di solidarietà diocesano famiglia e lavoro, sono state 566, di cui solo il 18% donne. Questo è un primo dato significativo, in controtendenza rispetto alle informazioni che provengono dai centri di ascolto della nostra diocesi che indicano un'utenza prevalentemente femminile. Sono gli uomini ad essere colpiti maggiormente dalla crisi del lavoro e sono quindi loro che chiedono più aiuto. L'età media dei richiedenti è di 40-45 anni, con un significativo 30% di persone oltre i 50 anni.

Le Nazionalità e le provenienze

Il 75,6% dei richiedenti è straniero e proviene da 37 paesi diversi. Le due nazionalità maggiormente presenti sono il Marocco (36%) e il Senegal (15%). La maggior parte di essi ha la carta di soggiorno e il permesso a tempo indeterminato. La loro presenza è stabile in Italia da decenni, ma la condizione di regolarità non li mette al riparo dall'essere maggiormente esposti alla crisi, poiché sono spesso lavoratori del settore industriale e di quello edile.

Il 15% dei richiedenti totali proviene dal vicariato di Dalmine-Stezzano: in particolare il 18,8% sono italiani e il 13,9% stranieri. Un altro 13% degli italiani proviene dal vicariato di Alzano Lombardo mentre i cittadini stranieri sono maggiormente distribuiti sul territorio diocesano: il 9,9% risiede nel vicariato di Spirano-Verdello, il 9,4% in quello di Capriate-Chignolo-Terno d'Isola e il 9% in quello di Scanzo-Seriate.

La composizione dei nuclei famigliari

Chi si rivolge alla Caritas per l'accesso al fondo vive nell'83% dei casi all'interno di un nucleo familiare.

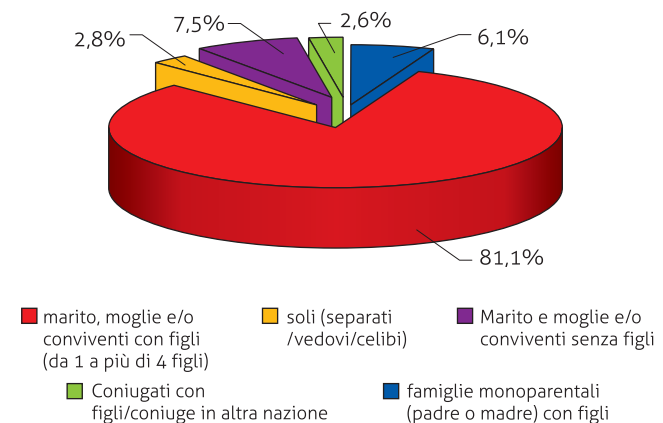
Le famiglie di richiedenti italiani sono molto differenti da quelle degli stranieri, in primo luogo per la composizione: il 62% vive in coppia con o senza figli (questa percentuale è dell'88,6% per gli stranieri).

Il 27% di essi è in famiglie monoparentali (costituite da uno solo dei due genitori) con i figli. Queste persone fanno parte di coloro che si sono separati, hanno divorziato o perso il coniuge e che vivono con i propri figli a carico.

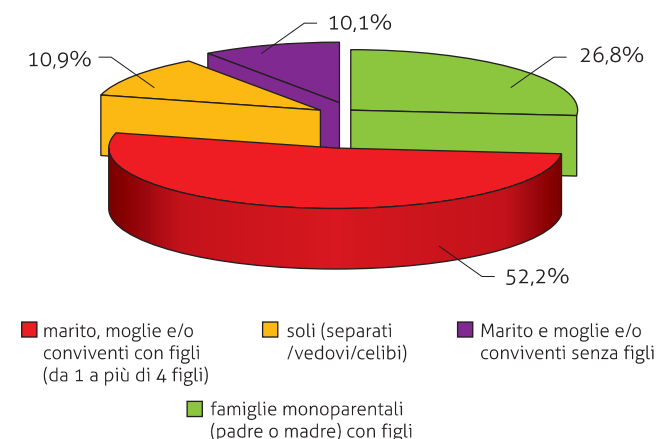
L'11% è solo, mentre gli stranieri in questa condizione sono molto meno e di questi la metà vive solo in Italia, ma ha una famiglia rimasta al paese di origine.

Un terzo delle famiglie italiane ha 1 o 2 figli e solo il 10,8% ne ha 3 o più; per le famiglie straniere il discorso è differente: la metà di esse ha almeno 2 figli e il 28,6% ne ha 3 o più.

Composizione nuclei famigliari stranieri



Composizione nuclei famigliari italiani

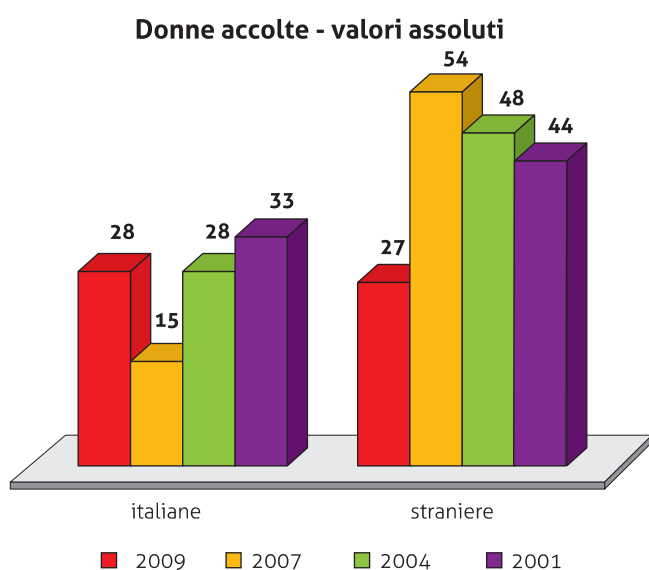


La condizione lavorativa

Il 23,4% delle persone che accedono al fondo diocesano famiglia e lavoro si trovano in condizione di disoccupazione: spesso infatti provengono da aziende che sono entrate in crisi nel 2008, hanno usufruito degli ammortizzatori sociali ma ora non hanno alcun sostegno e non riescono a trovare un nuovo posto di lavoro.

Il 48% dei richiedenti italiani non percepisce nulla o perché ha terminato il periodo di copertura degli ammortizzatori sociali senza essere riuscito a ricollocarsi lavorativamente o perché essendo dipendente di cooperativa a tempo determinato non ha diritto a nessun ammortizzatore.

Il 12% di coloro che hanno fatto richiesta di aiuto al fondo hanno delle entrate, saltuarie o irregolari o derivate da pensione, che tuttavia non sono più sufficienti a coprire i bisogni primari.



I dati riguardanti la condizione lavorativa degli stranieri non si discostano molto da quelli degli italiani, tranne che per un'ampia parte di loro che sono soci di cooperative e che quindi non hanno diritto a nessun indennizzo e una percentuale più alta con contratti a termine non rinnovati (15,5%).

Le Problematiche

Italiani e stranieri hanno problematiche molto differenti che li portano a chiedere aiuto.

Quasi il 60% di richiedenti stranieri ha problemi a sostenere spese per l'abitazione legate a mutui o affitti onerosi; tale problema diventa ancora più grave in relazione al fatto che quasi il 30% di queste persone ha famiglie numerose (da 5 a 10 componenti). Le famiglie, soprattutto se straniere e con più figli, chiedono espressamente un intervento di sostegno alimentare,

poiché i soldi per i beni di prima necessità iniziano a diventare insufficienti. I debiti che contraggono gli stranieri sono in larga misura dovuti alle difficoltà nel pagamento delle spese scolastiche per i figli (rette di asilo, libri, materiale di cancelleria), a finanziamenti richiesti per acquistare automobili o mobilio per arredare le case.

	ITALIANI	STRANIERI
Affitto/mutuo e utenze (bollette e spese condominiali) - Affitto/mutuo e utenze arretrati	38,4%	58%
Affitto/mutuo, utenze e debiti - Affitto/mutuo e debiti arretrati	42,8%	31%
Debiti/affitto e utenze arretrati per problemi di salute/invalidità	16,7%	7%
Mancanza casa Reddito insufficiente	2,2%	4,7%

Le persone italiane hanno invece problematiche che riguardano in gran parte spese legate alla separazione dai coniugi che non riescono più a sostenere, alimenti per i figli che non riescono più a pagare, mantenimento di genitori anziani in casa di riposo, spese scolastiche per i figli (rette di asilo, libri, materiale di cancelleria). Il 16,7% di essi è costituito inoltre da famiglie che hanno almeno un componente con disabilità o invalidità, psichica o fisica, problemi di depressione o psichiatrici. La perdita o la riduzione dell'unica fonte di reddito le espone ad una condizione di debolezza ancora più forte proprio per l'esigenza di destinare parte delle entrate alle cure sanitarie o alle necessità particolari di chi ha problemi di salute.

Gli interventi effettuati

Gli interventi effettuati nell'ambito di questo progetto sono stati di tre tipologie:

1. Interventi di sostegno al reddito mediante "Microcredito"

Accesso ad un credito bancario a condizioni vantaggiose, sia per la durata della restituzione, sia per le condizioni creditizie. Questo intervento ha l'obiettivo di aiutare le famiglie perché possano superare il periodo di mancanza del lavoro, mantenendo fiducia, dignità e volontà di collaborazione sociale.

2. interventi di "Sostegno all'occupazione"

Proposta, accompagnamento e sostegno ad iniziative private e pubbliche mirate a sostenere le attività di utilità sociale e a favorire la nascita di nuovi lavori per persone con particolare disagio lavorativo e familiare.

3. Interventi di "Assistenza"

Interventi "una tantum" a fondo perduto con erogazione di buoni alimentari e pagamento di utenze (per un massimo di € 600,00). Tale azione è a favore di famiglie con minori, con anziani o disabili a carico, che a causa della perdita del lavoro, vivono situazioni di estrema povertà o corrono il serio pericolo di vivere al di sotto della soglia della povertà.

Il 61,1% del totale delle persone che hanno richiesto degli interventi di sostegno al fondo famiglia e lavoro sono stati inviati al Cpac diocesano. Il Cpac nel 34,8% dei casi ha fornito un sostegno alimentare attraverso dei buoni acquisto e il pagamento di utenze, per un totale di 600,00 euro a famiglia; nel 24,2% ha dato solo il sostegno alimentare (€ 400,00).

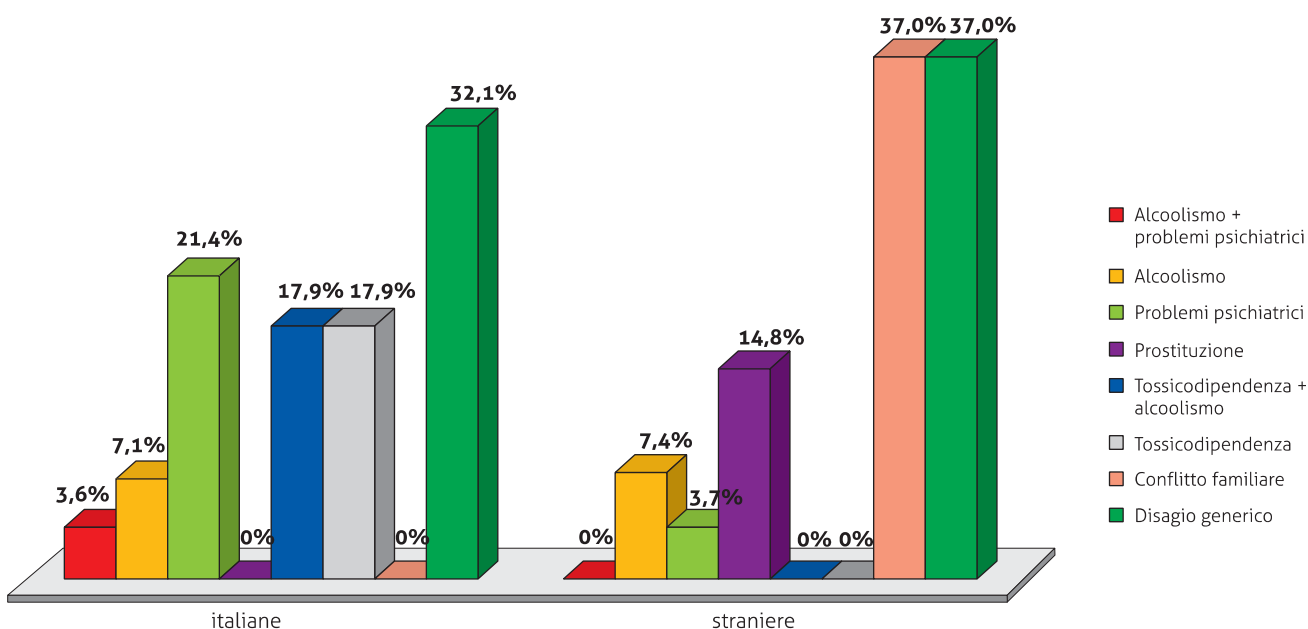
23 persone sono state inserite al lavoro presso cooperative e il 2,8% ha avuto accesso al microcredito con prestiti che sono andati da 900,00 a 3.200,00 euro a seconda delle esigenze e delle possibilità di restituzione.

Ad ottobre è stato avviato anche il Prestito della Speranza da parte della CEI, che dà la possibilità di fare richiesta alle famiglie numerose con almeno tre figli⁶ a carico, che hanno perso la fonte di reddito principale. Il prestito erogato è di 500,00 euro al mese per un anno: le famiglie che hanno avuto il prestito inizieranno a restituire tra un anno.

A novembre 2009 la Caritas Diocesana Bergamasca/Associazione Diakonia-Onlus ha segnalato alla CEI 10 famiglie che potevano accedere e l'iter per ricevere il prestito è stato attivato.

Sulla totalità delle richieste arrivate al fondo nel 21,2% dei casi non è stato possibile fare nulla: spesso le situazioni problematiche riportate andavano al di là della situazione di crisi dell'ultimo anno e mezzo. Fondamentale è stata quindi la collaborazione con altri enti e progetti cui inviare diverse persone e famiglie che necessitavano di un accompagnamento sociale specifico.

Tipologie di problematiche – anno 2009



6. Le famiglie che possono fare richiesta di Prestito Cei sono anche famiglie che hanno due figli di cui uno malato o disabile.

FONDAZIONE ANTIUSURA "SAN BERNARDINO"

Destinatari	Persone e/o famiglie con gravi difficoltà economiche
Finalità	Il servizio vuole offrire un concreto supporto economico a persone singole e/o famiglie vittime di strozzinaggio o a concreto rischio di usura.
Servizio	Il servizio concede finanziamenti di diversa entità.
Inizio attività	Dicembre 2004
Gestione servizio	Il servizio è gestito direttamente da un'apposita Fondazione, nata per volontà della Conferenza Episcopale Lombarda.
Organizzazione	La Fondazione Antiusura San Bernardino ha sede a Milano. Fanno parte del Consiglio di Amministrazione della fondazione una persona di ogni Diocesi della Lombardia su nomina dei rispettivi Vescovi. Il fondo a disposizione della Fondazione è stato costituito con contributi donati da ogni Diocesi.

Premessa metodologica

Il progetto nasce da un'esigenza concreta, manifestata dai Centri di Primo Ascolto e dalle Caritas Diocesane della Lombardia, che negli ultimi anni hanno segnalato l'aumento di richieste di interventi di carattere economico da parte delle famiglie.

Dall'anno 2006 la Fondazione San Bernardino è iscritta al Registro delle ONLUS (Iscrizione presso l'elenco degli Enti Riconosciuti per la prevenzione del fenomeno dell'usura in base all'art. 15 della legge 108/96⁷) e ha ricevuto la prima erogazione da parte del Ministero dell'Economia e delle Finanze per il fondo antiusura.

Attività svolte

L'attività della Fondazione San Bernardino vuole contrastare lo stato di disagio economico e soprattutto relazionale che le persone indebitate presentano.

La Fondazione effettua una risposta integrata attraverso:

1. un'azione di prevenzione ed educazione volta a produrre una cultura di "debito responsabile" attraverso seminari, gruppi di studio e di ricerca, conferenze, convegni e dibattiti, affinché le persone siano portate a riflettere e ad agire responsabilmente nella gestione del

proprio bilancio familiare e nel ricorso alle varie forme di finanziamento;

2. consulenze e accompagnamenti per la ridefinizione delle diverse situazioni debitorie che si presentano;

3. presentazione di idonee garanzie alle banche convenzionate per consentire ai soggetti in difficoltà di accedere al credito bancario per il pagamento di debiti documentati.

I criteri di valutazione per l'accesso al credito si basano su:

- a.** capacità di restituzione del prestito stesso;
- b.** possibilità di dimostrare la reale situazione debitoria attraverso i relativi documenti (fatture, affitti, utenze, ecc);
- c.** realistica probabilità che l'aiuto prestato dalla Fondazione San Bernardino possa risolvere la situazione di difficoltà venutasi a creare.

Accanto a queste consuete attività svolte dal fondo antiusura, la Fondazione San Bernardino all'inizio dell'anno 2008 ha attivato uno sportello telefonico "Numero Verde" che raccoglie le richieste concernenti la prevenzione dell'usura, orienta verso la rete di organizzazioni previste per l'intervento di aiuto (centri di ascolto Caritas, enti pubblici, associazioni e Fondazioni per la

7. Legge 7 marzo 1996, n. 108 "Disposizioni in materia di usura" e Legge 23 febbraio 1999, n. 44 "Disposizioni concernenti il Fondo di solidarietà per le vittime delle richieste estorsive e dell'usura"

Prevenzione dell'usura) e filtra le domande per l'intervento diretto della Fondazione stessa.

Anche per l'anno 2009 la Fondazione ha continuato la promozione e l'utilizzo di una particolare forma di microcredito che consente all'ente stesso di intervenire in situazioni in cui il debito non si è ancora consolidato, ma ha forte probabilità di esserlo. Questo intervento è indirizzato a sostenere l'inserimento abitativo (mensilità anticipate, cauzioni, spese registrazione contratto affitto, acquisto mobili, ecc., attivazioni utenze), le spese sanitarie, le spese scolastiche, l'acquisto di mezzi di trasporto per raggiungere il luogo di lavoro, le spese straordinarie della famiglia legate a necessità improcrastinabili.

Per il 2009 il fondo di garanzia microcredito è stato di € 40.000,00.

Il patrimonio a disposizione

La Fondazione san Bernardino opera quindi mediante prestiti personali che hanno l'obiettivo di prevenire il ricorso all'usura delle persone indebitate. I prestiti sono distribuiti da Banche convenzionate con la Fondazione san Bernardino che vengono garantite dal patrimonio della stessa.

La Fondazione opera sia per l'attività ordinaria sia per le garanzie dei prestiti con un patrimonio costituito da:

- un contributo annuale da ogni Diocesi Lombarda. Nel 2009 le Diocesi Lombarde hanno versato € 113.129,00.
- Donazioni volontarie da terzi: € 37.000,00.
- Finanziamento relativo al 5x1000 (relativo all'anno 2006, ma erogato nel 2009) di € 2.250,00
- un Fondo per la Prevenzione dell'Usura previsto dall'art. 15 L. 108/96⁸, che viene assegnato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze annualmente in base all'attività effettivamente svolta:
 - giugno 2009: € 212.408,00 (per esercizio 2008);
 - dicembre 2009: € 134.672,00 (per l'anno 2009)

Il fondo costituito dai contributi delle Diocesi, le donazioni e il 5x1000 vengono utilizzati per la copertura delle spese correnti (sede, personale, materiale divulgativo) e per le forme di prestito come il microcredito, il secondo fondo è vincolato per le garanzie dei prestiti agli indebitati secondo le modalità previste per la ge-

stione del Fondo per la prevenzione dell'Usura (art. 15 L. 108/96).

Le persone aiutate della Diocesi di Bergamo

Nel corso dell'anno 2009, la Caritas Diocesana Bergamasca ha inviato 22 persone alla Fondazione Antiusura San Bernardino. Il 90% erano italiani e per 2/3 uomini. Solamente due donne straniere sono state inviate alla Fondazione: una era originaria del Marocco e l'altra della Romania.

Il 70% dei richiedenti aveva un'età compresa tra i 36 e i 55 anni e viveva in nuclei famigliari con coniuge e figli (9 nuclei) o con altri parenti. La metà degli italiani erano coniugati/conviventi, l'altra metà separati o celibi. Il 45% ha un lavoro dipendente a livello impiegatizio o operaio, mentre il 23% pratica un'attività lavorativa autonoma.

Le motivazioni delle richieste

La quasi totalità delle persone (86%) è stata inviata alla Fondazione a causa di svariati debiti pregressi accumulati. I debiti sono di varia natura ma riguardano in particolar modo problematiche legate alla sfera famigliare e a quella lavorativa.

I debiti della metà dei richiedenti sono legati a onerose spese per la separazione dai coniugi, alla malattia invalidante di uno dei due coniugi che comporta il dimezzamento delle entrate economiche, alla nascita di un figlio gravemente malato che richiede cure costose, alla presenza di molti figli a carico con un reddito medio-basso.

Le persone che invece hanno un lavoro autonomo (artigiani, piccoli imprenditori, rappresentanti) in prevalenza contraggono debiti nei confronti del fisco, degli enti assistenziali e previdenziali. Questi non riescono più a sostenere il pagamento dei contributi pregressi sia per la crisi economica, sia perché spesso hanno cambiato lavoro e le entrate si sono ridimensionate.

La gestione delle richieste

La Fondazione San Bernardino ha accolto il 59% delle richieste inviate dalla Caritas Bergamasca, respingendone il 23% per mancanza di criteri o per incapacità nella restituzione del prestito.

5 persone hanno usufruito della tipologia di microcredito a sostegno in particolar modo delle problematiche abitative: spesso le famiglie si trovano nella condizio-

8. "E' istituito presso il Ministero del Tesoro il "Fondo per la prevenzione del fenomeno dell'usura".... Il Fondo dovrà essere utilizzato quanto al 70 % per l'erogazione di contributi a favore di appositi fondi speciali costituiti da consorzi o cooperative di garanzia collettiva fidi denominata "Confidi", istituiti dalle Associazioni imprenditoriali e dagli ordini professionali, e quanto al 30% a favore delle fondazioni ed associazioni riconosciute per la prevenzione del fenomeno dell'usura..." Art. 15 Legge 7 marzo 1996, n. 108 "Disposizioni in materia di usura" e Legge 23 febbraio 1999, n. 44 "Disposizioni concernenti il Fondo di solidarietà per le vittime delle richieste estorsive e dell'usura".

Gestione richieste - 2009

	accolte	accolto ma non erogato	in fase di colloqui	respinte	consulenze	TOTALE
italiani	11	1	2	5	1	20
stranieri	2	0	0	0	0	2
totale	13	1	2	5	1	22

Importo impegnato - 2009

	Italiani	stranieri	Totale	Italiani
fino a 5.000,00 Euro	2	0	2	18,2%
Tra 5.001,00 e 10.000,00 Euro	2	1	3	18,2%
Tra 10.001,00 e 15.000,00 Euro	3	1	4	27,3%
Tra 15.001,00 e 20.000,00 Euro	2	0	2	18,2%
Tra 20.001,00 e 25.000,00 Euro	2	0	2	18,2%
TOTALE	11	2	13	100,0%

ne di non riuscire più a sostenere le rate di mutui o affitto a causa di eventi imprevisti come la malattia di un familiare o la perdita del posto di lavoro.

Gli interventi effettuati

La Fondazione ha erogato 13 prestiti di entità cospicua: da un minimo di 3.000,00 euro ad un massimo di 25.000,00 euro. 4 persone pluri indebitate hanno usufruito di prestiti oltre i 15.000,00 euro che hanno consentito loro di evitare il pignoramento della casa e il peggioramento di una situazione già compromessa.

Nel corso del 2009 la Fondazione ha continuato il lavoro di consolidamento dei contatti con la rete dei Centri di ascolto presenti in Lombardia. Si è consolidata la collaborazione con 21 Centri di ascolto, individuando in essi i referenti nei diversi ambiti locali per la Fondazione. L'attività ha precisato i compiti e le modalità di lavoro del centro di ascolto in relazione alla valutazione e l'accompagnamento delle situazioni d'indebitamento da inviare alla Fondazione medesima, secondo determinati criteri concordati.

CENTRO ELABORAZIONE DATI

Destinatari	Utilizzatori di risorse informatiche rete DIAKONIA e utenti programma DATI
Finalità	Fornire supporto specialistico di tipo informatico e di consulenza, sia software che hardware, agli utenti interni della rete e ai Centri di Primo Ascolto e Coinvolgimento che hanno adottato il programma DATI.
Servizio	L'ufficio garantisce che le misure di sicurezza vengano applicate secondo le disposizioni vigenti in materia di "tutela della Privacy" e "trattamento dei dati sensibili" (legge 196 del 30 giugno 2003). Si occupa del mantenimento dei server e degli apparati di rete per l'interconnessione dei PC e offre agli utenti della rete: • supporto e consulenza informatica software e/o hardware sui PC degli uffici collegati; • aggiornamenti antivirus e Windows centralizzati; • protezione della rete attraverso l'uso di firewall opportunamente configurati e aggiornati; • sviluppo e mantenimento dei software gestionali interni; • sviluppo e mantenimento del programma DATI; • formazione e supporto agli operatori dei Centri di Primo Ascolto e Coinvolgimento per l'utilizzo del programma DATI; • preparazione e installazione nuovi PC per i CPAC che ne hanno fatto richiesta; • consulenza informatica. Inoltre vengono raccolti ed elaborati su uno dei server i dati provenienti dalle province Lombarde che hanno aderito al "progetto rete" di Caritas Italiana per la stesura di un report regionale e nazionale.
Inizio attività	Aprile del 2004.
Gestione servizio	Il servizio è gestito dalla Caritas Diocesana Bergamasca/Associazione Diakonia-Onlus.
Organizzazione	L'ufficio risponde nei seguenti orari: lunedì e venerdì dalle 8:30 alle 12:30 e dalle 14:00 alle 16:30; martedì, mercoledì e giovedì dalle 8:30 alle 12:30 e dalle 14:00 alle 17:30. Per richiedere un intervento si compila un form su un sito web interno che inoltra la segnalazione al tecnico.
Formazione	• 4 incontri formativi sul "Programma Rete" con i CPA della diocesi di Bergamo • Un incontro di formazione per il nuovo Sito Internet della Caritas Diocesana per tecnici-operatori.

Gli interventi

La Caritas Diocesana Bergamasca ha adottato uno strumento informatico che si chiama DATI ed è costruito utilizzando le indicazioni operative fornite da Caritas Italiana nell'ambito del Progetto Rete nazionale per la raccolta e l'analisi delle informazioni relative alle persone che si rivolgono alla Caritas e il censimento degli enti che collaborano con la Caritas stessa.

Il programma viene gestito dal Centro Elaborazione Dati (CED) che lavora in stretta collaborazione con l'osservatorio delle povertà e delle risorse diocesano, che studia e analizza i dati raccolti.

Il programma DATI attualmente viene utilizzato, oltre che dalla Diocesi di Bergamo anche dalle Diocesi di Lodi, Crema, Cremona, Brescia e Pavia. Durante l'anno sono stati segnalati e gestiti 390 interventi, 51 dei quali sono stati aperti da CPAC esterni per consulenza sul

programma DATI.

L'intervento più frequente è stato "DATI: correzione problemi" riguardante la correzione di dati imputati in maniera errata all'interno dei programmi.

Nella consulenza software sono inserite anche le richieste di assistenza telefonica ai Centri di Ascolto diocesani delle 5 Diocesi collegate e alle associazioni che utilizzano il programma per la gestione dei cassonetti (bbcollect).

Ai Centri di Ascolto che chiedono di poter utilizzare il programma DATI (osservatorio delle povertà della Caritas Diocesana Bergamasca – Associazione Diakonia Onlus) viene chiesto di riunirsi con il responsabile del programma e il coordinatore del CPAC Diocesano.

L'obiettivo è quello di:

- fornire le competenze necessarie per l'uso del programma in tutte le sue parti;
- verificare che gli strumenti in uso (PC, connessione ad internet, ecc.) siano adeguati all'utilizzo del programma;
- spiegare le codifiche redatte da Caritas Italiana nell'ambito del "progetto RETE" e come vanno utilizzate.

Gli incontri sono della durata di 2 - 3 ore circa; al termine vengono date indicazioni per poter accedere al "sito di prova" dove potersi esercitare. Le credenziali per l'accesso al programma vero e proprio sono inviate individualmente per posta elettronica (ogni utente dispone di proprie credenziali di accesso).

I centri di ascolto esterni possono contare su un servizio di assistenza telefonica o e-mail a cui risponde il responsabile del programma DATI.

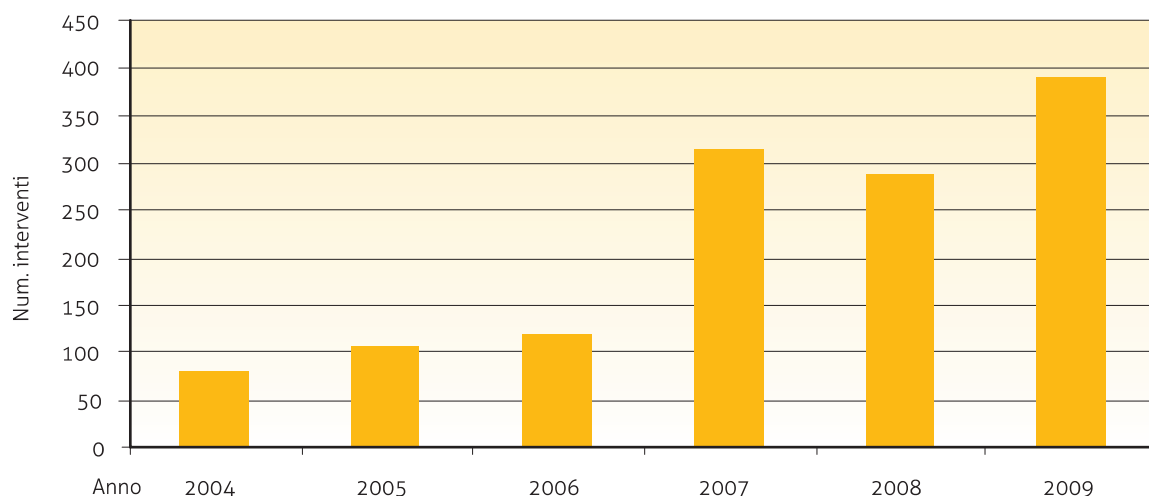
Nel 2009 si sono collegati al programma DATI altri 6 centri, di ascolto della Diocesi di Bergamo: in totale sono 29 CPAC diocesani che hanno aderito al progetto. Inoltre la Diocesi di Brescia ha autorizzato ad accedere al programma dati 6 centri di ascolto della sua Diocesi.

Questioni aperte

L'applicazione delle norme disposte dalla legge per la "tutela dei dati" è stata introdotta a livello di rete dopo aver aperto l'Ufficio CED. Rimangono tuttavia di difficile attuazione le misure minime che ogni utente deve adottare:

- blocco del PC in caso di assenza;
- scambio di password tra utenti;
- mancata risistemazione delle schede degli utenti negli appositi archivi del CPAC;
- identificazione di un unico archivio che viene reso inaccessibile durante le ore di chiusura del CPAC.

Interventi gestiti da Uff. CED



OSSERVATORIO DELLE POVERTÀ E DELLE RISORSE

Nella definizione contenuta nella nota pastorale "La Chiesa in Italia dopo Loreto" (1985) si afferma che l'obiettivo generale dell'osservatorio è quello di «divenire uno strumento a disposizione della chiesa locale che si prefigge di aiutare la comunità cristiana a leggere i bisogni, la loro gravità, le loro cause e coglierne le dinamiche di sviluppo⁹».

Implicito nel termine "osservatorio" è l'obiettivo di realizzare un meccanismo per la rilevazione routinaria di una serie di informazioni nel corso del tempo, in modo da ricostruire l'evoluzione di determinati fenomeni per comprenderne le radici e prevederne gli sviluppi futuri. Sulla base di queste definizioni il compito dell'osservatorio è quello di studiare l'evoluzione dei bisogni e delle risorse in modo qualificato e sistematico prestando particolare attenzione alle dinamiche qualitative dei bisogni, delle povertà e delle risposte che maturano all'interno della comunità cristiana e civile. La Caritas Diocesana Bergamasca è quindi impegnata da qualche anno nell'attivazione e nella gestione di uno strumento informatico online - il programma DATI- che facilita la raccolta di informazioni per l'analisi quantitativa delle povertà legate al territorio diocesano.

Gli obiettivi specifici che un osservatorio permanente delle risorse e delle povertà si prefigge sono stati definiti dai responsabili nazionali di Caritas Italiana e inseriti nell'anno 2000, in una pubblicazione intitolata "Percorsi di osservazione: manuale operativo per l'osservatorio delle povertà". Essi sono:

- a.** Rilevare le situazioni di bisogno, di povertà e di emarginazione presenti nel territorio. Si vuole cercare di capire, in base al contatto diretto con la persona bisognosa, quali sono le esigenze prioritarie, classificandole e valutandole in relazione alle risorse disponibili sul territorio.
- b.** Offrire un quadro dei servizi pubblici e privati esistenti che rappresentano possibili risorse per superare la povertà avvicinate. L'esigenza è quella di avere un'aggiornata mappatura territoriale delle risorse che sono in grado di offrire prestazioni nell'ambito delle povertà. Una buona mappatura comporta l'individuazione delle zone del territorio che mancano o sono scarse di determinati servizi invece richiesti.
- c.** Fornire degli strumenti di valutazione per i precedenti due aspetti della realtà sociale. L'osservatorio dovrebbe facilitare la lettura dei bisogni per far comprendere la gravità, le cause e i sintomi. Questo perché

l'osservatorio può essere pensato come strumento che non solo crea informazione ma è in grado di rielaborarla rifletterla e divulgarla.

d. Coinvolgere la comunità ecclesiale e civile nel processo di ricerca sui problemi sociali e le loro soluzioni. In questo ambito si dovrebbe favorire la messa in rete dei diversi attori impegnati sul territorio.

Uno dei protagonisti del lavoro di rilevazione dell'osservatorio è il centro di ascolto.

La relazione tra osservatorio delle povertà e Centro di Ascolto è sicuramente un nodo importante che può venire letto in diversi modi, anche in funzione delle diversità territoriali.

In sintesi l'osservatorio si propone come ambito di lettura e di interpretazione della realtà; il Centro di Ascolto è un luogo di accoglienza, orientamento, informazione, coinvolgimento oltre che di presa in carico dei bisogni individuali delle persone che si rivolgono ad esso.

In altre parole si può dire che l'osservatorio utilizza il Centro di Ascolto come bacino di raccolta delle informazioni sulla povertà usandole per produrre delle interpretazioni sugli andamenti presenti e gli sviluppi futuri delle povertà e delle problematiche presenti nel territorio.

Le attività

1. Nell'anno 2009 è stata realizzata e pubblicata l'indagine conoscitiva sull'attività svolta dai CPAC parrocchiali disponibile in forma cartacea presso la Caritas Diocesana Bergamasca.

2. L'operatore dell'osservatorio della Caritas Diocesana Bergamasca/Associazione Diakonia-Onlus ha svolto funzioni di segreteria tecnica ed informatica per la Delegazione regionale Caritas, al fine di coordinare la raccolta, codifica, lettura e pubblicazione dei dati sulle povertà in Lombardia. Un'équipe di operatori delle diverse diocesi, coordinata da un sociologo consulente, ha rielaborati i dati e ha redatto il quarto dossier Caritas sulle povertà in Lombardia dal titolo "Raccontare la povertà: dentro le storie di vita".

3. I dati raccolti dai centri di ascolto Caritas della Lombardia sono stati anche inviati all'ufficio studi di Caritas Italiana per essere inseriti e far parte del rapporto nazionale sulle povertà promosso e realizzato dalla stessa.

9. Caritas Italiana, 2000 "Percorsi di osservazione: manuale operativo per l'osservatorio delle povertà", Roma.

INTRODUZIONE GENERALE

UNA TESTIMONIANZA PER SPIEGARE IL METODO DI LAVORO

Quest'anno apriamo la parte del Bilancio Sociale relativo alle emergenze e alla cooperazione internazionale, tralasciando le questioni più tecniche che descrivono le modalità degli interventi (per la quale rimandiamo al bilancio sociale 2008) e lasciando invece più spazio alla testimonianza significativa di Don Michele Chioda. Don Michele è un sacerdote bergamasco che ha un incarico biennale da svolgere presso le popolazioni di Abruzzo colpite dal terremoto. Egli con il suo racconto ci fa comprendere lo stile di azione della Caritas, le sue priorità nell'operatività e le attenzioni più importanti.

Vorrei tentare di parlarvi non dell'aspetto "spettacolare" di un dramma come quello del terremoto, ma narrarvi qualcosa della quotidianità che ho sperimentato in questi nove mesi con la gente d'Abruzzo.

Ho sentito la scossa delle 3.32 del 6 aprile scorso, mentre ero nella parrocchia dove vivo a Roma. Sono stati ventisei lunghi secondi che mi hanno svegliato da un sonno tranquillo. Riporto con precisione questa data, perché per me all'inizio apparentemente è stato un avvenimento non diverso da tanti altri simili che ho sperimentato nella mia vita, ma man mano che ho iniziato a vivere qui nella terra di Celestino V, quel preciso istante rappresenta uno spartiacque tra un prima e un dopo. È come l'anno zero della nascita di Cristo. Una delle cose che ci si sente ripetere spesso è «prima del terremoto si faceva...» e con una certa rassegnazione «dopo il terremoto...».

Quella sorta di divisione per me è arrivata alla fine di maggio quando il vescovo di Bergamo mi ha chiesto la disponibilità di prestare parte del mio ministero a L'Aquila.

La mia esperienza in questa bellissima terra si è avviata a fine giugno, con un gruppo di giovani (due dalla Sicilia e tre della Lombardia) con cui ho condiviso, e sto continuando a condividere, il cammino di vicinanza alla popolazione colpita dal terremoto.

La scelta di lavorare nella stessa zona del gemellaggio con un'altra delegazione, per noi quella della Sicilia, ha creato la possibilità di condividere stili e modalità diverse di lettura della situazione e di lavoro, arricchendoci a vicenda. Il progetto è nato in seno alla Chiesa italiana e si è tradotto nell'impegno concreto delle varie caritas diocesane e regionali di essere presenti, non solo economicamente, ma anche con alcuni operatori che si ponessero sul territorio per affiancare la Chiesa aquilana in questo momento di difficoltà.

«Con la gente» è lo slogan che accompagna il senso della nostra presenza qui e che traduce il tentativo di sostegno alle varie necessità pastorali e materiali, dopo il periodo della prima emergenza. È una vicinanza, nell'ordine della condivisione di quanto la gente sta vivendo, e nel rispetto della storia e del modo di tradurre la fede in questa terra. Prossimità che si è voluta realizzare con una certa continuità nel tempo, anche dopo i mesi in cui tutto quel mondo di volontariato laico che ha sostenuto tanto la popolazione nelle tendopoli, ha lasciato alla responsabilità della gente del posto la propria ricostruzione. Una presenza che non intende sostituirsi certo alla Chiesa locale, ma che vuole ascoltare e farsi carico delle ferite di questa comunità e sostenere percorsi di "ricostruzione", non solo dei muri abbattuti, ma soprattutto delle persone e delle comunità.

Tanti giovani e adulti volontari della Caritas che si sono alternati nel corso dell'estate, hanno condiviso con passione l'attenzione ai bambini offrendosi per attività di animazione nei diversi campi, oppure nella compagnia e nell'ascolto di anziani o ancora nell'incontro con i giovani del posto, condividendo momenti di scambio di esperienze, di preghiera e di festa insieme. Uno dei tratti che ha caratterizzato maggiormente l'ascolto dell'animo della gente in quel periodo è stato sicuramente lo sconforto, la delusione, l'amarezza e il disagio. Era difficoltoso offrire speranza a chi faceva fatica a vedere un futuro davanti a sé. Forse è anche per questo che il dato delle morti di anziani è aumentato in quel periodo: era come se ci si lasciasse morire.

«E Dio dov'era quella notte?» è stata la domanda che risuonava più volte. C'era persino gente volontaria di qualche strana associazione di passaggio nelle varie tendopoli che proponeva di fare penitenza, che il terremoto era un castigo di Dio... Sì, Dio c'entra col terremoto, non nel senso che sia lui l'autore diretto, ma nel senso che interpella la nostra risposta di fede in Lui, anche in una situazione di profondo dolore. È questo quanto proviamo a testimoniare attraverso la delicatezza dell'ascolto e la prossimità della condivisione. Si può ancora aver fiducia, anche dentro un'esperienza faticosa come la perdita e lo smarrimento. Si può ancora tornare protagonisti della propria vita, anche dopo aver sperimentato la sensazione di impotenza e fragilità.

Il nostro tentativo è quello di rianimare le attese e le speranze di poter vedere la Chiesa come strumento che sa rialzare dallo scoraggiamento, rianimare con determinazione e raccogliere nell'unità, i passi di questa comunità ferita. L'augurio che si rivolgono gli aquilani, e a cui mi unisco anch'io, è che L'Aquila torni a volare.

Don Michele Chioda

È possibile leggere per intero le riflessioni di Don Michele sul sito della Caritas di Bergamo www.caritasbergamo.it

LE EMERGENZE IN ITALIA

TERREMOTO IN ABRUZZO 6 aprile 2009

L'evento

Il 6 aprile 2009, alle ore 3:32, un terremoto di magnitudo 5.8 della scala Richter, con epicentro Onna, ha provocato 308 morti, 1.500 feriti e circa 60.000 sfollati, il crollo parziale o totale di numerosi edifici e il danneggiamento di gran parte del centro storico di L'Aquila. La maggior parte della popolazione è stata costretta ad abbandonare le abitazioni private per alloggiare nelle tendopoli allestite dalla Protezione Civile Nazionale. I dati ufficiali della Protezione Civile Nazionale hanno stimato a luglio 2009, 28.843 persone sfollate e ospiti in alberghi e in case private, 26.519 quelle sistemate nelle 159 tendopoli e alcune centinaia quelle organizzate in campi spontanei.

Inoltre, una ulteriore porzione della popolazione ha provveduto autonomamente ad una sistemazione provvisoria presso parenti, amici o in tende, roulotte e camper nel cortile della propria abitazione inagibile.

L'intervento di emergenza di Caritas Italiana

Nella fase della prima emergenza, Caritas ha distribuito nei campi allestiti beni di prima necessità e attrezzature in grado di rispondere a bisogni "scoperti" della popolazione sfollata, in particolare di ammalati, disabili, anziani, minori. La distribuzione ha riguardato fornitura di materiale mirato su specifica segnalazione delle persone e dei parroci per evitare sprechi e sovrapposizioni di interventi con le altre realtà presenti fin dai primi giorni.

Tutto ciò è stato possibile grazie al lavoro del magazzino attivato nella parrocchia di Pettino (AQ), a fianco del Centro di coordinamento animato dai volontari delle Caritas diocesane abruzzesi e molisane. Nella prima settimana dopo il terremoto avevano distribuito più di 1 tonnellata di alimentari (tra pasta, sugo, scatolame), acqua, prodotti per l'igiene personale, coperte e vestiario vario.

Inoltre Caritas Italiana è intervenuta direttamente per far fronte alle primissime necessità, acquistando e distribuendo alle parrocchie gazebo e tende comunitarie, sacchi a pelo e lettini, per oltre 150 mila euro. Le persone complessivamente raggiunte in questa prima fase – con risposte quantitativamente differenziate in base ai bisogni – sono state oltre 20 mila.

Le Caritas lombarde adottano Paganica: il senso di un gemellaggio

Caritas Italiana, dopo una settimana dal terremoto, per supportare gli interventi d'emergenza della Caritas Diocesana dell'Aquila sull'intero territorio diocesano colpito, ha chiesto alle Delegazioni regionali Caritas di esprimere la propria prossimità attivando un gemellaggio con alcune comunità dell'Arcidiocesi di L'Aquila. La prossimità si è realizzata attraverso una presenza costante a fianco delle comunità locali mediante l'invio di operatori e volontari, per rendere visibile ed efficace il rapporto di fraternità con le comunità colpite e realizzare alcune specifiche progettualità condivise con la Chiesa locale.

Nello specifico alla delegazione delle Caritas Lombarde è stato affidato il territorio dell'Altopiano delle Rocche-Ocre e, in collaborazione con la delegazione Caritas Sicilia, la zona di Onna –Paganica.

Già sperimentati in Umbria (1997) e Molise (2002), i gemellaggi sono le modalità attraverso cui operano le Caritas per accompagnare fuori dall'emergenza le popolazioni colpite dai terremoti. Sono un'esperienza di «Chiesa di prossimità», grazie alla quale si crea uno spirito di condivisione e intensa collaborazione tra chi aiuta e chi viene aiutato: il territorio diventa protagonista della sua stessa rinascita e si consolida il sentimento di comune appartenenza ecclesiale.

L'intervento della Caritas Diocesana Bergamasca nella Delegazione Caritas della Lombardia

L'approccio allo stile di presenza scelto dalla Caritas Lombardia si fonda su tre elementi:

1. La scelta preferenziale verso i poveri.
 2. L'attenzione educativa e formativa.
 3. Il coinvolgimento attivo dei destinatari che diventano i veri protagonisti del comune agire socio-pastorale.
- Il piano di gemellaggio prevede progetti suddivisi in 4 programmi di intervento:
- Animazione socio-pastorale in favore di anziani, famiglie e minori.
 - Ascolto della popolazione sia nell'ambito della distribuzione di materiali e beni di prima necessità, sia creando occasioni ad hoc presso il centro di ascolto parrocchiale a Paganica.
 - Programma di preparazione alla ricostruzione di alcuni servizi socio – assistenziali per giovani, famiglie e anziani.
 - Avvio del programma socio sanitario a favore dei minori e della prima infanzia.

In particolare:

- Nella prima fase dell'emergenza la Caritas diocesana Bergamasca si è attivata con missioni esplorative per verificare e conoscere la tipologia dell'intervento e il

- territorio con cui sarebbe stata gemellata.
- Nel mese di maggio, in collaborazione con Caritas Italiana e Caritas L'Aquila, si sono programmate le linee guida per il gemellaggio e si sono avviate le procedure per la selezione e la formazione degli operatori dell'equipe fissa.
- Nel mese di giugno sono iniziati i lavori di installazione del centro operativo della delegazione delle Caritas Lombarde, in località Paganica.
- Il 27 giugno è iniziata la presenza dei volontari lombardi: a turno, 423 ragazzi hanno prestato servizio fino alla metà del mese di settembre.
- In luglio si è installato il secondo campo base a Rocca di Mezzo per avviare anche il secondo gemellaggio sull'Altopiano delle Rocche.

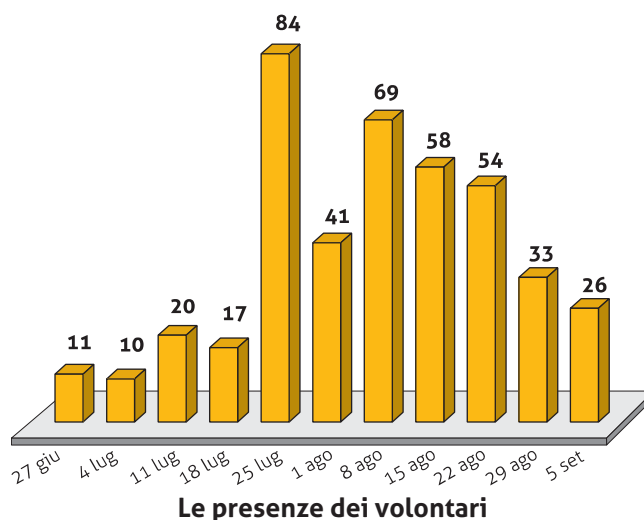


Tabella riepilogativa della strategia di intervento del Gemellaggio

Programma	Progetto	Periodo	Obiettivo
Animazine socio-pastorale	Giovani Estate Abruzzo	Giugno - Settembre 2009	Favorire la presenza nelle tendopoli dei giovani volontari per attività di ascolto e animazione con anziani e minori.
	Volontariato	Settembre 2009 - Dicembre 2010	Favorire la presenza stabile di volontari per l'intero anno pastorale favorendo attività di ascolto e animazione a favore di anziani, famiglie e minori.
Ascolto	Centro d'Ascolto	Giugno - Dicembre 2009	Potenziare il servizio di Centro d'Ascolto parrocchiale a Paganica, attività di ascolto presso le tendopoli informali, presso gli alberghi e presso le varie piattaforme del progetto C.A.S.E. Gestione del magazzino
	Ascolto itinerante	Giugno - Settembre 2009	
	Magazzino	Giugno - Settembre 2009	
Programma di ricostruzione	Centro Servizi Caritas L'Aquila	Settembre 2009 - Dicembre 2009 - Il progetto continuerà anche per tutto il 2010	Costruire una struttura per potenziare nella zona est de L'Aquila alcuni servizi alla persona in ambito socio-pastorale mediante la creazione di un Centro di Ascolto, uno sportello immigrati, sale per incontri di formazione e animazione di giovani e famiglie.
	Appartamenti sociali per anziani e centro diurno		Costruire spazi abitativi adeguati per anziani e un centro diurno per favorire la ricostruzione del tessuto sociale con un'attenzione privilegiata agli anziani.
Programma socio - sanitario	Centro Servizi Caritas L'Aquila	Settembre 2009 - Dicembre 2009 - Il progetto continuerà anche per tutto il 2010	Offrire una risposta qualificata e flessibile ai bisogni sociali, educativi e sanitari della prima infanzia e dei minori.

Il piano di intervento programmato prevede una presenza stabile di operatori e volontari fino al 31 dicembre 2011, termine del rapporto di gemellaggio.

• **Impegno economico**

La Caritas diocesana Bergamasca ha già stanziato oltre € 500.000,000.

L'esperienza della Caritas Diocesana Bergamasca a Paganica

Già dal giorno successivo al sisma, la Caritas Diocesana Bergamasca ha aperto una sottoscrizione a favore delle vittime colpite dal sisma in Abruzzo arrivando a raccogliere più di € 2.000.000,00.

Ancora una volta i bergamaschi hanno risposto all'appello di solidarietà lanciato dalla Caritas che, all'indomani della catastrofe, si è mobilitata a favore dei più deboli. Alla raccolta fondi hanno contribuito tantissime persone singole, parrocchie e vari enti che hanno voluto dare un contributo concreto per la ricostruzione.

Nelle settimane e nei mesi successivi al sisma, la Caritas di Bergamo si è direttamente impegnata in alcune azioni progettuali, quali:

- **Visite sul territorio finalizzate alla conoscenza diretta delle situazioni**, per raccogliere le richieste dirette della popolazione, dei parroci del luogo e delle autorità abruzzesi e per lavorare in stretto contatto con la Protezione Civile.
- **Presenza biennale di Don Michele Chioda**, sacerdote bergamasco, che per due anni ha ricevuto l'incarico di stare vicino alla comunità colpita dal terremoto. La sua esperienza in questa terra si è avviata a fine giugno, con un gruppo di giovani (due dalla Sicilia e quattro della Lombardia) con cui condivide il cammino di vicinanza alla popolazione colpita dal terremoto. Il progetto è nato in seno alla Chiesa italiana e si è tradotto con l'impegno concreto delle varie Caritas diocesane e regionali di essere presenti, non solo economicamente, ma anche con alcuni operatori che si ponessero sul territorio per affiancare la Chiesa aquilana in questo momento di difficoltà.
- **Presenza a L'Aquila, nel corso dell'estate, di 50 giovani della nostra diocesi** che, come volontari, si sono alternati per periodi di una settimana. L'esperienza è stata quella di condividere con passione l'attenzione ai bambini, offrirsi per attività di animazione nei diversi campi, nella compagnia e nell'ascolto di anziani o, ancora, nell'incontro con i giovani del posto, condividendo momenti di scambio di esperienze, di preghiera e di festa insieme. In particolare son partiti: 1 giovane di Montello, che ha vissuto la prima settimana di Luglio, 30 giovani delle parrocchie di San Toma-

so e Boccaleone per la prima settimana di Agosto e 20 ragazzi del vicariato di Zogno nella prima settimana di Settembre.

- **Presenza, nei mesi di luglio e di agosto, di tre mediatrici dell'Ufficio di Giustizia Riparativa della Caritas Bergamasca** che si sono recate a L'Aquila per vivere nei campi allestiti dalla Protezione Civile. Il lavoro di osservazione partecipante ha favorito:

- La realizzazione di un affiancamento silenzioso degli operatori Caritas.
- Il confronto e i colloqui individuali di ascolto attivo con varie persone.
- L'attivazione di semplici proposte di scambio fra la gente (focus group).
- La sperimentazione di una formazione alla mediazione per un gruppo ristretto di volontari.

La loro presenza ha permesso la realizzazione di uno studio di fattibilità per la futura attivazione di un ufficio di mediazione in terra d'Abruzzo, che sarà al servizio delle persone del territorio.

- **Progettazione della costruzione di una chiesa a Paganica.**

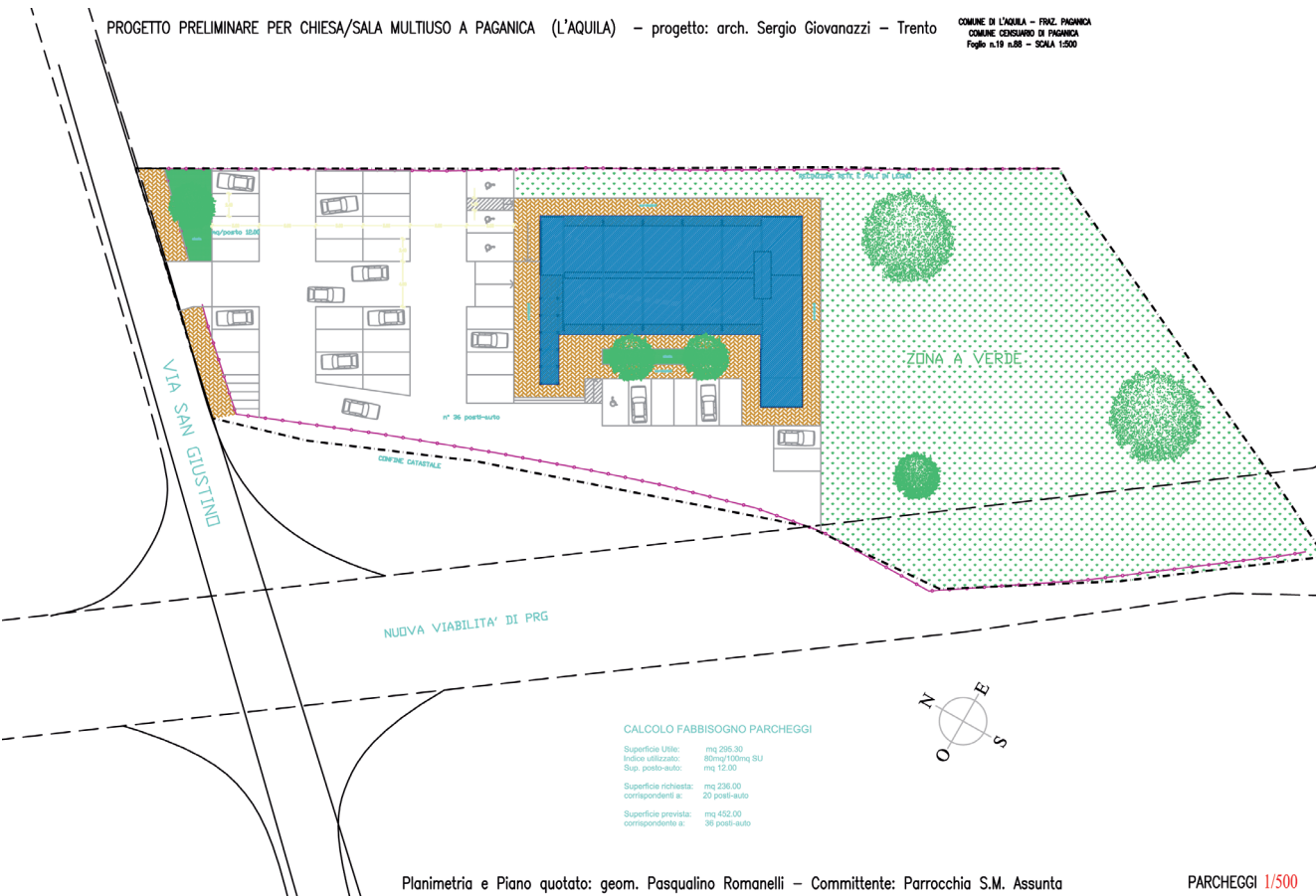
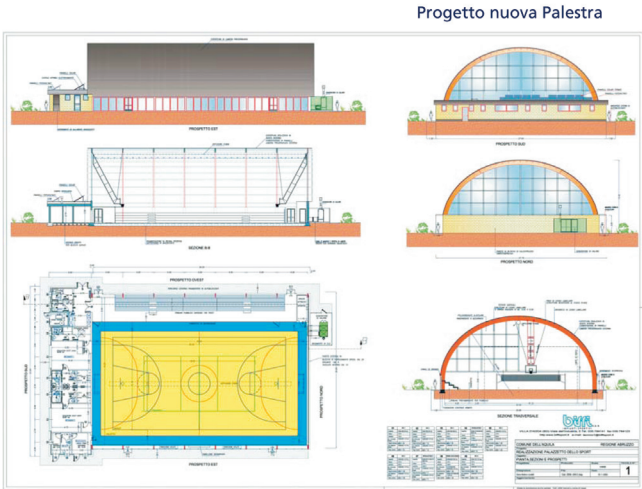
Il sisma ha distrutto molte chiese e soltanto nel mese di dicembre sono state consegnate o messe in sicurezza almeno una chiesa oppure un tendone per ogni paese. Spesso queste strutture, poco accoglienti e poco isolate dal punto di vista acustico e termico, rappresentano l'unico luogo di incontro comune, ed è facilmente comprensibile la difficoltà nell'avviare e sostenere cammini di fede per ragazzi o adulti. Il bisogno espresso dalla popolazione è quello di avere un luogo di culto che non mostri evidenti i segni della provvisorietà, ma che abbia in sé quei caratteri che lo definiscano come "luogo sacro" e come "chiesa".

Per questo la Caritas Diocesana Bergamasca, in collaborazione con alcuni Comuni della val Rendena e con la Provincia di Trento, ha cominciato a progettare la costruzione della Chiesa Parrocchiale di Paganica che svolgerà anche il ruolo secondario di Centro polifunzionale. La struttura sarà consegnata alla comunità nel corso del 2010. Il progetto si propone di organizzare il vasto spazio attorno alla chiesa su due elementi di fondo: il sagrato, che si identifica con la "piazza" e un'area a verde, di svago e gioco, a sud. Come si può immaginare, la costruzione di questa struttura risponde bene alle necessità di aggregazione e riannodo delle relazioni comunitarie a Paganica.

Il progetto sarà realizzato nel corso del 2010 grazie anche alla collaborazione del Comune e della Provincia di Bergamo, della Camera di Commercio e degli altri Comuni che hanno voluto aderire all'iniziativa.

• **Progettazione della costruzione di una palestra a Paganica.**

Per gli adolescenti e i giovani di Paganica, ormai, l'unico luogo di ritrovo per i momenti di svago è costituito dal grande centro commerciale de L'Aquila Ovest. Ecco perché come Caritas si è avvertita l'urgenza di creare un progetto importante, finanziando la costruzione di una palestra, come luogo di aggregazione sportiva e di animazione per i giovani del territorio.



LE EMERGENZE ALL'ESTERO

PROGETTI IN ASIA

BANGLADESH

Emergenza ciclone Sidr
15 novembre 2007



• Contesto

La sera del 15 novembre 2007, una tempesta ciclonica devastante, denominata 'Sidr', ha infuriato sulla parte sud del Bangladesh, causando nella zona costiera del paese una grande perdita di vite umane, la distruzione di proprietà, infrastrutture e mezzi di sussistenza. Ne sono derivate immense sofferenze, per un vasto numero di persone. Trenta distretti, sui sessantaquattro che compongono il Bangladesh, sono stati colpiti questa calamità in varia misura, segnando la vita di 4.700.000 di persone. Di questi, 2.600.000 sono i più poveri tra i poveri (piccoli contadini e pescatori). Dopo il passaggio del ciclone, vi è stato un immediato bisogno di generi di primo soccorso, alimentari e non, di ripari e di costruzione di rifugi anti-ciclone e di possibilità di lavoro.

La mobilitazione seguita all'emergenza del Bangladesh ha portato la delegazione delle Caritas diocesane della Lombardia ad unire gli sforzi, per operare, in coordinamento con Caritas Italiana, in maniera più efficace in favore delle vittime del ciclone Sidr.

• Localizzazione del progetto

Regione di Khulna, sud del Bangladesh.

• Partner locale

Caritas Bangladesh

• Obiettivi

Il progetto ha previsto tre fasi di implementazione, per coprire gli enormi bisogni legati al disastro, in particolare quelli legati al settore abitativo, alla prevenzione di prossimi futuri disastri con la costruzione di rifugi anticiclone e, infine usciti dall'emergenza, alla realizzazione di programmi di sviluppo socio-economico.

• Azioni effettuate nel 2009

1. sostegno di azioni "cash for work": attivazione dell'economia locale e del recupero della dignità e della personale indipendenza da parte dei beneficiari. Sono state create opportunità di lavoro per lavoratori giornalieri, pescatori e muratori per la ricostruzione delle case e dei rifugi, operai per la ripulitura di ampie zone

di territorio, degli stagni e per la bonifica dei canali di irrigazione.

2. Sostegno al rientro delle famiglie nei propri territori di provenienza con la ristrutturazione delle case per 2.800 famiglie e la costruzione di case a basso costo per 7.300 famiglie.

3. Normalizzazione della situazione scolastica con la costruzione o ristrutturazione di 56 scuole danneggiate.

4. Attivazione di un progetto nell'ambito sanitario di base con il sostegno di dispensari.

5. Avvio di un programma per la tutela dei diritti umani e civili di base a favore delle categorie più vulnerabili.

• Impegno economico

La Caritas Diocesana Bergamasca ha finanziato il progetto, attraverso Caritas Italiana, nell'ambito della Delegazione Lombarda, con un contributo di € 80.000,00.

UNIONE DI MYANMAR

Emergenza ciclone Nargis
Maggio 2008



• Contesto

Nell'ambito delle attività del programma Maremoto Oceano Indiano, su ideazione di Caritas Italiana, la Caritas Diocesana Bergamasca si è attivata per sostenere più progetti in Myanmar. I piani di lavoro riguardano ambiti differenziati e sono stati concepiti per fasi, partendo da quella emergenziale, avviata appena dopo il maremoto, per passare a quella riabilitativa e infine a quella di sviluppo sociale.

• Localizzazione del progetto

Distretto di Kyaing Tong, situato nel nord-est dello stato Shan. La zona è quella del "triangolo d'oro", abitata da diverse minoranze etniche e tristemente famosa per la coltivazione del papavero da oppio e per la guerriglia armata. Scarseggiano le vie di comunicazione ed è quindi molto difficile raggiungere i villaggi sulle montagne. Gli abitanti di queste aree (circa un milione di persone, di cui sessantamila cattolici) dipendono da un'agricoltura di sopravvivenza. L'HIV accanto alla malaria "falciparum" e la tubercolosi non offrono vie di scampo a chi non può accedere a cure mediche.

• Partner locale

Il sostegno finanziario a questo progetto è attuato tramite don Mario Cassera, dell'Associazione New Humanity, sostenuta e gestita dal Pime. New Humanity è incaricata da Caritas Italiana nell'ambito di una più estesa organizzazione con la Chiesa locale.

• Obiettivi

Promuovere un miglioramento del livello generale di vita dei vari gruppi etnici, valorizzando le risorse tradizionali del territorio e integrandole con nuove prospettive tecniche acquisite grazie alla formazione scolastica, professionale e sanitaria.

• Azioni effettuate nel 2009

1. Miglioramento della qualità dell'insegnamento presso la scuola materna dell'Associazione New Humanity, grazie alla formazione professionale degli insegnanti.
2. Offerta di nuove opportunità lavorative a 180 giovani dei villaggi della regione, con corsi di alfabetizzazione informatica, contabilità e inglese presso il nuovo centro di formazione nella città di Mong Lar.
3. Sostegno all'accesso scolastico per 1.245 bambini dei villaggi di Naug Leng grazie alla costruzione di una scuola e al supporto per 4 centri di scolarizzazione di base.
4. Miglioramento delle tecniche di utilizzazione dei pesticidi da parte dei contadini che vivono nel distretto di Loi Mwe con l'organizzazione di corsi di formazione, visite-training e monitoraggi periodici nei campi.
5. Potenziamento della fattoria comunitaria a servizio dei contadini dei 42 villaggi del distretto rurale di Loi Mwe, con la fornitura di attrezzature agricole e la messa in opera di strutture per la canalizzazione dell'acqua e la coltivazione.
6. Sostegno alle comunità rurali di Pha Tha, con il miglioramento dei servizi offerti dai Centri Servizi Agricoli.
7. Sostegno all'imprenditoria femminile e giovanile con l'erogazione di microcrediti e l'organizzazione di corsi di formazione.
8. Sostegno sanitario all'ospedale pediatrico con la distribuzione di medicine, di prodotti per l'igiene e di zanzariere.

• Impegno economico

La Caritas diocesana Bergamasca, come primo finanziatore del programma di Caritas Italiana, ha stanziato un contributo complessivo dal 2005 di € 750.000,00.

Una casa per ragazzi e un sostegno ai contadini presso la Parrocchia di St. Stephen

• Contesto

Nel maggio del 2008, il passaggio del ciclone Nargis nel sud della Birmania ha lasciato dietro di sé una scia di distruzione e almeno 400 vittime, mentre sono stati circa 90 mila gli sfollati. Il ciclone ha colpito con particolare violenza cinque regioni del paese: Rangoon, Ayeyarwady, Bago, Mon e Karen, che sono state dichiarate zone disastrose.

• Localizzazione del progetto

Tongqwa, nel distretto di Kyaing Tong, nello stato Shan, al confine tra Cina, Thailandia e Laos.

• Partner locale

Don Mario Cassera dell'Ong New Humanity e le Sister of providence di Kyaing Tong.

• Obiettivi

Sostenere la popolazione così duramente colpita dal ciclone Nargis, con particolare riferimento alla scolarizzazione dei bambini e al sostegno economico delle famiglie.

• Azioni effettuate nel 2009

1. Sostegno all'accesso scolastico per almeno 70 bambini grazie al completamento della struttura della scuola.
2. Miglioramento della formazione professionale agricola dei contadini, per avviarli alla corretta gestione delle nuove e delle vecchie coltivazioni.
3. Potenziamento dello sviluppo agricolo del distretto e offerta di nuove opportunità lavorative, con il coinvolgimento dei contadini per la coltivazione della gomma e la gestione della piantagione.

• Impegno economico

La Caritas diocesana Bergamasca ha contribuito al progetto per € 50.000,00.

INDONESIA

Emergenza terremoto Padang – 30 settembre 2009



• Contesto

Il 30 settembre 2009 alle ore 17:16 locali, un sisma dell'intensità del 7.6 della Scala Richter, ha colpito il tratto di mare di fronte alla costa occidentale dell'isola di Sumatra in Indonesia. Il giorno dopo, 1 ottobre 2009, alle 8:52 la stessa zona è stata colpita da un sisma del 7.0 della scala Richter, che ha fatto sentire i suoi effetti anche nella provincia di Jambi. La zona devastata dal terremoto ha coinvolto più di 100 km dell'area costiera e molti chilometri all'interno. Secondo alcuni religiosi saveriani questo è stato il peggiore terremoto che abbia colpito la provincia occidentale di Sumatra negli ultimi 50 anni. Karina Kwi (Caritas Indonesia) dal primo giorno dell'emergenza è presente a Padang per fornire aiuti e coordinare l'emergenza, in stretto contatto con la Caritas locale e le strutture locali ecclesiali per l'attività sociale.

• Localizzazione del progetto

Padang, capoluogo della provincia di Sumatra occidentale.

• Partner locale

La Caritas diocesana di Nias (Caritas Keuskupan Sibolga), dove lavorano Matteo Amigoni e Stefania Cattaneo, operatori bergamaschi della Caritas Italiana.

• Obiettivi

Alleviare le sofferenze delle persone che hanno appena vissuto la disgrazia del terremoto, portando aiuto di emergenza e sostegno umano.

• Azioni effettuate nel 2009

Invio di 10 volontari a Padang che, in collaborazione con tutta la rete Caritas, hanno dato aiuto e sostegno alle vittime del terremoto. Tutti i giovani volontari sono studenti universitari e alcuni di loro sono anche studenti presso il Centro Giovani di Caritas Keuskupan Sibolga.

• Impegno economico

La Caritas Diocesana Bergamasca, attraverso l'Associazione dei Volontari della Caritas Bergamasca Onlus, ha stanziato € 4.000,00.

• Azioni effettuate nel 2009

Sostegno della scolarizzazione dei bambini e dei ragazzi per un anno.

• Impegno economico

La Caritas Diocesana Bergamasca, in collaborazione con il Segretariato Migranti, ha stanziato € 800,00.

TURCHIA

Un progetto per rafforzare la coesione fra le differenti comunità cattoliche di Istanbul



• Contesto

In Turchia le chiese cristiane non sono riconosciute dallo stato e subiscono molte limitazioni. La Conferenza Episcopale è formata dai rappresentanti dei differenti riti cattolici presenti nel paese (3 Latini, 2 Armeni, 1 Caldeo, 1 Siriaco).

• Localizzazione del progetto

Il progetto si svolge nelle comunità che fanno riferimento ai sette vescovi della Conferenza Episcopale, in particolare nelle città di Istanbul, Izmir, Iskenderun e nelle altre località ove vivono minoranze cattoliche.

• Partner locale

Caritas Turchia, nella persona del direttore Rinaldo Marmara.

• Obiettivi

Rafforzare la Caritas Turchia e migliorare la coesione fra le differenti comunità cattoliche in Turchia, sostenendo i vescovi di ogni rito per le spese pastorali e per quelle della catechesi.

• Azioni effettuate nel 2009

Aiuto ai vescovi di ogni rito per le spese pastorali e soprattutto per quelle della catechesi; sostegno per le spese di acquisto di libri di catechismo, di trasporto dei partecipanti e per la necessaria animazione sociale per motivare i giovani alla partecipazione.

• Impegno economico

La Caritas Diocesana Bergamasca si è impegnata nel sostegno del progetto per € 52.500,00.

SRI LANKA

Una casa per gli orfani di Negombo



• Contesto

La Casa degli orfani è stata inaugurata nel 1993 con il minimo delle strutture necessarie e con 5 bambini. Oggi i bambini sono diventati più di 70, tra i 6 e i 18 anni e sono divisi in 3 comunità distinte, gestite dalle Suore e dalle educatrici.

• Localizzazione del progetto

Casa degli orfani Santhana, a Negombo.

• Partner locale

La Casa è gestita da Padre Frank Tissera della Diocesi di Chilaw.

• Obiettivi

Migliorare le condizioni di vita dei 74 bambini ospiti della Casa, investendo sulla loro formazione per garantire loro la possibilità di un futuro dignitoso.

PROGETTI IN EUROPA DELL'EST

ROMANIA

**Progetto di sostegno
al Centro Regionale
di consultazione e
prevenzione medica
SANAVITA**



- **Contesto**

Il Centro Sanavita è stato costruito anche con il sostegno della Caritas Diocesana Bergamasca ed è stato inaugurato nel novembre 2008. Il centro è ora completamente arredato ed equipaggiato, offre servizi avanzati a livello medico, neurologico, ginecologico, urologico e audiometrici e di laboratorio.

- **Localizzazione del progetto**

Regione 2 nella zona Sud-Est del Paese che comprende le città di Galati, Braila, Tulcea, Constanta, Vrancea e Buzau.

- **Partner locali**

Associazione "Casa nostra", la Direzione di Sanità pubblica, il Comune di Galati e alcune associazioni del territorio.

- **Obiettivi**

Migliorare la qualità delle cure offerte dal Centro Sanavita a favore della popolazione locale.

- **Azioni effettuate nel 2009**

1. Acquisto di un nuovo strumento ecografico.
2. Acquisto reattivi da laboratorio.
3. Sostegno di una parte dei costi di personale.

- **Impegno economico**

Caritas Bergamo ha finanziato il progetto per € 60.000,00.

PROGETTI IN AFRICA

COSTA D'AVORIO

**Un sostegno al
carcere di Bondoukou**



- **Localizzazione del progetto**

Prigione di Bondoukou, nel nord est della Costa D'Avorio.

- **Partner locali**

Associazione Amis de l'Espérance con Don Domenico e Don Angelo.

- **Obiettivi**

Migliorare le condizioni di vita dei 250 detenuti del carcere attraverso un progetto per migliorare la dieta attuale degli ospiti; favorire l'apprendimento di un lavoro in vista di un successivo positivo reinserimento sociale nelle comunità di appartenenza, con la costruzione e il mantenimento di una conigliera.

- **Azioni effettuate nel 2009**

1. Costruzione di una conigliera interna al carcere e suo equipaggiamento.
2. Formazione di alcuni detenuti per il mantenimento dell'allevamento di conigli.
3. Monitoraggio del progetto e successiva valutazione.

- **Impegno economico**

La Caritas Diocesana Bergamasca ha sostenuto la completa realizzazione del progetto per € 2.000,00.

IL "SOSTEGNO-ADOZIONI A DISTANZA"

Inizio attività	1992
Finalità	Portare sostegno a minori che vivono un particolare stato di disagio nella famiglia di origine o nelle case di accoglienza.
Ente gestore e partner	• Associazione Diakonia onlus - Caritas Diocesana Bergamasca. • Partner locali (generalmente enti religiosi) cui è affidata sia la scelta dei soggetti più bisognosi da sostenere sia la gestione dei contributi economici.
Tipologie di progetti	• Progetti legati soprattutto alle emergenze, con durate limitate e un sostegno per massimo 36 mesi. • Progetti di durata più ampia, se connessi a presenza di situazioni di particolare gravità segnalate dai partner locali.
Il metodo di lavoro	1. selezione delle situazioni specifiche su cui intervenire e gestione del rapporto con il partner locale; 2. ricerca delle famiglie bergamasche disponibili a garantire il sostegno economico; 3. verifica del buon andamento dei progetti e relativa comunicazione alle famiglie coinvolte.
Criteri di scelta dei progetti	• sostenere minori incontrati in paesi dove la Caritas è già impegnata con progetti nati a seguito di situazioni di emergenza o catastrofi naturali che si ripercuotono soprattutto sui più deboli; • sostenere minori che vivendo in paesi poveri ed essendo segnati da forme di disagio, sono posti al margine della vita sociale (es.: handicappati, malati psichici, malati di AIDS).
Gestione economica	La gestione dei contributi economici viene realizzata dai partner locali.
Totale sostegni 2009	621
Costo medio sostegno annuo	€ 310,00

I Progetti Sostenuti

BOLIVIA

PROGETTO C.E.R.E.F.E.

Luogo	Città di El Alto (la Paz)
Ente gestore	C.E.R.E.F.E. (Centro di Riabilitazione Fisica ed Educazione Speciale) istituzione senza fini di lucro al servizio dei diversamente abili della Diocesi di El Alto
Responsabile del Progetto	P. Eugenio Scarpellini
Attività	Struttura che si trova nel pieno centro della città di El Alto dotata di una serie di specialità sanitarie (Pediatria, Psicologia, Odontologia, Fisioterapia, Assistenza Sociale, Fonoaudiologia) e di una Scuola di Educazione Speciale per ragazzi con handicap mentali e sensoriali, equipaggiata di diversi laboratori per favorire il loro reinserimento sociale.
Durata Progetto	36 mesi rinnovabili
Finalità sostegno	Sostenere l'acquisto del materiale medico e delle strumentazioni necessarie per lo svolgimento delle attività scolastiche e di reinserimento sociale con i ragazzi diversamente abili
Totale adozioni	130

Tabella Contributi Economici

N. adozioni	Inizio progetto	Conclusione progetto	Costo della adozione
55	01.01.07	31.12.2010	€ 310,00 annui
35	01.07.07	30.06.2010	€ 310,00 annui
40	01.04.08	31.03.2011	€ 310,00 annui
			TOTALE – € 40.300,00

PROGETTO MINORI DI EL ALTO

Luogo	Città di El Alto (la Paz)
Ente gestore	Associazione XXI
Responsabile del Progetto	Sr. Grazia Micaelli - Ist. Beata Capitanio
Attività	Aiuto a minori che vivono in situazione di grave povertà ed emarginazione
Durata Progetto	36 mesi rinnovabili
Finalità sostegno	Sostenere i minori individuati dall'associazione come bisognosi di sostegno
Totale adozioni	46

Tabella Contributi Economici

N. adozioni	Inizio progetto	Conclusione progetto	Costo della adozione
46	01.01.05	31.12.2010	€ 310,00 annui
			TOTALE – € 14.260,00

BRASILE

PROGETTO "MENINOS DE RUA"

Luogo	Città di Primavera (Nord-Est del Brasile)
Ente gestore	Istituto delle Suore Orsoline di Gandino
Responsabile del Progetto	Sr. Galbiati e Sr. Pezzotta.
Attività	L'attività delle religiose ha concentrato l'attenzione sui numerosi meninos de rua, bambini e bambine abbandonati a se stessi per le strade
Durata Progetto	36 mesi rinnovabili
Finalità sostegno	Sostenere i bambini di famiglie povere e in particolare i figli di ragazze madri
Totale adozioni	75

Tabella Contributi Economici

N. adozioni	Inizio progetto	Conclusione progetto	Costo della adozione
2	01.04.00	31.03.2010	€ 310,00 annui
21	01.04.00	31.03.2010	€ 310,00 annui
14	01.07.00	31.06.2010	€ 310,00 annui
22	01.10.00	31.10.2010	€ 310,00 annui
16	01.04.07	31.03.2011	€ 310,00 annui
			TOTALE – € 23.250,00

TANZANIA

PROGETTO "VILLAGGIO DELLA SPERANZA"

Luogo	Centro per bambini orfani e abbandonati affetti da AIDS, quartiere della periferia della città di Dodoma
Ente gestore	Congregazione delle Suore Adoratrici del Sangue di Cristo
Responsabile del Progetto	Paola Rocca e Cristina Sorio
Attività	Il progetto "Villaggio della Speranza" accoglie minori malati di Aids in situazione di denutrizione e solitudine e abbandonati dalle famiglie per paura che contagino anche altri parenti.
Durata Progetto	36 mesi rinnovabili
Finalità sostegno	Sostenere l'attività di accoglienza degli orfani e la possibilità di offrire loro cure mediche adeguate
Totale adozioni	36

Tabella Contributi Economici

N. adozioni	Inizio progetto	Conclusione progetto	Costo della adozione
35	01.01.08	31.12.2010	€ 310,00 annui
01	01.04.08	31.03.2011	€ 310,00 annui
			TOTALE – € 11.160,00

POLONIA**PROGETTO SOSTEGNO SCOLASTICO**

Luogo	Nurzec Stacia (diocesi di Drohiczyn)
Ente gestore	Suore Orsoline di Gandino
Responsabile del Progetto	Sr. Maria Franzoi
Attività	La Comunità delle Suore Orsoline è qui impegnata in diverse attività di promozione umana, con una particolare attenzione alle donne, all'animazione e formazione dei ragazzi.
Durata Progetto	24 mesi rinnovabili
Finalità sostegno	coprire le spese scolastiche di ragazzi (cattolici ed ortodossi) appartenenti a famiglie in particolare difficoltà.
Totale adozioni	60

Tabella Contributi Economici

N. adoz.	Inizio progetto	Conclusione progetto	Costo della adozione	N. adoz.	Inizio progetto	Conclusione progetto	Costo della adozione
20	01.04.99	31.03.2010	€ 310,00 annui	05	01.01.01	31.12.2010	€ 310,00 annui
20	01.04.00	31.03.2010	€ 310,00 annui	15	01.04.01	31.03.2010	€ 310,00 annui
TOTALE - € 18.600,00							

ROMANIA**PROGETTO CURA E ACCOMPAGNAMENTI FAMILIARI**

Luogo	Città di Plojesti
Ente gestore	Comunità delle Piccole Serve del Sacro Cuore di Gesù (Congregatia Micilor Slujitoare)
Responsabile del Progetto	Sr. Giovanna Pastori
Attività	Sostegno a gravi situazioni economiche, igienico-sanitarie, scolastiche e nutrizionali di famiglie numerose o con situazioni di malattia (in particolare colpiti dal virus dell'HIV)
Durata Progetto	24 mesi rinnovabili
Finalità sostegno	Sostenere le suore missionarie nelle attività di cura dei minori colpiti da HIV e di accompagnamento quotidiano alle famiglie indigenti
Totale adozioni	46

Tabella Contributi Economici

N. adozioni	Inizio progetto	Conclusione progetto	Costo adozione
12	01.01.99	31.12.2010	€ 310 annui
10	01.01.00	31.12.2010	€ 310 annui
12	01.10.00	30.09.2011	€ 310 annui
12	01.06.01	31.05.2011	€ 310 annui
TOTALE - € 14.370,00			

INDIA**PROGETTO COMUNITÀ DI ACCOGLIENZA**

Luogo	Pondicherry
Ente gestore	Suore Francescane di San Luigi Gonzaga
Responsabile del Progetto	Suor Noel Rani
Attività	Accoglienza in comunità di minori orfani, a causa della tragedia dello tsunami del 2004, e gestione di attività di alfabetizzazione
Durata Progetto	36 mesi rinnovabili
Finalità sostegno	Sostenere i bambini orfani, tra i 3 e i 15 anni che vivono situazioni di grave difficoltà, la maggior parte ospitati nelle comunità di accoglienza delle Suore
Totale adozioni	124

Tabella Contributi Economici

N. adozioni	Inizio progetto	Conclusione progetto	Costo della adozione
68	01.01.05	31.12.2010	€ 310,00 annui
56	01.06.05	31.05.2011	€ 310,00 annui
			TOTALE – € 38.440,00

PROGETTO SOSTEGNO SCOLASTICO

Luogo	Kundukullam
Ente gestore	Suore Orsoline di San Girolamo di Somasca
Responsabile del Progetto	Sr. Theresiamna
Attività	Gestione di un orfanotrofio per bambine rimaste senza famiglia in seguito al violento tsunami del dicembre 2004
Durata Progetto	36 mesi rinnovabili
Finalità sostegno	Sostenere le suore nell'accoglienza e nell'educazione delle minori accolte
Totale adozioni	55

Tabella Contributi Economici

N. adozioni	Inizio progetto	Conclusione progetto	Costo della adozione
52	01.01.06	31.12.2010	€ 310,00 annui
3	01.01.06	31.01.2010	€ 310,00 annui
			TOTALE – € 17.050,00

THAILANDIA

PROGETTO "UNA SPERANZA PER I BAMBINI DELLA THAILANDIA"

Luogo	Provincia di Bangkok (Distretto di Bangsu), Provincia di Nonthaburi (Distretto di Pakkret) e Provincia di Pathumthani (Distretto di Rangsit)
Ente gestore	Pontificio Istituto Missioni Estere – PIME Associazione Bambini dell'Arcobaleno Bambarco
Responsabile del Progetto	Padre Raffaele Manenti - Missionario del PIME
Attività	Accoglienza in case famiglia o sostegni alle famiglie di origine di minori a rischio di devianza e sfruttamento
Durata Progetto	36 mesi rinnovabili
Finalità sostegno	Sostegno per bambini orfani o a rischio di devianza e dispersione scolastica, tramite il sostegno alle famiglie di origine o tramite l'accoglienza in "case famiglia".
Totale adozioni	50

Tabella Contributi Economici

N. adozioni	Inizio progetto	Conclusione progetto	Costo della adozione
15	01.01.07	31.12.2010	€ 310,00 annui
14	01.07.07	30.06.2010	€ 310,00 annui
21	01.01.08	31.12.2010	€ 310,00 annui
			TOTALE - € 15.500,00

BILANCIO ECONOMICO COSTI/RICAVI 2009

SERVIZI SEGNO

I DORMITORI

	Dormitorietto maschile Zarepta	Dormitorio Galgario 1	Dormitorio Galgario 2	Dormitorietto Femminile Palazzolo
Voci Di Costo				
Costi di gestione		€ 187,00	€ 8.498,00	
Costi utenze	€ 2.135,00	€ 27.205,00		€ 12.885,00
Costi di manutenzione	€ 275,00	€ 899,00		€ 3.424,00
Costi materiale di consumo		€ 11.558,00		€ 943,00
Costi personale Ass. Diakonia Onlus		€ 46.546,00	€ 14.754,00	
Costi personale cooperative		€ 100.177,00	€ 36.843,00	
Costi elargizioni povertà		€ 1.600,00		
Costi buoni alimentari				
Costi fornitura pasti				
Costi canoni di locazione				
Costi pulizia locali	€ 7.440,00	€ 24.576,00		€ 1.946,00
Costi lavaggio biancheria		€ 5.985,00		
Costi condominiali				
Costi assicurativi	€ 130,00	€ 336,00		€ 2.043,00
Costi igiene urbana	€ 163,00	€ 408,00		€ 304,00
Totali	€ 10.143,00	€ 219.477,00	€ 60.095,00	€ 21.515,00
Proventi				
Contributi enti pubblici	€ 5.091,00	€ 52.982,00	€ 15.000,00	€ 11.019,00
Contributi privati	€ 2.400,00			
Contributi da ospiti				
Utilizzo fondi		€ 28.000,00	€ 28.000,00	
Totali	€ 7.491,00	€ 80.982,00	€ 43.000,00	€ 11.019,00
Sbilancio	- € 2.652,00	- € 138.495,00	- € 17.095,00	- € 10.496,00

I SERVIZI DIURNI

	Cpac diocesano	Centro diurno "Punto Sosta"	Centro pluriservizi Zabulon
Voci Di Costo			
Costi di gestione	€ 2.186,00		€ 11.550,00
Costi utenze			€ 562,00
Costi di manutenzione			€ 2.042,00
Costi materiale di consumo		€ 3.442,00	€ 11.755,00
Costi personale Ass. Diakonia Onlus	€ 23.605,00	€ 21.412,00	€ 8.215,00
Costi personale cooperative		€ 3.540,00	
Costi elargizioni povertà	€ 9.561,00		
Costi buoni alimentari	€ 1.108,00		
Costi fornitura pasti			€ 23.151,00
Costi canoni di locazione			
Costi pulizia locali		€ 940,00	
Costi lavaggio biancheria			
Costi condominiali			€ 5.354,00
Costi assicurativi			€ 14,00
Costi igiene urbana			
Totali	€ 36.460,00	€ 29.334,00	€ 62.648,00
Proventi			
Contributi enti pubblici	€ 54.999,00	€ 5.000,00	€ 57.175,00
Contributi privati			€ 12.257,00
Contributi da ospiti			
Utilizzo fondi		€ 1.624,00	
Totali	€ 54.999,00	€ 6.624,00	€ 69.432,00
Sbilancio	€ 18.539,00	- € 22.710,00	€ 6.784,00

I SERVIZI ACCOGLIENZA ABITATIVA E ACCOMPAGNAMENTO

	Appartamenti di reinserimento "Dalla strada alla casa"	Centro di accoglienza femminile "La tenda"	Centro di accoglienza femminile "Casa Samaria"	Centro di accoglienza femminile "SaraCasa"
Voci di Costo				
Costi di gestione			€ 959,00	
Costi utenze	€ 3.937,00	€ 8.503,00		
Costi di manutenzione		€ 1.299,00		
Costi materiale di consumo		€ 8.115,00		
Costi personale Ass. Diakonia Onlus	€ 55.815,00	€ 23.332,00		
Costi personale cooperative				
Costi elargizioni povertà		€ 225,00	€ 7.350,00	€ 25.000,00
Costi buoni alimentari				
Costi fornitura pasti				
Costi canoni di locazione				
Costi pulizia locali		€ 624,00		
Costi lavaggio biancheria				
Costi condominiali				
Costi assicurativi		€ 394,00		
Costi igiene urbana				
Totali	€ 59.752,00	€ 42.492,00	€ 8.309,00	€ 25.000,00
Proventi				
Contributi enti pubblici	€ 27.000,00	€ 40.758,00		€ 14.831,00
Contributi privati		€ 2.568,00	€ 8.309,00	
Contributi da ospiti				
Utilizzo fondi	€ 28.000,00			
Totali	€ 55.000,00	€ 43.326,00	€ 8.309,00	€ 14.831,00
Sbilancio	- € 4.752,00	€ 834,00	€ 0,00	- € 10.169,00

Bilancio Sociale 2009

	Appartamento nel Comune di Bergamo	Appartamento nel Comune di Dalmine	Appartamenti
Voci di Costo			
Costi di gestione			€ 3.443,00
Costi utenze	€ 484,00	€ 1.979,00	€ 2.649,00
Costi di manutenzione	€ 108,00	€ 827,00	€ 953,00
Costi materiale di consumo			
Costi personale Ass. Diakonia Onlus			
Costi personale cooperative			
Costi elargizioni povertà			€ 1.500,00
Costi buoni alimentari			
Costi fornitura pasti			
Costi canoni di locazione		€ 4.441,00	
Costi pulizia locali			
Costi lavaggio biancheria			
Costi condominiali	€ 1.228,00	€ 313,00	€ 2.205,00
Costi assicurativi	€ 129,00	€ 118,00	€ 664,00
Costi igiene urbana	€ 105,00	€ 107,00	€ 158,00
Totali	€ 2.054,00	€ 7.785,00	€ 11.572,00
Proventi			
Contributi enti pubblici		€ 16.104,00	
Contributi privati			
Contributi da ospiti			€ 3.802,00
Utilizzo fondi			
Totali	-	€ 16.104,00	€ 3.802,00
Sbilancio	- € 2.054,00	€ 8.319,00	- € 7.770,00

TOTALI

TOTALI	
Voci di Costo	
Costi di gestione	€ 26.828,00
Costi utenze	€ 60.309,00
Costi di manutenzione	€ 9.827,00
Costi materiale di consumo	€ 35.813,00
Costi personale Ass. Diaconia Onlus	€ 193.679,00
Costi personale cooperative	€ 140.560,00
Costi elargizioni povertà	€ 45.236,00
Costi buoni alimentari	€ 1.108,00
Costi fornitura pasti	€ 23.151,00
Costi canoni di locazione	€ 4.441,00
Costi pulizia locali	€ 35.526,00
Costi lavaggio biancheria	€ 5.985,00
Costi condominiali	€ 9.100,00
Costi assicurativi	€ 3.828,00
Costi igiene urbana	€ 1.245,00
Totali	€ 596.636,00
Proventi	
Contributi enti pubblici	€ 299.959,00
Contributi privati	€ 25.534,00
Contributi da ospiti	€ 3.802,00
Utilizzo fondi	€ 85.624,00
Totali	€ 414.919,00
Sbilancio	- € 181.717,00

LE EMERGENZE 2009

Emergenza	Rimanenza fondi 01.01.2009	Fondi ricevuti 2009	Fondi erogati 2009	Fondi da erogare
Emergenza Iraq	€ 1.177,00		€ 1.177,00	-
Emergenza Terremoto Iran	€ 3.848,00			€ 3.848,00
Emergenza Terremoto Giava	€ 12.995,00			€ 12.995,00
Emergenza Afghanistan	€ 24.966,00			€ 24.966,00
Emergenza Mozambico	€ 58.736,00			€ 58.736,00
Emergenza Myanmar	€ 31.409,00		€ 10.008,00	€ 21.401,00
Emergenza Turchia	€ 1.669,00	€ 50.924,00	€ 52.593,00	-
Emergenza Bambini Ossezia	€ 9.090,00			€ 9.090,00
Emergenza Perù	€ 17.195,00			€ 17.195,00
Emergenza Pakistan	€ 47.795,00			€ 47.795,00
Emergenza Bangladesh	€ 4.270,00			€ 4.270,00
Emergenza Congo	€ 9.630,00	€ 50,00		€ 9.680,00
Emergenza Cina	€ 3.530,00			€ 3.530,00
Emergenza Georgia	€ 1.399,00		€ 1.399,00	-
Emergenza Terrem. Abruzzo		€ 1.184.349,00	€ 137.155,00	€ 1.047.194,00
Emergenza Sud-Est Asiatico		€ 16.680,00		€ 16.680,00
Totali	€ 227.709,00	€ 1.252.003,00	€ 202.332,00	€ 1.277.380,00

LE ADOZIONI INTERNAZIONALI

Località	n°	Contributi
Bolivia - Cerefe	130	€ 40.316,00
Bolivia - El Alto	46	€ 14.260,00
Brasile - Primavera	75	€ 23.250,00
Polonia	60	€ 18.600,00
Romania	46	€ 14.370,00
Thailandia	50	€ 15.556,00
India - Pondicherry	124	€ 38.488,00
India - Kundukullam	55	€ 17.050,00
Tanzania	36	€ 11.160,00
Totali	622	€ 193.050,00

Il risultato delle attività istituzionali ivi compresi i servizi è la somma algebrica dei seguenti risultati parziali:

Risultato centri accoglienza disagi vari	- € 181.717,00	tenuto c/ di contributi Enti pubblici di € 299.959,00 privati di € 25.534,00 e da ospiti per € 85.624,00
Risultato attività assistenza	€ 0,00	tenuto c/ di contributi 8 per 1000 "dedicati" di € 271.872,00.
Risultato attività interventi emergenze e progetti	- € 125,00	tenuto c/ di contributi Caritas Diocesana di € 360.259,00, contributi pubblici di € 13.328,00 e contributi privati di € 1.136.218,00
Risultato dell'attività relativa ai progetti cofinanziati	- € 83.695,00	tenuto conto di contributi da Caritas Diocesana di € 126.740,00, Caritas Italiana di € 27.527, Enti pubblici 29.258,00, privati di € 48.254,00 e da Fondazione Comunità Bg.sca di € 33.334,00.
Risultato attività operativa dell'Associazione	€ 9.475,00	tenuto c/ di contributi ed offerte da privati di € 194.216,00.
Contributi 8x 1000	€ 183.795,00	
RISULTATO ATT. ISTITUZIONALE	- € 72.267,00	

ASSOCIAZIONE DIAKONIA-ONLUS

BILANCIO 2009 CONTO ECONOMICO GENERALE

	Risultato d'esercizio
ASSOCIAZIONE DIAKONIA - ISTITUZIONALE	- € 72.267,00
ASSOCIAZIONE DIAKONIA - RACCOLTA	€ 71.696,00
TOTALI	- € 571,00